Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 18 agosto 1976
Anno 95 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 150
N. 9096 nuova serie Fondazione 1881

UNA INTERVISTA DI ANDREOTTI QUASI IN RISPOSTA AL COMUNISTA AMENDOLA

IL GOVERNO È PROVVISORIO MA DEVE AFFRONTARE I «NODI»

«Anch'io sono convinto che non si può durare all'infinito» - S'impone la necessità di risparmiare nei settori energetico e alimentare - «Importare meno orchidee»

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 17

Se ieri l'esponente comunista Amendola ha colto l'occasione di un'intervista per ricordare il peso che il suo partito ha sul governo e ammonire anche i suoi compagni che l'appoggio all'attuale soluzione transitoria non può andare oltre certi limiti, pena l'incomprensione della base del partito, oggi è stato lo stesso presidente del Consiglio a rispondere, con un'intervista al quotidiano «Repubblica», dicendo di essere consapevole del suo stato di provvisorietà, ma ricordando i problemi del Paese che hanno imposto l'attuale situazione governativa e auspicando che pericoli per il suo dicastero non derivano proprio dal suo partito.

Evidentemente, Andreotti non ha voluto soltanto far rilevare ai comunisti di non essere essi soli gli arbitri della sua capacità di tenuta, ma anche, e soprattutto, invitato tutti i settori democristiani a lasciarlo operare per il periodo che sarà necessario, sia per affrontare alcuni dei problemi urgenti in campo economico e sindacale, sia per favorire un più sereno dialogo tra le forze politiche. Il che equivale a dire che la «operazione recupero» dei socialisti è e resta l'obiettivo proritario che motiva l'esistenza del monocolore d.c. proprio perché è questa la strategia della DC.

Per tale ragione Andreotti ha tenuto ad affermare: «Non mi sento affatto estraneo alla DC, come qualcuno va dicendo. Io sono uomo di partito. Del resto, sono sempre pronto ad andarmene come dimostrai nel 1972, ma fino a quando ho la fiducia in Parlamento continuerò a fare il mio dovere». Quest'ultima affermazione può apparire come un'impennata nei confronti del partito di maggioranza relativa, perché può essere interpretata come una dichiarazione di autonomia nei confronti del vertice democristiano, ma lo stesso Andreotti ha provveduto ad attenuare questa interpretazione, dichiarandosi convinto del pieno appoggio del suo partito. «Io non credo — ha detto — a manovre dietro le spalle; non ho nessun dubbio sulla lealtà del mio partito».

Andreotti, che nell'ultimo congresso della DC fu uno dei maggiori sostenitori della candidatura Forlani alla segreteria e uno dei principali artefici del cosiddetto «cartello Daf» (dorotei, andreottiani, fanfaniani) ha ora bisogno dell'appoggio pieno di tutta la DC e, quindi, mira ad evitare «congiure di palazzo» che portino a cambi di guardia non soltanto a Palazzo Chigi, ma anche alla segreteria democristiana. Per questo egli ha espresso pieno appoggio a Zaccagnini, in relazione alle voci che danno per probabile e, addirittura, per non lontano un ritorno di Moro alla guida del partito. «Zaccagnini — ha detto il presidente del consiglio — ha appena cominciato il suo lavoro e bisogna lasciarlo continuare». Con ciò Andreotti ha voluto dichiarare chiusa la battaglia congressuale che lo vide opposto al «fronte Zac».

Tanto in relazione ai precari equilibri esistenti nella DC per le divergenze sulla validità di questa soluzione governativa, quanto in riferimento al severo ammonimento dato ieri da Amendola, Andreotti ha voluto ricordare a tutti i problemi da affrontare con urgenza, i cosiddetti «nodi autunnali». Il presidente del consiglio, che rientrerà a Roma da Badgastein domani sera o giovedì per partecipare alla commemorazione annuale della morte di Alcide De Gasperi, si è, infatti, soffermato sulla necessità di misure che consentano «risparmi nel settore dell'energia e di alcuni generi alimentari. Bisogna evitare — ha detto — consumi voluttuari. E' impossibile, per esempio, continuare a spendere tanti soldi per importare roba come le orchidee: si possono regalare benissimo altri fiori oppure i nostri splendidi foulards».

Andreotti ha anche sottolineato l'esigenza e l'urgenza di affrontare, d'intesa con i sindacati, il problema della migliore utilizzazione degli impianti. Il governo «è senza maggioranza, ma anche senza opposizione»; il suo obiettivo è quello di «affrontare i problemi, cercando di risolverli giorno per giorno, in attesa di nuove soluzioni. Anch'io — ha concluso Andreotti — sono convinto che non può durare all'infinito».

A parlare di soluzione «transitoria» per il governo è stato anche il segretario repubblicano Biasini, per il quale nei prossimi mesi affioreranno diversi «criteri di giudizio» tra i partiti che hanno concesso l'astensione. Alcuni, tra i quali i repubblicani, chiederanno «una chiarezza di contenuti», altri, invece, cercheranno di «consolidare gli equilibri politici», sorvolando sul programma e accettando compromessi pur di salvare l'attuale «cornice politica». Quest'ultima strada per Biasini causò il fallimento del centrosinistra e ora, ha avvertito, non si può permettere che i comunisti compiano lo stesso errore, essi «devono dare il loro contributo; non ci si può limitare a sostenere un quadro evanescente».

Comunque, per il segretario repubblicano l'avanzata comunista verso l'area della maggioranza ha anche lati positivi, uno dei quali è quello che ora il PCI deve concorrere alla risoluzione dei problemi. Prima, invece, aveva potuto compiere l'avanzata coagulando la protesta. Biasini ha anche rilevato i pericoli della nuova situazione (una spartizione delle cariche tra DC e PCI) che possono portare ad un «compromesso storico strisciante». Per i repubblicani, ad ogni modo, sono possibili mutamenti anche se per il momento si può escludere un rientro del PRI nel governo a breve scadenza. «Basterebbe — ha concluso il segretario del PRI — che i socialisti mutassero la loro politica e ci sarebbe una maggioranza senza bisogno del PCI».

E' questo l'auspicio espresso anche dal presidente dei deputati socialdemocratici Preti. Il

Roberto Perugini

Continua in 2.a pagina

NEL GIRO DI POCHE ORE DUE TREMENDE SCOSSE TRA IL 7.o E L'8.o GRADO RICHTER

Dopo il sisma, il maremoto 1800 morti nelle Filippine

Ma i dispersi sono «centinaia» - Le coste di Mindanao e delle isole Sulu spazzate da enormi ondate
Gravi devastazioni, migliaia di profughi - L'epicentro localizzato in una fossa sottomarina

Manila, 17

E' di 1800 morti finora accertati il bilancio del micidiale terremoto che, la notte scorsa, ha colpito le Filippine meridionali; si tratta di una cifra largamente approssimativa per difetto, in quanto i dati forniti dai vari enti governativi preposti ai soccorsi e dalla Croce Rossa concordano nel parlare di «centinaia» di persone disperse, sepolte cioè sotto gli edifici delle cittadine e dei villaggi rasi al suolo dalla terribile scossa, che ha raggiunto quasi l'ottavo grado della scala Richter (e, stamane, un altro violentissimo scossone — di 7,3 gradi — ha investito la regione disastrata).

Il sisma ha sorpreso le popolazioni nel sonno, poco dopo la mezzanotte, ora locale (le 18 di ieri, ora italiana), e si è accanito in particolare contro Mindanao, la più meridionale delle grandi isole dell'arcipelago filippino, e contro il gruppo delle Sulu, isole più piccole, situate a Sud-Ovest della stessa Mindanao: dalla principale delle Sulu, Jolo, non si hanno ancora notizie, e ciò è sufficiente a far comprendere quanto sia ancora incompleto il pur impressionante bilancio delle vittime.

L'epicentro è stato localizzato a Sud di Zamboanga, importante porto e centro turistico all'estremità occidentale di Mindanao; alla prima scossa, durata una ventina di secondi, sono seguite almeno dieci scosse di assestamento, mentre al tempo stesso si scatenavano gigantesche ondate di maremoto, che hanno spazzato le coste di Mindanao, delle Sulu e di altre isole minori, quali Basilan, sita proprio di fronte a Zamboanga: e sono state proprio queste ondate a causare la maggior parte delle vittime.

Il Presidente Marcos ha decretato lo stato di emergenza nelle Filippine sud-orientali, avviando subito l'opera di soccorso, alla quale partecipano mezzi civili accanto a uomini e mezzi delle forze armate. Un forte terremoto fu già registrato nelle Filippine nel 1968, e ci furono allora oltre trecento morti; ma la sciagura della scorsa notte è, con ogni probabilità, la più grave degli ultimi trent'anni: la zona colpita è quella dove, da anni, si combatte un'accanita guerra tra forze governative e ribelli musulmani.

Poche testimonianze si hanno finora sulla situazione nelle zone sinistrate: si ha notizia di edifici e ponti crollati, di case spazzate via dalle acque, di popolazioni in preda al panico; migliaia di abitanti hanno lasciato le loro case e vengono alloggiati in scuole, chiese e uffici pubblici. Da Manila sono decollati carichi di rifornimenti, mentre le squadre di soccorso operano sui luoghi colpiti, per estrarre dalle macerie eventuali superstiti.

Il centro più duramente colpito, a quanto sembra, è quello di Pagadian, una cittadina situata nella parte settentrionale del Golfo di Moro. Numerosi morti vengono segnalati anche da Cotabato, un centinaio di chilometri a Sud-Est di Pagadian: in tale località sono crollati diversi edifici a più piani, tra i quali due alberghi. Risulta crollata anche un'arcata del «Quirino Bridge», il ponte sulla strada che collega Cotabato a Davao, sulla costa opposta dell'isola. Davao è il principale centro abitato di Mindanao: il sisma vi ha provocato panico tra la popolazione ma, secondo le informazioni finora disponibili, nessuna vittima.

Come si è detto, il terremoto — secondo l'osservatorio geofisico di Manila — ha avuto il suo epicentro in un punto sito 180 chilometri a Sud di Zamboanga (sull'estrema punta della penisola che delimita a Nord il Golfo di Moro), in una profonda fossa sottomarina: gli scienziati dell'osservatorio ritengono che i movimenti geosismici in tale fossa rientrino in un assestamento più generale di stati profondi, che sarebbe stato la causa anche del grave terremoto avvenuto recentemente a Bali.

(Ansa - Afp - Reuter - Upi)



Telefoto Ansa-Upi
Cotabato — Una delle vittime del catastrofico terremoto viene estratta dalle macerie: Cotabato è una delle località dell'isola di Mindanao maggiormente colpite dal cataclisma

UNANIME ESITO DEI PRE-CONTEGGI ALLA CONVENZIONE REPUBBLICANA

Ford avrebbe già in tasca i 1130 voti della «nomination»

Il sospirato «quorum» raggiunto grazie a pressioni e manovre di corridoio? Ma Ronald Reagan si appresta a sferrare l'ultima, disperata controffensiva

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, 17

Se i calcoli sull'orientamento dei delegati fatti dalle due agenzie di stampa americane, dalle tre principali reti televisive e da tre grandi quotidiani si riveleranno giusti, il Presidente Gerald Ford sarà designato domani notte dalla convenzione di Kansas City, al primo scrutinio, candidato ufficiale del partito repubblicano per l'elezione di novembre: cadrà così l'ambizione di Ronald Reagan di conquistare la Casa Bianca e, se l'ex attore manterrà la parola di non accettare la candidatura alla vicepresidenza accanto a Ford, la sua carriera politica sarà destinata a concludersi definitivamente.

La adesioni necessarie per la designazione, Ford le avrebbe ottenute sulla carta durante la scorsa notte, in conseguenza di intense pressioni e spericolate manovre di corridoio, a meno di 48 ore dall'appello nominale delle delegazioni dei 50 Stati e dopo una guerra logorante durata nove mesi (il ciclo delle primarie), che ha prosciugato l'intero bilancio di 12 milioni di dollari reso disponibile dalla nuova legge elettorale.

Tuttavia, quantunque Ford abbia già teoricamente superato la maggioranza (di un voto, secondo la media dei conteggi tenuti dai grandi organi d'informazione; di nove voti, secondo il «manager» elettorale del Presidente), la battaglia per il «numero magico» di 1130 delegati è ancora aperta, perché Reagan, puntando sulla novantina di delegati ancora indecisi, è già passato al contrattacco e sferrerà questa notte l'ultima, disperata offensiva per assicurarsi la designazione al primo ballottaggio.

Come? Sfidando ancora una volta le forze «fordiste» sulla piattaforma della politica estera, sull'aborto e sull'uguaglianza dei diritti delle donne; ma, soprattutto, rimettendo nuovamente ai voti dell'assemblea plenaria la questione della nomina vicepresidenziale, già risolta due giorni fa dalla commissione procedurale a favore di Ford. Se la convenzione, nelle prossime ore, costringesse coi voti il Presidente a dichiarare la propria scelta del compagno di lista prima dell'appello nominale per designare il candidato alla Casa Bianca, Reagan potrebbe forse riuscire a far spostare a suo favore un numero di delegati sufficiente a dargli la vittoria: ciò per le delusioni che la scelta del «numero due» da parte di Ford susciterebbe inevitabilmente nella rosa degli esclusi. Consapevole di questo fatto, il Presidente si era appunto riservato di «giocare la carta» vicepresidenziale dopo la propria nomina.

Intanto i repubblicani, nolenti o incapaci di risolvere una delle più gravi crisi d'identità della loro secolare storia, non trovano di meglio, per il momento, che attaccare gli avversari: nel suo discorso programmatico introduttivo, il senatore Howard Baker, del Tennessee (uno dei «papabili» alla vicepresidenza) ha sparato a zero contro i democratici, dopo aver tentato invano di armonizzare le divergenze in seno al proprio partito, affermando che, mentre i repubblicani hanno da tempo superato gli scogli dello scandalo, i democratici debbono ancora riconoscere gli abusi delle loro passate amministrazioni e sostenendo che il loro scuotere «gli scheletri del Watergate» si ritorcerà contro di essi.

In un'improbabile alleanza si sono ripresentati alla convenzione anche i due grandi e anziani notabili del partito, Nelson Rockefeller e Barry Goldwater (il candidato del 1964 sconfitto da Johnson): il primo — che vede per sempre svanite le sue antiche aspirazioni presidenziali — ha lodato Ford per aver preso in mano con onestà e rettitudine le redini del paese durante un'acuta crisi istituzionale.

Carlo Scarsini

Continua in 2.a pagina

Giunti alla convenzione

APPELLI PER BUKOVSKI e un altro dissidente

Kansas City, 17

Alla convenzione repubblicana sono arrivati, oggi, due appelli a favore dei «dissidenti» sovietici Vladimir Bukovski e Kestutis Jokubinas; il primo, imprigionato in URSS per «critiche al regime», sarebbe in pericolo di vita per le vessazioni subite, il secondo, dopo 17 anni trascorsi in un campo di lavoro sovietico, si è visto rifiutare per la quinta volta il permesso di emigrare in Canada. Emozione ha suscitato una lettera inviata dalla madre di Bukovski, che da nove mesi tenta inutilmente di vedere il figlio: «Vladimir è completamente isolato — scrive la donna — e possono fare di lui ciò che vogliono. Essi si aspettano certamente di spezzare la sua resistenza, ma ciò non accadrà mai». La signora Bukovski esprime la convinzione che le sue lettere non vengano consegnate al figlio e afferma di temere per la vita di Vladimir, la cui salute era precaria ancor prima dell'internamento. *(Ansa - Afp - Upi)*

LIEVE RIPRESA DELLA MONETA FRANCESE DOPO LA VACANZA

Il franco ritorna al di qua della barriera 5 col dollaro

Misure classiche di difesa sono pronte per essere attuate
La lira ricupera sul dollaro, ma cede nel settore europeo

Parigi, 17

Il franco francese si è difeso abbastanza bene, oggi, alla riapertura del mercato parigino dei cambi, dopo i tre giorni del «week-end» di Ferragosto. Ha ceduto qualche frazione di punto davanti al marco tedesco (passato da 1,980 a 1,981 franchi francesi), ma ha guadagnato leggermente rispetto al franco svizzero e al dollaro. Nei confronti del franco francese ha perduto un po' di terreno la lira, che è stata quotata a 5,95 franchi per mille lire rispetto ai 5.97 di venerdì.

Per quanto riguarda il dollaro, la valuta francese ha superato a ritroso la barriera dei 5 franchi nelle ultime contrattazioni interbancarie e, secondo quanto riferiscono gli operatori, ciò è avvenuto senza che la banca di Francia sia intervenuta.. In chiusura, il dollaro è stato quotato a 4,9775 - 4,9800 franchi, con una netta flessione rispetto al 5,0075 - 5,0125 franchi delle ultime operazioni di venerdì, ultima giornata lavorativa. Gli operatori non riescono a spiegarsi questo rafforzamento del franco dopo la pubblicazione, avvenuta venerdì, dei risultati del commercio francese, dai quali risulta che, a luglio, il passivo commerciale è salito a ben 1,707 miliardi di franchi dai 104 milioni di giugno.

Si è intanto appreso che il governo francese si appresta a varare un dispositivo di difesa della propria moneta. Ne discuteranno domani sera il ministro delle finanze Jean Pierre Fourcade e il primo ministro Jacques Chirac, i quali presenteranno poi il piano «operativo», per l'approvazione definitiva, a Valery Giscard d'Estaing. Il Presidente francese, attualmente nello Zaire per un «safari», è atteso a Parigi giovedì.

Ieri sera, intervistato da radio «Europa Uno», Jean Pierre Fourcade ha dichiarato che «la situazione del franco è preoccupante, ma non drammatica.» Tale convinzione ha spinto i dirigenti francesi ad elaborare un piano di difesa del franco «di tipo classico». Esso si sviluppa in tre direzioni: 1) inquadramento del credito (per combattere l'inflazione, che «galoppa» a un ritmo annuo del 10-12 per cento); 2) controllo dei cambi (non è esclusa l'adozione di un meccanismo «all'italiana» che prevede un deposito obbligatorio per gli importatori); 3) contingentamento delle importazioni petrolifere.

A Bruxelles, la Banca nazionale belga è intervenuta massicciamente a sostegno della propria moneta, immettendo sul mercato varie decine di milioni di marchi: la moneta dell'RFT ha infatti raggiunto stamani alla Borsa di Bruxelles la quotazione di 15,456, cioè il tetto massimo consentito rispetto al franco belga dal «serpente», il meccanismo che limita al 2,25 il margine di fluttuazione nei due sensi, e al quale entrambe le valute aderiscono. Per far fronte alla forte domanda di marchi, secondo ambienti della Borsa di Bruxelles, la Banca nazionale belga avrebbe immesso circa 40 milioni di marchi.

Per quanto riguarda la lira, questa ha mantenuto le sue posizioni, ricuperando sul dollaro quanto aveva perso ieri, ma cedendo rispetto alle valute della CEE, sia pure in maniera non molto rilevante. Ambienti bancari segnalano però interventi di sostegno della Banca d'Italia che avrebbe fatto in modo di limitare le perdite della lira.

Ecco le quotazioni della lira rispetto alle principali monete estere nella media dell'Ufficio italiano dei cambi: dollaro 837 (ieri

Continua in 2.a pagina

GUADALUPA: UNA VIOLENTA ESPLOSIONE NOTTURNA SULLA VETTA DEL VULCANO LA SOUFRIERE

Prova generale dell'eruzione?

Scienziati messi in fuga dal boato e dalle scosse

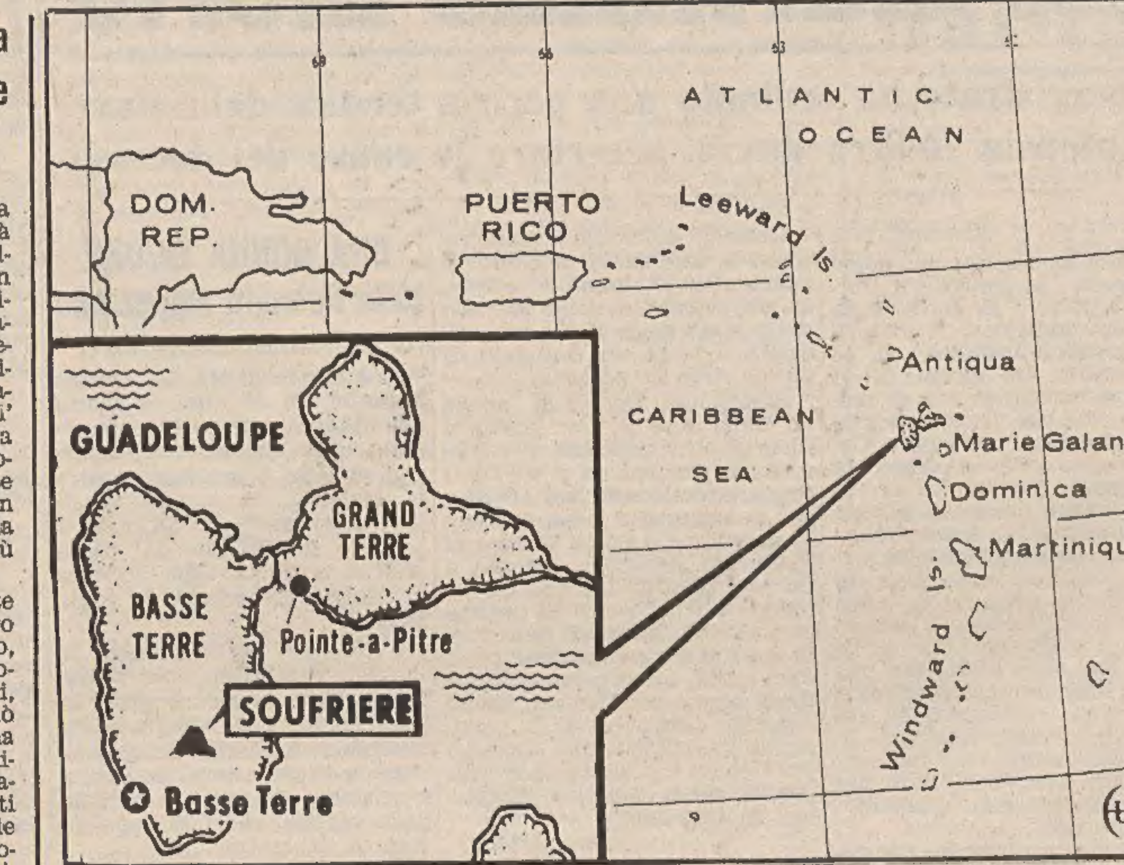
Pointe-à-Pitre, 17

Una violenta esplosione ha scosso ieri notte la sommità del vulcano La Soufrière, nell'isola di Guadalupa; in un raggio di una trentina di chilometri dalla base del vulcano si è avuta, inoltre, una serie di scosse telluriche. Undici scienziati che erano rimasti sul posto anche dopo l'evacuazione di circa 72 mila abitanti dalla zona di pericolo si sono messi rapidamente al sicuro, raggiungendo con un'unità della marina da guerra francese un'isola più lontana.

L'esplosione — la più forte da quando il vulcano, inattivo da 150 anni, si è risvegliato, l'8 luglio scorso — non ha comunque causato gravi danni, nè ha provocato vittime: ciò è risultato, stamane, da una ricognizione effettuata in elicottero nelle vicinanze del cratere della Soufrière; pesanti nubi di fumo e di cenere e le sfavorevoli condizioni meteorologiche hanno però impedito agli esperti di sorvolare il cratere, per valutare se vi sia stata un'eruzione vera e propria e di quale intensità.

L'intensa attività del vulcano lascia perplessi gli esperti, che ancora si chiedono cosa stia realmente succedendo all'interno della Soufrière: ma i più sono propensi a credere che l'esplosione della scorsa notte sia solo il preludio di quella, di ben altre dimensioni, che si teme possa avvenire fra qualche giorno, a seguito della compressione all'interno del vulcano di un'energia enorme, che ineluttabilmente — se non si troverà un provvidenziale «sfiatatoio», come potrebbe succedere se si aprisse una fenditura sulle pendici del monte — darà luogo a un'eruzione di dimensioni inaudite, pari allo scoppio di «diverse bombe atomiche».

Intanto, tutti gli abitanti della zona esposta alla minaccia del vulcano sono stati ormai evacuati, e raccolti in dodici comunità distanti una sessantina di chilometri dal luogo della temuta catastrofe; ieri sera, dalla zona pericolosa sono stati fatti sgomberare anche i reparti della polizia. Dalla Francia affluiscono migliaia di brande per i profughi i quali possono inoltre ottenere speciali buoni alimentari presso gli uffici comunali di Guadalupa: ma molti hanno già deciso di lasciare l'isola per sempre. (Ap)



Telefoto Ansa-Upi
Nella duplice cartina la posizione di Guadalupa, tra il Mar dei Caraibi e l'Oceano Atlantico, e un «ingrandimento» dell'isola, con l'indicazione della zona in cui si erge il vulcano

DUEMILA DISPERSI

Manila, 17

A 24 ore esatte dal sisma, il centro di controllo dell'esercito filippino ha indicato in 1742 il numero dei morti e in 2094 quello dei dispersi; le autorità sottolineano tuttavia che tale bilancio potrebbe aumentare, anche in considerazione del fatto che non si conoscono i danni provocati dal sisma nell'isola di Jolo, rimasta completamente isolata. La regione più colpita è stata quella di Maguindanao, dove 746 persone sono morte annegate in seguito al maremoto che ha distrutto interi villaggi. *(Ansa - Ap)*

UNA LIEVE SCOSSA anche in Giappone

Tokio, 17

Una lieve scossa di terremoto è stata avvertita alle 2.19 (le 19.19 di oggi, ora italiana) anche nel Giappone centrale: i vetri hanno tremato e gli orologi si sono fermati ma, a parte ciò, non si sono avute altre conseguenze. Il sisma ha avuto un'intensità pari a 3 gradi della scala giapponese, e ha avuto il suo epicentro nella parte orientale della penisola di Izu, 130 chilometri a Sud-Ovest di Tokio. *(Ap)*

ERA STATA PREVISTA LA FORTISSIMA SCOSSA NELLO SZECHWAN

Scongiurato dal pre-allarme un nuovo massacro in Cina

Le «misure precauzionali» hanno ridotto il bilancio delle vittime e dei danni

Pechino, 17

Per la seconda volta in tre settimane, la Cina è stata scossa, ieri, da un violento terremoto, d'intensità pari a 7,2 gradi della scala Richter; le tempestive previsioni hanno però permesso, stavolta, di limitare considerevolmente i danni e le vittime: l'istituto sismologico nazionale aveva infatti previsto il movimento tellurico, e il comitato del partito comunista per la provincia Sud-occidentale dello Szechwan (nella quale si è verificato il sisma) «aveva adottato subito — come ha riferito l'agenzia "Nuova Cina" — misure precauzionali».

Nella prima conferma ufficiale del nuovo terremoto, diffusa stasera, l'agenzia di Pechino ha precisato che l'epicentro è stato localizzato nella zona di Sungpan e Pingwu, due piccoli centri nei pressi della montagnosa linea di demarcazione con la provincia del Kansu. Il terremoto della notte scorsa è stato meno violento di quello che, il 28 luglio, ha devastato la città di Tangshan, 150 chilometri a Sud-Est di Pechino, e ha provocato gravi danni nella vicina metropoli portuale di Tientsin; inoltre, la zona colpita dal nuovo sisma è anche meno popolata: da ciò, un bilancio di vittime e di danni nettamente inferiore a quello del cataclisma di fine luglio, ancorché — come vuole la prassi cinese — non precisato dalle autorità centrali.

Secondo informazioni fornite da viaggiatori occidentali, il maggior centro sinistrato è quello di Mienyang, una città di 50 mila abitanti lungo la linea ferroviaria che collega il capoluogo provinciale di Chengtu con la Cina settentrionale. Nella stessa Chengtu — grande centro industriale e culturale, di circa due milioni di abitanti — le scosse sono state abbastanza forti: ma la città, a 150 chilometri dall'epicentro, «non ha subito gravi danni», come hanno dichiarato all'«Ansa» fonti diplomatiche incontratesi con un gruppo di tecnici giapponesi che si trovavano, ieri, in un impianto chimico della zona.

E' possibile, secondo alcuni esperti occidentali, che il terremoto nello Szechwan e quello nelle Filippine, quasi simultaneo, siano collegati; ciò confermerebbe l'esistenza di uno strato geologico che interessa una vasta fascia, che potrebbe partire dall'Himalaia, e forse anche dal Mediterraneo, secondo una tesi di scienziati francesi.

(Ansa)

G. P.

DOPO LA BREVE PAUSA DI FERRAGOSTO

Ormai agli sgoccioli la vacanza sindacale

Ripresa con gli statali e con i metalmeccanici
Critiche alla linea economica «Andreotti-Carli»

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 17

Anche per i sindacati il mese di agosto, ed in particolare il breve periodo di Ferragosto, si manifesta nella sua più conosciuta ed apprezzata forma: quella delle vacanze. Queste però non dureranno a lungo. Se si considera, infatti, che meno di una settimana fa è stata risolta la difficile vertenza che riguardava un milione e mezzo di braccianti agricoli e che entro breve tempo la situazione sindacale si accenderà nuovamente a causa del ritorno in piena attività della Flm e della federazione lavoratori statali, si può prevedere che, a brevissima scadenza, la tregua sindacale cesserà.

I primi ad interromperla saranno gli statali, a causa del rinnovo del contratto di lavoro dei 320 mila impiegati ministeriali. Si prevede, infatti, che la prossima settimana si riuniranno le segreterie della Federazione lavoratori statali per fare il punto sullo stato attuale della vertenza e per fornire le necessarie direttive alla delegazione che parteciperà alle trattative con il governo, in programma i primi giorni di settembre. Le richieste che gli statali porteranno avanti riguardano in particolare la riforma della pubblica amministrazione ed il nuovo ordinamento del personale, fondato sulla qualifica funzionale e l'inquadramento operai - impiegati. Per quanto riguarda la parte economica, quella strettamente legata all'aumento del salario, gli statali non sono disponibili ad alcuna forma di scaglionamento, mentre ciò potrebbe avvenire, invece, sulla parte strettamente normativa.

Anche la Flm, il sindacato dei metalmeccanici, farà sentire la sua voce nelle prossime settimane. Il segretario nazionale del sindacato, Lettieri, si è infatti espresso, in una intervista apparsa oggi su un quotidiano, in termini assai negativi nei confronti della «linea Andreotti-Carli», come lui stesso l'ha definita. Per il segretario nazionale della Flm l'ipotesi di un coordinamento tra aziende private e pubbliche, «che si risolverebbe nella privatizzazione di queste ultime» necessita di una risposta da parte dello stesso sindacato. Per dare questa risposta Lettieri considera necessario «un approccio diverso, soluzioni nuove, non si può pensare ad una riedizione delle vecchie vertenze». «E questa volta — aggiunge — possiamo contare anche su un dato concreto; i diritti di controllo formalizzati dal contratto. Ecco la prima novità. Anziché muoverci come abbiamo fatto finora, sul terreno delle rivendicazioni nei confronti dell'una o dell'altra azienda, siamo in grado di affrontare un confronto generalizzato per l'applicazione di norme contrattuali. Senza contare che l'impegno diretto dei metalmeccanici significa, già in partenza, una mobilitazione di 300-400 mila lavoratori».

La situazione dei braccianti agricoli, che come accennato si è risolta positivamente pochi giorni fa, è stata oggi oggetto di un attento esame da parte della federazione unitaria, che «prende atto con soddisfazione» della stipula del contratto nazionale. «Con questa conclusione — prosegue la nota — i lavoratori dell'agricoltura e le loro organizzazioni di categoria hanno inflitto una secca sconfitta alla linea di intransigenza della Confagricoltura,, hanno realizzato un ulteriore passo avanti dei braccianti sia sul piano salariale che su quello normativo, delle condizioni di lavoro e della garanzia dell'occupazione e soprattutto hanno conquistato un importante successo nella battaglia generale della trasformazione e il rinnovamento dell'agricoltura».

«I braccianti infatti — dice ancora il comunicato — nel momento in cui per la prima volta conquistano un contratto nazionale, superando così la prassi del patto nazionale, hanno posto al centro della loro piattaforma rivendicativa e della battaglia contrattuale il controllo sugli investimenti e i finanziamenti pubblici in agricoltura». Anche il segretario generale della Uisba-Uil, Bonino, ha commentato favorevolmente l'accordo per il rinnovo del contratto di lavoro dei braccianti agricoli, considerando la trasformazione del vecchio patto nazionale bracciantile un vero e proprio contratto di lavoro il più significativo e qualificante successo colto dai sindacati bracciantili.

Per quanto riguarda la situazione del trasporto aereo c'è da registrare la presa di posizione dell'associazione autonoma dei tecnici di volo dell'Alitalia (Afai-Atv e Faapac) che ha chiesto al ministero del lavoro la convocazione immediata per la vertenza del trasporto aereo. Nell'attesa di una risposta da parte dello stesso ministero l'associazione autonoma ha convocato il consiglio generale, per valutare l'andamento della situazione e le eventuali decisioni da prendere.

G. L.

MODI E AMMONTARE DELLE PRIME PROVVIDENZE DELLA REGIONE LOMBARDIA

CASE E SOMME DI DENARO PER GLI SFOLLATI DI SEVESO

Le abitazioni saranno affittate o sequestrate il più vicino possibile alle aree abbandonate
Precedenza alla zona «B» nel processo di decontaminazione - Il metodo di una ditta inglese

Milano, 17

Gli sfollati di Seveso non rimarranno a lungo negli alberghi che attualmente li ospitano: lo ha dichiarato oggi, nel corso di una conferenza stampa tenutasi nella sede della giunta regionale, il presidente della regione Lombardia Cesare Golfari. Nei prossimi giorni — ha detto Golfari — saranno reperiti gli alloggi destinati ad ospitare gli abitanti della zona «A» di Seveso, quella nelle immediate vicinanze dell'Icmesa fatta sgomberare per l'alto contaminamento da diossina. Le abitazioni saranno affittate o anche, in caso di necessità, requisite dalla regione stessa. Esse saranno ubicate il più possibile vicino a Seveso, in modo da non allontanare gli abitanti dalla loro abituale zona di residenza.

Nel corso della conferenza stampa sono state puntualizzate le linee di intervento della Regione a favore della zona contaminata, già annunciate nei giorni scorsi. Nella seduta di stamane la giunta regionale ha approvato la relazione dell'assessore alla sanità Rivolta riguardante i primi interventi di decontaminazione (defoliazione totale, costruzione di forni inceneritori, rilevazioni di contaminamento sui muri degli edifici, abbattimento degli alberi d'alto fusto nella zona A) e si è pronunciata a favore della proposta che prevede la costituzione, come parte civile, della regione Lombardia nel procedimento giudiziario che sarà aperto contro l'Icmesa (e la casa-madre Givaudan-Roche) per la fuga di diossina dal suo stabilimento.

La giunta, inoltre, ha stabilito l'ammontare dei primi risarcimenti da elargire alle popolazioni colpite. A 41 famiglie di Seveso, sarà risarcito il danno derivato dall'abbattimento del bestiame contaminato, per un totale di 41 milioni di lire, ed il latte avariato per un totale di 4 milioni di lire. Ad ogni capofamiglia, inoltre, sarà versata la somma di 300.000 lire per le prime necessità, più altre 100.000 lire per ciascun membro della famiglia. Infine le 46 aziende danneggiate dalla «nube tossica» (perché costrette a chiudere nella zona «A» o parzialmente inattive nella zona «B») riceveranno, ognuna, un milione di lire a titolo di primo risarcimento dei danni subiti. Comunque entro il 10 novembre prossimo — secondo quanto affermato dal presidente Golfari — sarà effettuata la valutazione complessiva dei danni causati dalla diossina fuoriuscita dall'Icmesa.

La giunta regionale ha «formalizzato», inoltre, l'opera delle commissioni istituite subito dopo la scoperta di diossina nella «nube tossica» e la conseguente entrata in vigore delle misure di sicurezza. L'assessore Rivolta è stato, quindi, confermato alla guida del comitato di coordinamento per gli interventi urgenti.

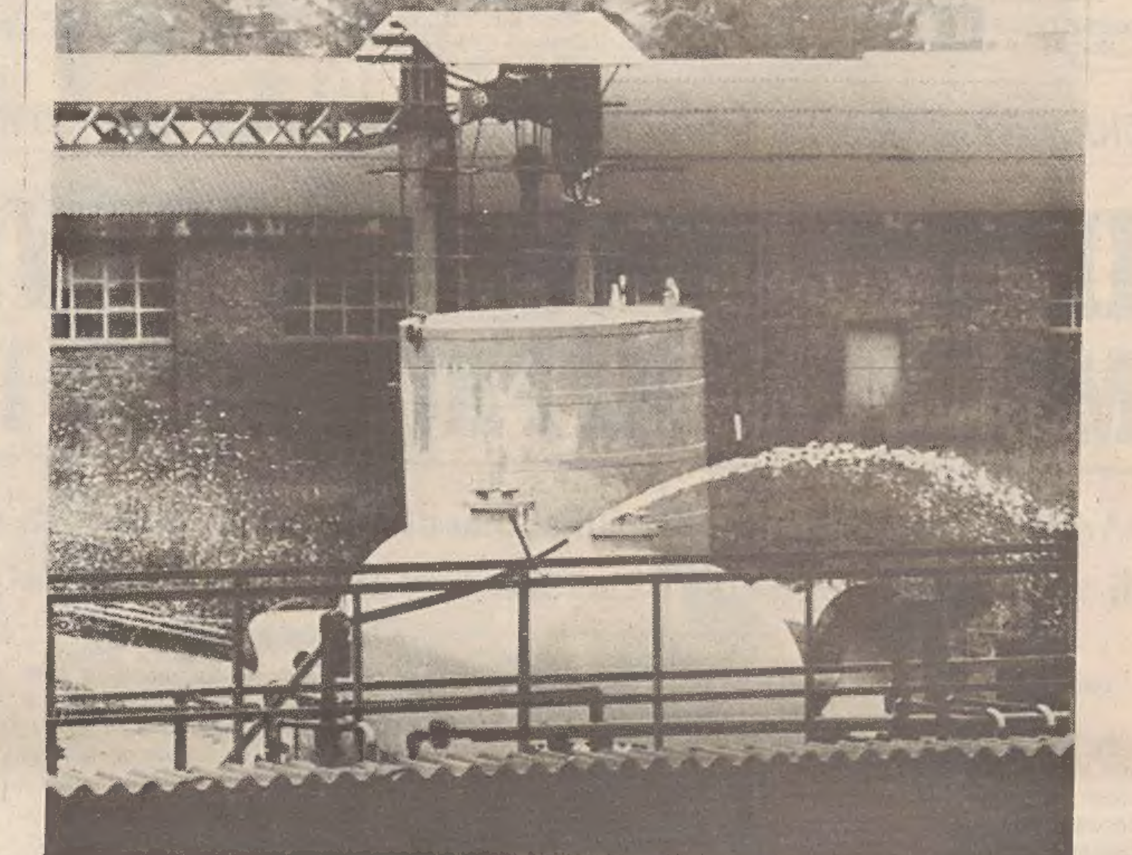
A questo proposito ha dichiarato che per la bonifica sarà adottato il metodo meno distruttivo: l'abbattimento delle case sarà preso in esame come ultima misura possibile di decontaminazione della zona «A». Prima di scegliere il metodo più idoneo — ha aggiunto Rivolta — sarà necessario attendere i risultati delle rilevazioni che saranno effettuate nella zona «A» la prossima settimana.

E' stato comunque ribadito che la precedenza nei lavori di decontaminazione spetterà alla zona «B», sia perché tuttora abitata sia perché la zona «A» servirà, in un secondo tempo (una volta completate le prime operazioni di decontaminamento che prevedono il trasporto di tutta la vegetazione della zona «B» nella «A») come «laboratorio» di ricerca e sperimentazione degli antidoti necessari per debellare definitivamente la diossina. Infatti dopo la defoliazione e l'estirpazione della vegetazione si inizierà una fase di studio e ricerca della durata di circa un mese e mezzo, dopo la quale, a metà ottobre, si passerà alla seconda fase, quella di effettiva bonifica.

Il defoliamento delle piante verrà dato in appalto: finora però nessuna ditta specializzata ha chiesto di poterlo effettuare. Invece, per quanto riguarda la seconda fase, si è appreso che una ditta inglese, la «Cremer and Warner», si è offerta (dietro richiesta della casa-madre dell'Icmesa, la «Givaudan», di Ginevra) di operare per il totale decontaminamento della diossina con un proprio metodo, che prevede l'impiego di olio d'oliva per «fissare al terreno il ECDD e renderlo innocuo. L'olio d'oliva, infatti, avrebbe un effetto dirompente sulla molecola della diossina.

(Italia)

Icmesa: riprende lo sgombero



Telefoto Ansa

Seveso — Un getto d'acqua mantiene a bassa temperatura due cisterne ancora piene di cloro

Seveso, 17

Stamane un gruppo di operai volontari dell'Icmesa è entrato in fabbrica per provvedere alla seconda fase dei lavori di sgombero di materiali che ancora si trovano all'interno. Si tratta di cloruro benzile e cloruro benzale, nelle quantità rispettivamente di 140 mila chilogrammi e quattromila chilogrammi. Gli operai fanno parte della prima squadra che era già iscritta alle operazioni di evacuazione del cianuro e del cloro. Di tutti, quindi, erano state accertate le condizioni di idoneità al lavoro. Agli operai attualmente all'interno dello stabilimento se ne aggiungeranno altri, che, proprio stamane, si sono sottoposti ad una visita di controllo presso i medici dello «Smal» (Servizio medicina ambiente lavoro). Non appena avuti i risultati degli esami clinici, questi altri volontari potranno accedere all'Icmesa per completare lo sgombero.

Mentre tiene banco ancora il problema di evacuazione dei materiale (c'era stata, ieri, resistenza da parte di qualche dipendente al ritorno in fabbrica, non tanto per timore di intossicazione quanto per la convinzione che «sgombrare — avevano detto — significa fare il funerale all'Icmesa»), alcuni lavoratori hanno assunto un atteggiamento contraddittorio rispetto a quello del consiglio di fabbrica e dei sindacati. Questi stanno portando avanti il discorso di una assunzione dei 170 dipendenti Icmesa presso altre aziende del gruppo «Roche», esistenti in provincia di Milano, in attesa che il gruppo provveda alla costruzione di un nuovo stabilimento.

(Ansa)

SANGUINOSO TENTATIVO DI RAPINA IN UNA BANCA DI NOVA MILANESE

BANDITO SPARA SULLA FOLLA FERITA GRAVEMENTE UNA DONNA

Il malvivente ha tentato di liberare un complice (successivamente arrestato) ch'era rimasto bloccato in una strada senza uscita - Ricuperato il bottino

Milano, 17

Una donna è stata ferita in modo piuttosto grave nel corso di una sparatoria seguita a una rapina contro un portavalori dell'ufficio postale di Nova Milanese. Uno dei rapinatori è stato catturato e il bottino, quindici milioni di lire, è stato recuperato. La donna ferita è Anna Maria Tombola, di 39 anni, residente a Nova Milanese. E' stata ricoverata con riserva di prognosi nell'ospedale di Desio ed è stata operata. I carabinieri di Desio hanno iniziato una battuta per rintracciare l'altro responsabile del colpo.

La vicenda è stata così ricostruita dai carabinieri. Stamani la reggente dell'ufficio postale di Nova Milanese Giovanna Di Maio di 29 anni, si è recata alla locale filiale della «Banca di Desio e della Brianza» per ritirare 15 milioni che servivano all'ufficio per pagare le pensioni. Per spostarsi dall'ufficio alla banca la Di Maio doveva solo attraversare la piazza. Ma il breve trigitto, che la donna compiva più volte la settimana, non era sfuggito a due rapinatori che stamani si erano così appostati. Mentre uno dei due attendeva poco distante al volante di una «A 111», l'altro ha affrontato la Di Maio mentre tornava dalla banca, strappandole di mano la borsa in cui aveva posto il denaro.

Il malvivente è quindi fuggito a piedi, ma ha sbagliato strada anziché raggiungere il complice in auto, ha imboccato una stradina a fondo cieco. Quando si è accorto dell'errore era troppo tardi alcuni passanti, richiamati dalle invocazioni di aiuto della Di Maio, avevano bloccato l'uscita della stradina, chiudendolo in trappola. E' stato a questo punto che l'altro bandito è sceso dall'auto e nel tentativo di liberare il complice, ha estratto una pistola a tamburo sparando un colpo ad altezza d'uomo verso coloro che avevano bloccato il rapinatore con il denaro. Il proiettile ha colto al basso ventre una passante, Anna Maria Tombola, ferendola gravemente.

Il colpo sparato non ha però fatto desistere coloro che avevano imprigionato il bandito nella stradina. Il complice che aveva sparato ha così preferito risalire sull'auto, fuggendo. I carabinieri prontamente accorsi, hanno quindi arrestato il rapinatore, sottraendolo alla folla che gli si era stretta attorno minacciosamente. E' stato identificato per Francesco Celano di 19 anni di Catania. La borsa con il denaro è stata recuperata. Sono subito iniziate le indagini per identificare il complice che ha sparato. Nel pomeriggio i carabinieri hanno fermato e portato nella caserma di Desio un giovane sul quale gravano pesanti sospetti.

«Colpo» a Praia a Mare Bottino di 200 milioni

Cosenza, 17

Cinque banditi, armati e mascherati, hanno compiuto stamani una rapina nell'agenzia del Banco di Napoli a Praia a Mare. Il bottino — secondo quanto si è appreso — sarebbe di oltre 200 milioni di lire. I banditi sono giunti sul posto a bordo di una «Giulia» con targa provvisoria Padova 4000, che si ritiene falsa. Avevano il volto coperto da calzamaglia ed erano armati di mitra e pistole.

Due banditi sono scesi dalla «Giulia» colpendo e disarmando la guardia giurata Alfredo De Presbiteris, in servizio davanti alla banca. Stordito con il calcio della pistola alla testa, l'uomo è stato trascinato in un vicino bar, assieme a un passante che si era fermato a osservare. I due banditi, sempre armi alla mano sono entrati nel bar dove hanno tenuto a bada tutti gli avventori. Nel frattempo, altri due banditi armati hanno fatto irruzione nell'agenzia del Banco di Napoli, minacciando di morte funzionari e clienti. Quindi si sono fatti aprire la cassaforte dal direttore impossessandosi dell'ingente somma, in banconote di piccolo e grosso taglio.

Subito dopo i quattro banditi sono saliti a bordo della «Giulia», al volante della quale era un complice e l'automobile si è allontanata a forte velocità. Gli investigatori ritengono, dato che l'allarme è stato dato con celerità, che i rapinatori si trovino ancora nella zona tirrenica del Cosentino.

(Ansa)

DAL MUSEO DI LUGO

RUBATA UNA MEDAGLIA di Francesco Baracca

Lugo, 17

Una medaglia d'argento al valor militare è stata rubata dal museo di Lugo dedicato a Francesco Baracca. La medaglia conquista del famoso aviatore per due azioni di guerra nell'agosto-settembre 1916, era conservata in una delle bacheche del sacrario. La vetrinetta è stata trovata aperta dal vigile urbano addetto alla custodia del museo.

(Ansa)

IN UN CASCINALE SEMIDIROCCATO A QUALIANO

Arsenale clandestino presso Napoli: un arresto

438 pistole e 47 carabine tutte nuove - Scritta «made in Italy» ma di fabbricazione francese

Napoli, 17

Un deposito clandestino di armi è stato scoperto stamane dai carabinieri nella zona di Qualiano, nell'entroterra napoletano. In un cascinale diroccato i militi hanno rinvenuto 438 pistole automatiche e 47 carabine. Si tratta di armi nuovissime, ancora nelle scatole d'imballaggio sulle quali ci sono le scritte «Galan» e «Made in Italy». Sono in corso indagini per risalire ai trafficanti. Le armi sono state rimosse e portate nella caserma dei CC di Giugliano.

Gli stessi carabinieri hanno compiuto un arresto. Si tratta del macellaio Aldo Tammaro, 34 anni, da Villaricca, proprietario del cascinale. E' stato denunziato per detenzione e importazione clandestina di armi. Le carabine, infatti, sono risultate di fabbricazione francese. Il carico, il cui valore commerciale si aggira sui 30 milioni di lire, è giunto nella zona di Qualiano la domenica di Ferragosto. Sono in corso anche ricerche, presso l'ente di stato per i marchi a Gardone Valtrompia, per risalire alla fabbricazione delle pistole automatiche.

(Italia)

MICCE ED ESPLOSIVO nel Varesotto

Varese, 17

Una notevole quantità di esplosivo è stata trovata oggi dai carabinieri della compagnia di Luino alla periferia di Colmegna, una località a quattro chilometri dalla città. L'esplosivo era stato abbandonato lungo una scarpata che termina nel lago. Tra l'esplosivo recuperato vi sono 36 chilogrammi di plastite in tavolette, 200 detonatori in rame, dieci detonatori elettrici, numerosa miccia detonante (olte un centinaio di metri), un rotolo di filo elettrico.

(Ansa)

SEQUESTRO AD AUGUSTA DELLA PETROLIERA «STOLTA»

Fermata la cisterna del marittimo morto

Il magistrato ha ordinato una perizia tecnica della nave
L'autopsia inoltre dovrà accertare le cause del decesso

Siracusa, 17

E' stata sequestrata, nel porto di Augusta, la petroliera liberiana «Stolta», la nave sulla quale era imbarcato il motorista Giovanni Andriani, di 56 anni, morto tre giorni fa in Sicilia. Andriani, prima di morire, scrisse una lettera indirizzata ai familiari residenti a Genova, nella quale accusava la compagnia armatrice di averlo fatto lavorare nella sala pompe della motocisterna senza munirlo di una maschera antigas.

Il sequestro è stato disposto dal sostituto procuratore della Repubblica di Siracusa, Gaetano Ruello, il magistrato che dirige le indagini sulla morte del marittimo, che ha anche ordinato l'esecuzione dell'autopsia sul corpo di Giovanni Andriani. L'esame necroscopico sui resti del marittimo sarà compiuto nel corso della giornata nell'obitorio di Augusta.

Il certificato di morte compilato dai medici dell'ospedale civile di Augusta attribuisce le cause del decesso del marittimo a un collasso cardiocircolatorio. L'uomo, però, era stato ricoverato in ospedale per «inalazione di gas», mentre si è appreso che il comandante della «Stolta», al momento dello sbarco del marittimo, indicò alle autorità sanitarie del porto di Augusta, come causa del trasferimento a terra di Giovanni Andriani, un generico stato febbrile, senza specificare se fosse stato intossicato.

La «Stolta», che era partita da Augusta la sera del 10 agosto scorso, è tornata questa mattina nel porto siciliano per scaricare combustibile. Il dott. Ruello, nell'ordinare il sequestro dell'unità, ha disposto che, nel pomeriggio, la nave venga esaminata da una commissione di periti.

(Ansa)

NORMALE IL RIENTRO dalla Sardegna

Cagliari, 17

La situazione agli imbarchi marittimi della Sardegna in relazione al rientro nella Penisola di villeggianti, emigrati e turisti che hanno trascorso nell'isola il Ferragosto è oggi del tutto normale. I viaggiatori in partenza, compresi quelli con le auto al seguito, hanno potuto imbarcarsi sulle navi che hanno preso il mare da Golfo Aranci, Olbia, Porto Torres e Cagliari dirette a Civitavecchia, Genova e Livorno.

Qualche difficoltà è stata registrata, ieri notte, a Golfo Aranci quando, dopo la partenza del traghetto delle ferrovie dello stato delle 22.00, sono rimaste a terra un centinaio di auto e circa 300 persone.

Situazione tranquilla anche ad Olbia dove le navi dirette a Livorno, Civitavecchia e Genova sono partite con posti vuoti senza naturalmente lasciare nessun passeggero a terra. Analoga la situazione a Porto Torres: la motonave «Pascoli» diretta a Civitavecchia ha lasciato gli ormeggi con un carico di passeggeri ed auto inferiore della metà della sua capienza, mentre le due unità, che partono nella tarda serata per Genova, hanno notevole disponibilità di posti. Anche a Cagliari i due traghetti per Genova e Civitavecchia sono partiti senza lasciare viaggiatori in banchina.

(Italia)

UNA DONNA MUORE sulle Dolomiti ampezzane

Cortina d'Ampezzo, 17

Una donna di Rimini, Franca Matteini, di 35 anni, è morta nelle Dolomiti ampezzane, in seguito ad un incidente di montagna. Il fatto è accaduto mentre la Matteini, in compagnia di due amici, stava percorrendo il sentiero ferrato che dal passo «Giau», a quota 2236, conduce al rifugio «Nuvolau», a quota 2525.

I tre erano partiti stamani da Forcella Staulanza, dove avevano piantato da alcuni giorni la loro tenda, per compiere un'escursione nei rifugi della zona. Durante l'ascensione, la donna è scivolata sul terreno bagnato dalla pioggia, cadendo dopo un volo di 200 metri.

I VOTI DELLA «NOMINATION»

Dalla prima pagina

nale e averlo guidato con saggezza in momenti particolarmente difficili, ma ha ammonito i repubblicani che corrono il rischio di scomparire dalla scena americana se non risolveranno le loro dispute interne; il vecchio ultraconservatore Goldwater (oggi alleato di Ford) ha detto invece che il paese corre il pericolo di «una scivolata suicida verso il socialismo, sotto la demagogia che anima la direzione dell'altro partito».

Intanto, le forze «reaganiste» hanno contestato il programma di politica estera della Casa Bianca, proponendo un emendamento che chiede un atteggiamento più duro verso l'Unione Sovietica e critica indirettamente Ford e Kissinger per la politica di distensione; il documento plaude, in particolare, allo scrittore Solgenitsin — che Ford si rifiutò una volta di ricevere — e ammonisce che accordi come quelli firmati da Ford a Helsinki «non debbono togliere a coloro che non hanno la libertà la speranza di riguadagnarla». Durante le primarie, Reagan aveva accusato Ford, a proposito degli accordi di Helsinki, di aver «venduto le nazioni prigioniere», e molti conservatori concordano con le opinioni dell'ex governatore della California; il programma proposto da Reagan cerca anche di sfruttare l'antipatia contro Kissinger di certi repubblicani.

C. S.

GOVERNO

rifiuto socialista di un gabinetto quadripartito, secondo Preti, anche se con l'astensione comunista, porta necessariamente verso «un governo di coalizione con i comunisti». Ma Amendola — ha osservato il parlamentare socialdemocratico replicando alle tesi espresse ieri dall'esponente comunista — «dovrebbe spiegare come il PCI possa pensare di entrare a far parte di un governo di una nazione occidentale senza mutare, e non di poco, l'atteggiamento verso l'Unione Sovietica sul terreno della politica estera e senza decidersi a chiudere il capitolo della cosiddetta fratellanza con i partiti comunisti dei paesi dell'Europa, dei quali è difficile dire che siano democratici e socialisti».

R. P.

FRANCO

838,45); franco svizzero 337,915 (336,425); franco francese 168,01 (167,095); sterlina 1.492,30 (ieri 1.491,125); marco tedesco 332,715 (330,845); yen 2,891 (2,891).

In merito a quest'ultima moneta da Tokio si apprende che le pressioni americane avrebbero indotto le autorità nipponiche ad «armonizzare» il valore dello yen al consistente saldo attivo della bilancia commerciale giapponese. Questo sarebbe il motivo di fondo dell'improvvisa impennata della moneta nipponica, e della conseguente scivolata del dollaro, che ha chiuso stasera a 290,05 sui mercati valutari.

Il ministro del commercio Toshio Komoto ha detto ai giornalisti di considerare ragionevole il cambio di 290 yen per un dollaro, purché determinato da movimenti naturali e non speculativi. Questo punto di vista rappresenta una netta inversione nell'atteggiamento del governo nipponico circa la quotazione dello yen. Circa un mese fa lo stesso ministro giudicava infatti più realistica una quotazione di 300 yen per dollaro e riteneva che un'ulteriore rivalutazione della moneta nipponica avrebbe compromesso il processo di ripresa dell'economia, riducendo la competitività dei prodotti giapponesi sui mercati esteri.

principio, molti invece contesteranno duramente i criteri e i parametri di applicazione. Ma le obiezioni — scrive ancora «Il Popolo» — non avranno ragione d'essere «il giorno in cui — com'è nel programma del governo — il grosso evasore fiscale finirà in galera e sarà chiaro per tutti che a nessun privilegiato è dato evitare lo scotto dell'austerità».

Premesso che l'austerità dovrà operare in tutte le direzioni, dovrà cessare «qualsiasi erogazione di denaro pubblico non giustificato da esigenze oggettive». «A questa logica dell'austerità non dovrebbero sottrarsi nemmeno i sindacati alla cui paternità — conclude il giornale — va attribuita quella proliferazione delle pensioni di invalidità civile (mezzo milione in più soltanto nel 1974) che ostacola non poco l'alimento dell'assegno pensionistico a favore di chi ne ha veramente bisogno».

Ricordato a Prato l'inventore della cambiale

Prato, 17

A Prato è stato ricordato il 566.mo anniversario della scomparsa di Francesco Datini, il grande mercante inventore della cambiale. Nella chiesa parrocchiale di S. Francesco, dove si trova la tomba del Datini, è stata celebrata una messa di suffragio con l'intervento delle autorità cittadine. A cura del comune, una corona di alloro è stata deposta alla base del monumento dedicato all'illustre personaggio.

(Italia)

PROVVEDIMENTI PER LA RIBELLIONE A «BADE E CARROS»

Nuoro: partono i detenuti responsabili della sommossa

Proteste «pacifiche» nelle carceri di Augusta e in quelle di Lucca

Nuoro, 17

I tecnici dell'istituto carcerario del ministero di grazia e giustizia hanno iniziato, alla casa circondariale di «Bade e Carros» di Nuoro, gli accertamenti per stabilire i danni provocati dai detenuti durante la sommossa del giorno di Ferragosto. Dopo un primo esame l'ammontare dei danni è risultato inferiore alla valutazione fatta al termine della rivolta indicata in circa 500 milioni di lire. Gran parte del materiale utilizzato dai detenuti per erigere le barricate è, infatti, recuperabile; il grosso dei danni riguarda gli impianti elettrici, quelli di riscaldamento e le attrezzature igienico-sanitarie.

Nel frattempo le autorità carcerarie hanno identificato i responsabili della sommossa. Una ventina di detenuti sono stati denunciati alla procura della repubblica e probabilmente verranno processati per direttissima nei prossimi giorni. Anche oggi sono stati effettuati alcuni trasferimenti.

Manifestazioni di protesta sono avvenute in altre carceri italiani. Ad Augusta duecentocinquanta dei 283 detenuti si sono rifiutati, ieri sera, di rientrare nelle celle dopo il periodo di ricreazione ed hanno chiesto l'intervento del giudice di sorveglianza, dott. Montoneri. Al magistrato giunto nelle carceri una delegazione ha esposto i motivi della protesta. In particolare i reclusi chiedono la modifica del regolamento carcerario specie per quanto riguarda gli articoli 47 e 48 che si occupano della semilibertà. Questa mattina alle 3 i carcerati sono rientrati nelle celle.

Anche i detenuti del carcere «S. Giorgio» di Lucca hanno dato vita, ieri sera, ad una protesta pacifica: una novantina (in tutto il carcere ne ospita 106) si sono rifiutati di tornare in cella dopo lo spettacolo televisivo, sostando nel corridoio del braccio. Verso le 23.30 il carcere è stato precauzionalmente circondato dalle forze di polizia e dai carabinieri mentre all'interno il direttore e le guardie hanno parlamentato con i detenuti, che verso le 1.30 hanno cessato la protesta. Stamane i detenuti hanno consegnato un documento nel quale, oltre a sollecitare la riforma carceraria, avanzano alcune richieste specifiche che riguardano la possibilità di acquistare i giornali, di avere più frequenti colloqui con i familiari e di incontrarsi più spesso con il giudice di sorveglianza.

(Italia)

AD ARENZANO, A GAETA E A CASTELLAMMARE

ALTRI 6 SEQUESTRI DI «PANFILI OMBRA»

In corso accertamenti per individuare i proprietari

Genova, 17

Quattro panfili battenti bandiera panamese sono stati sequestrati, il giorno di ferragosto, nel porto di Arenzano, sulla Riviera di Ponente. Il sequestro è stato compiuto dalla guardia di finanza (che solo oggi ne ha dato notizia) su ordine della magistratura genovese. I panfili sono il «Zorra», il «Malindo», l'«Obradek II» e l'«Aldriz». La guardia di finanza ha denunciato per contrabbando doganale e violazione delle norme sull'esportazione di valuta, le persone che si trovavano a bordo in attesa di stabilire chi siano i veri proprietari dei panfili.

Un altro yacht battente bandiera panamense è stato sequestrato a Gaeta. E' il «Maxima Parranda» che stazza 62 tonnellate ed ha un valore di circa 250 milioni di lire. Il sequestro è stato disposto dal magistrato, anche perché vi sarebbero irregolarità sulla posizione dell'equipaggio. Secondo i documenti di bordo, l'imbarcazione appartiene alla società finanziaria spagnola «Lanina» che ha sede a Roma. Sono in corso indagini della guardia di finanza sulla vera identità del proprietario.

Infine a Castellammare Di Stabia, la guardia di finanza ha sequestrato stamane il panfilo «Caleghe II», battente bandiera belga. L'imbarcazione era ancorata alla banchina del porto di Sorrento. L'ordine di sequestro è stato notificato al comandante del panfilo, il capitano Giorgio Navone, di 29 anni, di Torino, al quale l'imbarcazione è stata affidata in custodia giudiziale, in attesa delle decisioni del magistrato competente.

(Ansa)

LA POLITICA DI AUSTERITA'

COME LA DC GIUSTIFICA il blocco dei salari

Roma, 17

In un articolo di fondo che sarà pubblicato domani, «Il Popolo» si sofferma sulla riduzione, con metodo fortemente progressivo, dell'applicazione della scala mobile sui redditi medio-alti, e sul blocco di ogni aumento retributivo, come è nel programma del nuovo governo.

Dopo aver definito queste misure «uno dei punti più delicati del programma governativo», e un «indirizzo piuttosto drastico», il quotidiano della DC scrive che questa politica non è in fondo che quella dell'austerità. «Il blocco dei redditi più elevati — aggiunge "Il Popolo" — e la contemporanea lievitazione di quelli troppo bassi non sono finalizzati al soddisfacimento di filosofie egualitarie, né all'affermarsi di determinate dottrine politiche.

«Il loro scopo prevalente è di rendere credibile e quindi applicabile quella politica dei sacrifici che rappresenta la sola via da battere per uscire fisiologicamente dalla crisi. Nessun governo avrebbe l'autorità morale di imporre una rigorosa linea di austerità e di contare sulle indispensabili convergenze ove non si dimostrasse, in concreto, di muoversi nella giusta direzione».

Secondo il giornale d.c., le resistenze saranno molto forti: pochi saranno gli oppositori di

DICE AMALRIK: IL PCI non sarà mai autonomo

Milano, 17

In una intervista che «Il Giornale Nuovo» pubblicherà domani, Andrej Alekseevic Amalrik, «rappresentante del dissenso sovietico», afferma, tra l'altro, a proposito della situazione politica italiana, che «la posizione di Berlinguer è molto equivoca. La sua fedeltà alla Nato potrebbe essere semplicemente un'esca per strappare voti agli ingenui. Ma si può anche fare un'altra ipotesi, e cioè che Berlinguer desideri realmente che la Nato gli garantisca un aiuto, per quando, una volta al potere, gli venisse offerto l'«appoggio» dei carri armati sovietici».

Rispondendo ad un'altra domanda, Amalrik afferma poi che «nel comunismo, oltre alla componente marxista, c'è sempre quella della tradizione nazionale ed è quest'ultima a provocare le piccole variazioni. D'altra parte — aggiunge — si tratta di un fenomeno che voi avete già vissuto: il vostro fascismo era certo più annacquato del nazismo tedesco. Nello stesso modo, il vostro comunismo potrebbe differenziarsi da quello sovietico.

«Con questo — ha proseguito Amalrik — non si deve assolutamente pensare che tale differenza comporti la autonomia da Mosca. Certo, c'è il precedente della Cina che, pur restando comunista, ad un certo punto si liberò della sudditanza da Mosca. Ma ciò non potrebbe mai accadere in Italia, che non ha la forza della Cina. L'Italia non avrebbe mai alcuna autonomia».

Amalrik afferma infine che il rapporto con Mosca «è più vincolante per i piccoli partiti comunisti occidentali che non per i grandi. Ma la dipendenza non si allenta mai fino alla concessione dell'autonomia».

Crocevia di solitudini

DESTINO strano quello della nostra città che, lambita da carezze sfuggenti e contrappunta d'ombre, soffre nel rammentare con passione la vivida luce del proprio passato, incupita dai bagliori del rosso tramonto, che s'appaia a far similitudine con l'aurora di un giorno di festa; speranza che nasce timidamente a impallidire la collina che la circonda.

Ombre di un'importanza rilevante, per quanto hanno significato nei più vasti campi della cultura. Poi desiderio di estirparle pari pari all'ansia nell'emulazione, coordinate costanti per non perdere la bussola nella confusione che ci domina di continuo. Terra ascetica, talvolta incupita da brividi che sferzano il suo golfo, tal'altra arsa dal sole, scalza e proclive a raccontare i propri drammi. Un calore personale che non dice, se strappato da una mano che saluta lontana dietro un mandorlo in fiore. Ma anche anime schiuse, a svelare il loro segreto, mentre la pietra del Carso si sgretola quasi fosse epidermide della città.

A scrutarla nell'intimo, questa terra, gonfia d'amore quale zolla ricca di semi ma anche brulla e secca, tradisce ad ogni passo il dramma del dialogo dell'uomo. Molto spesso discorsi chiusi, a distruggere, mentre il volto moderno si fa cupo e severo, relegando ricordi e usanze ai margini dei suoi confini. Una continua ridda di sentimenti ad assopirne il carattere, mentre il corpo si adagia lentamente sul fondo del mare. Ancora, fucina di aggettivi, appositamente coniati per ricordarla; da «sentimentale», che il dizionario definisce «tendenza a dare la prevalenza al sentimento rispetto alla ragione», a «docile», come la chiamava James Joyce e che il dizionario indica come «facile a lavorarsi, che si adatta con facilità a un dato uso».

Allora, mentre l'aria rarefatta invaghisce a ricordare, il guscio si chiude, lasciando strade deserte, quale crocevia delle solitudini. Così, si rimane nella convinzione, errata o giusta che sia, di non poter far nulla per uscirne; continua e amara corsa nel tempo, oblio nei ricordi, desiderio di fare, speranze, illusioni in un coacervo di impossibilità.

Chissà, può essere forse che tutto nasca da una dimensione sentimentale, un matrimonio di sangue, contratto con la propria città dalle generazioni, cinte ad essa in un legame indissolubile, come la bozzolina sulla pietra bianca del Carso, o la pietraia della nostra scogliera corrosa dall'onda.

Un destino che pare sottolineare la sofferenza quasi volesse beffarsi nel prevaricare i sentimenti. E si continua a dimenticare, appagando il dolore o la mestizia dell'anima col rifugiare il corpo fra le bellezze della natura, senza reagire come sarebbe d'uopo, perché non è nostro il mestiere degli intriganti o dei procaccianti, né ci si sbraccia per un tozzo di pane.

* * *

Ma, anche una grande civiltà, liquefattasi al sole del nostro tempo. Con essa, l'integrità e conservazione di tutti quei valori umani, morali e sociali che, in epoche passate, hanno contribuito a plasmarla e a radicarne il ricordo, immagini istoriate che si scrostano progressivamente. Un biologismo freudiano reciso dalla riflessione della società sul piano in cui essa si oppone all'individuo come ambiente bell'e fatto, senza che venga posto il problema delle sue origini e della sua legittimità; lotta continua tra forze ereditate e acquisite.

Da qui, le scaturigini dell'incomprensione, del rifiuto e l'attaccamento morboso a ciò che non c'è più. Come darle torto, mentre un dubbio amletico ripropone ombre che continuano a cavalcare la nostra epidermide. Si vive così, a carpire l'aurora che timidamente s'infiamma giorno dopo giorno, anche se il desiderio del subconscio vorrebbe e imporrebbe diversamente. Un comportamento di vita difforme che, purtroppo, non trova riscontro nell'impatto con il modello di vita attuale.

Poi, dubbio, amarezza, abbandono, fino a chiudere il proprio guscio, a rinserrare le fila attorno al nostro passato. Allora, si inaridisce la linfa; con essa, il ramo avvinto alla dura pietra e le intenzioni, a perdersi sull'onda del mare. Carlo Michelstaedter diceva che gli uomini temono più la vita che la morte accidentale; il rinunciare cioè volentieri ad affermarsi nei modi determinati, purché la loro rinuncia abbia un nome, una veste, una persona per cui si conceda loro un futuro quanto più vasto, una crisi quanto più lontana e certa; un'attività che fingendo piccoli scopi conseguibili via via in un vicino futuro, dia l'illusione di camminare a chi sta fermo.

* * *

E' lecito chiedersi se sarà sempre così, mentre troppo spesso riaffiora la malinconia, a struggere l'anima di questa città? Tentativo di proiettarsi nel futuro, con la speranza che esso possa serbarci un domani migliore. Ombre e dubbi di una generazione, mentre quella futura attende all'angolo della via. Al crocevia delle solitudini si incontreranno allora nuove genti e, con esse, il ricordo di ciò che fu.

Le ombre, di certo, svaniranno, offuscate nell'estasi del passato, e sfumate nella bruma di un secolo che tristemente va spegnendosi. Per il momento ci si macera nell'ansia dell'indefinito; permane l'incertezza di un'immagine della città che non sarà più nostra; quando le ombre non sfioreranno più cose e persone, ma rimarranno soltanto a ingiallire fogli branciati della nostra storia. Allora non ci sarà il costante richiamo ad esse; probabilmente saranno mutate le sembianze del suo volto autentico. Forse è giusto così e lo potrà dire soltanto la storia: l'abitudine, si sa, è sorella del conformismo.

Rimane però il desiderio autentico che la solitudine sfiorisca come nebbia al sole, per poter correre sul mare pulito. Per ora, accontentiamoci di giustificarne le cause.

Una civiltà, certamente. Non così il vortice a risucchiarci in essa, quale taglio di luce che si insinua abbacinante fra le pieghe di una finestra. Nel rifiuto e nell'isolazionismo, nella mancata identificazione con un modello a noi proprio, nella continua frammistione che aumenta la nostra confusione, in tutto ciò ci sono profonde ragioni. Ragioni che ci trasciniamo e che tentano di sostenerci quale bastone nodoso che, nell'impervia salita, voglia far sembrare meno grave la fatica.

Nocchioso e adunco, a non spezzarsi, come il carattere della nostra gente sferzato e temprato dalla bora che ne batteva i fianchi, bagnato dal mare che ne lambiva la pelle.

Profonde ragioni. Per quanto ancora? E, chi resisterà (o sopravviverà, che poi è lo stesso).

Nel frattempo si continua a dire che il destino di questa città è strano, che la sfortuna ci perseguita, mentre si scruta con ansia l'orizzonte, a guardare i volti anonimi del prossimo, a tuffarsi in essi quale babele di nubi, arroccatesi verso il sole per brillare di luce riflessa.

Così, da una generazione all'altra continua la staffetta, a trasmettere con sempre maggiore difficoltà il proprio «testimonio». La velocità aumenta ad ogni cambio, scavando tra di esse e lasciando sempre più isolati e incompresi. Come roccia bagnata dall'acqua, l'erosione scolpisce in profondità. Poi, la fine e, con essa, i ricordi.

Germogliano allora i butti della speranza, illusione continua a battere il nostro cammino, a rigarne il lastricato per rimettere a posto ogni cosa, faticosamente. Per ricreare, come diceva Scipio Slataper, con la gioia dell'espressione chiara questa convulsa e affannosa vita nostra.

* * *

Un tempo la gente che veniva a Trieste da tutte le parti del mondo non vi portava solo il commercio, usanze e ricchezze, ma, con l'anima e la propria cultura, soprattutto la volontà di conservare la città (basti pensare a James Joyce). Dunque, un duplice motivo d'incontro, pure nella concretezza di una realtà che mutava culture e idiomi diversi.

Allora, nella mutazione della natura umana deve sopravvivere la prospettiva di un'epoca diversa. Uno sguardo fuggente, un sorriso appena a schiudere l'amore. Un'altra generazione. Forse. Intanto, se n'è andato l'entusiasmo genuino per le cose nostre, per i valori più sinceri.

Come nasce un bimbo, così appassisce il ricordo e il desiderio rigenera una nuova volontà. Sì, siamo tuttavia convinti. Ma, non basta. E' necessario che lo siano anche gli altri. Per non ripetere le connotazioni del passato e lasciare che le ombre riposino finalmente in pace. Per costruire, se vogliamo, un modello di società migliore, anche diversa, senza ripetere, in una sera carica d'inverno, l'assurdo contrapposto di dolcezze e furori, un lamento d'amore senza amore.

Allora, forse, il crocevia non sarà deserto; lo popoleranno altre genti, a estirparne la sua abitudine. Di certo, noi non ci saremo più.

Claudio Saccari

SONO MULTIFORMI E AFFASCINANTI I NUMEROSI CAMPI DI APPLICAZIONE DELL'INTELLETTO UMANO

NELLA MISTICA DELLA SCIENZA ABISSI DI SPAZIO E DI TEMPO

Lungo la ricerca l'uomo può identificarsi con l'oggetto delle sue investigazioni, ossia con la realtà, raggiungendo il momento più alto del suo divenire evolutivo - Unica possibilità di evertire la disperazione esistenziale

La persona provveduta di una certa cultura, imbattendosi, nella lettura o nella conversazione, nella parola «scienza», scorge, mentalmente, tre campi di applicazione dell'intelletto umano: quello della scienza pura, o teorica, quello della scienza applicata, ossia della tecnologia, e, infine, quello dell'epistemologia, o filosofia della scienza («Wissenschaftslehre»).

Questa distinzione, che sembra esaurire le possibilità semantiche del termine in questione, ignora un quarto dominio del pensiero scientifico: quello in cui ragione e spirito si fondono, immersi nella contemplazione della grande sintesi dischiusa dalla scienza moderna, e del suo significato ultimo. E', questo, un terreno poco battuto dall'uomo contemporaneo, psichicamente menomato da una società iperindustrializzata e iperproletarizzata, nella quale ciò che, comunemente, si conosce in fatto di scienza, sono le «bêtises» pubblicitarie reclamizzanti i sottoprodotti della tecnologia.

Un uomo, solo in un giardino traboccante di vegetazione, mira il cielo stellato: questa scena può venir osservata da tanti punti di vista quante sono le categorie degli esseri umani. Dal punto di vista, ad esempio, dell'esteta, che vi scorgerà proporzioni volumetriche, contrasti di ombre, spazialità. Oppure, da quello del letterato, per il quale ogni elemento dell'insieme assumerà la forma di un «mot juste». Ma né l'esteta né il letterato saranno in grado di studiare la scena con la profondità di visione di un autentico uomo di scienza. Quest'ultimo scorgerà nella romantica prospettiva un cosmorama di tre universi: quello dell'astronomia e della fisica; quello della biologia; quello della psicologia.

Sterminati sono gli orizzonti dell'universo astronomico-fisico. Macrocosmo e microcosmo, non contrapposti, ma compenetrantisi, ci rivelano la loro incredibile vastità, varietà e simmetria. Nell'analisi dell'infinitamente grande, misurabile in anni-luce, e dell'infinitamente piccolo, misurabile in angström, i nostri sensi vengono sorretti da sussidi tecnici sempre più potenti e perfezionati. Oltre ai telescopi rifrattori e riflettori dell'astronomia classica, la tecnologia pone oggi a disposizione degli scienziati un intero armamentario di radiotelescopi (per lo studio delle radioonde di origine cosmica), gammatelescopi (per l'individuazione delle sorgenti cosmiche di raggi gamma), röntgenrivelatori (per la ricezione di raggi röntgen di origine stellare) e astroradar (per mezzo dei quali è possibile eseguire ecoricerche sui vicini corpi celesti). Sorgono e si sviluppano, in tal modo, le discipline della radioastronomia, della gammastronomia, della röntgenastronomia e della radarastronomia. La missilistica, dando all'uomo la possibilità di vincere la forza di gravitazione, ha posto al servizio della scienza del macrocosmo una vera flotta di satelliti artificiali, di sonde cosmiche (ultimissime, la «Viking I» e la «Viking II» lanciate su Marte), di astronavi: un'«armada» di mezzi spaziali muniti di telestrumenti e microlaboratori. Nello studio dell'infinitamente piccolo, microscopi elettronici ad elevatissimo potere di risoluzione si affiancano ai rivelatori di particelle submicroscopiche. La marcia della scienza pura procede sulla strada aperta dalla scienza applicata.

La costruzione razionale eretta sui dati empirici forniti dall'osservazione strumentale e matematicamente elaborati, ci presenta l'universo astronomico nei termini della teoria generale della relatività di Einstein, basata sulla geometria riemanniana (non euclidea), sotto la forma di uno spazio-tempo (cronotopo) quadridimensionale curvo, in cui la curvatura non uniforme corrisponde alla non uniforme gravitazione. In questo spazio, solcato da traiettorie coniche, si muovono le masse dei corpi celesti e i vari tipi di agglomerati cosmici da essi formati: stelle, coi loro possibili sistemi planetari, ammassi stellari, nebulose gassose, ammassi di materia interstellare, galassie, metagalassie. «Panta rei»: nell'universo, tutto è movimento. La Terra compie la sua rivoluzione intorno al Sole alla velocità di più di centomila chilometri all'ora; a sua volta, l'intero sistema solare, insieme ai miliardi di stelle che formano la nostra galassia, o arcipelago siderale, ruota intorno all'asse minore di questa, con un periodo di rotazione che, per il Sole, è di duecentoquaranta milioni di anni circa. La nostra galassia poi, insieme a una ventina di altre galassie, forma il «locale ammasso galattico», ossia la locale metagalassia, la quale segue il generale movimento di espansione dell'universo, come è dimostrato dall'analisi spettrografica della luce proveniente dalle altre metagalassie: ogni metagalassia si sta allontanando da ogni altra metagalassia, così come ogni punto di un pallone che si sta gonfiando sta allontanandosi da ogni altro punto.

Quando consideriamo che la distanza fra la Terra e il Sole è coperta dalla luce in otto minuti e diciotto secondi, e che la medesima luce impiega circa centomila anni per attraversare diametralmente la nostra galassia, la quale non è che un punto fra i miliardi di galassie comprese nel campo di osservazione dei più potenti fototelescopi e radiotelescopi, ci rendiamo perfettamente conto che le esplorazioni spaziali sinora portate a termine dall'uomo, sia per mezzo di sonde cosmiche che di astronavi, non rappresentano che un allargamento micrometrico dell'umana sfera di dominio effettivo sul cosmo.

La teoria dell'espansione dell'universo è strettamente legata a quella della cosmogenesi, cioè della sua creazione. Se, infatti, è dimostrabile che le metagalassie si stanno allontanando l'una dall'altra, è razionalmente legittimo ipotizzare un'epoca (sette od otto miliardi di anni or sono) in cui la materia che le compone si trovava concentrata in forma superdensa in una grande massa protocosmica, la quale, a un dato momento, venne «proiettata» nello spazio in una moltitudine di «frammenti», a causa di una gigantesca esplosione. E' possibile trovare una convalidazione di questa teoria?

Grande esplosione

A questo punto, dobbiamo tener presente che, quando noi «radioosserviamo» una metagalassia distante da noi, ad esempio, sei miliardi di anni-luce, noi contempliamo non solo un abisso di spazio, ma anche un abisso di tempo: vediamo, cioè, quella particolare metagalassia precisamente come e dove era sei miliardi di anni or sono, relativamente prossima, quindi, nel tempo, al momento dell'esplosione primordiale. Ne consegue che le metagalassie più lontane da noi dovrebbero trovarsi più densamente aggregate. L'osservazione radiotelescòpica delle regioni più remote dell'universo conferma pienamente questa deduzione: la teoria della «grande esplosione» sarebbe conforme al vero.

Ma — specula la nostra mente — non potrebbe darsi che l'universo si espande perché lo spazio si espande? E questa espansione dello spazio, non potrebbe rappresentare una reazione dinamica alle contrazioni gravitazionali che, secondo la teoria della relatività, vengono create dalla materia nello spazio stesso? Domande titaniche, cui oggi non è possibile dare né una impostazione sperimentale né una matematica, né — tanto meno — una risposta.

Quando dall'immensità del macrocosmo passiamo alla «parvitas» del microcosmo, osserviamo che l'intera fisica submolecolare è dominata dal dualismo. Dualismo ondulatorio-corpuscolare, esistente non solo nelle radiazioni elettromagnetiche (la luce, ad esempio, è osservabile sia come «fenomeno onde» che come «fenomeno corpuscoli»), ma anche nello stesso atomo. Dualismo materia-energia, il quale sta sempre più risolvendosi in una sintesi in cui materia ed energia sono considerabili come diverse manifestazioni di un'unica entità. Dualismo particelle-antiparticelle, o simmetria materia-antimateria (elettrone-positrone, protone-antiprotone, ecc.). La materia si presenta quantizzata, cioè elementarizzata, nell'atomo, e l'energia nel quanto: sia materia che energia si rivelano perciò a carattere discontinuo.

Entità primarie

Ma se la materia e l'energia — le due entità primarie in cui si esaurisce, fondamentalmente, l'intera fenomenologia fisicamente osservabile — sono discontinue, che cosa conferisce continuità all'universo? Analizzando la formula di equivalenza fra materia ed energia di Einstein, osserviamo che nella medesima compare la velocità (della luce), che, matematicamente, è spazio diviso per tempo. Il tempo! La sola entità fondamentale continua, non quantizzata, organizza in un'unica struttura la materia discontinua e la discontinua energia: è, con ogni probabilità, il filo che tiene insieme la collana del cosmo. Il tempo ci appare quindi non solo come la quarta dimensione del «continuum» einsteiniano, ma anche come il fattore della continuità fenomenologica. Il macrocosmo è composto in massima parte di vuoto intersiderale; il microcosmo, di vuoto interparticellare; il tempo, entità immateriale come il vuoto, è il fattore che sembra annullare la discontinuità dell'«ens» materia-energia. Possiamo evitare di meravigliarci di fronte a così palesi dimostrazioni della funzione universale dell'immaterialità, funzione che un pensatore francese contemporaneo osò definire «la puissance du néant», «la potenza del nulla?».

Nella pienezza del divenire geologico, oltre tre miliardi di anni or sono, attraverso la biogenesi, la vita cominciò a manifestarsi sul pianeta Terra. Dall'universo fisico germogliava quello biologico. Dalla «materia inanimata» nasceva la «materia animata». L'universo biologico appartiene a una classe di grandezze che lo pone, anche geometricamente, in netto risalto sia dal macrocosmo che dal microcosmo, definendo il nostro «Umwelt», l'ambiente in cui viviamo. Anche nella struttura vivente, così come in quella inanimata, riscontriamo la quantizzazione: come la materia è quantizzata in atomi, e l'energia in quanti, la sostanza vivente è quantizzata in cellule, oppure (nel caso limite dei virus) in organizzazioni molecolari subcellulari.

Già nel 1935 Stanley Miller riusciva ad ottenere «in vitro» aminoacidi (costituenti delle proteine) dopo aver riprodotto nel suo apparecchio le condizioni atmosferiche della Terra primordiale (metano, ammoniaca, vapor acqueo e idrogeno), e aver sottoposto queste sostanze a scariche elettriche (fulmini in miniatura). Dagli aminoacidi alle proteine, dalle proteine ai coacervati, dai coacervati ai primi sistemi molecolari viventi: ecco come sarebbe sorta la vita sulla Terra. Dagli eterotrofi primitivi, attraverso la microevoluzione (trasformazione della singola specie) e la macroevoluzione (vasto differenziamento e perfezionamento di tutte le categorie viventi), agenti sotto la spinta della tendenza evolutiva primaria, la quale, a sua volta, opera attraverso i meccanismi della mutazione genetica e della selezione naturale, si arriva, dopo circa tre miliardi di anni, all'«Homo sapiens», e alla più perfetta macchina cibernetica esistente nell'universo da noi esplorato: il cervello umano.

E' indubbio che l'evoluzione agisce non solo per grandi linee direttive, ma anche per tentativi. Entro questo ordine di idee, noi potremmo, almeno ipoteticamente, assegnare a certe formazioni teratologiche, ossia mostruose, e a certe forme psicopatologiche dell'uomo un chiaro carattere «evolutivo», sebbene questo si manifesti, dal nostro punto di vista, nella direzione errata (involuzione). E' indubbio che non possiamo tracciare un ben definito confine fra la materia «inanimata» e quella animata. Il campo dei virus, ad esempio, rappresenta un «borderland» fra il mondo della fisica e quello della biologia. «Omne vivum e vivo»: potrebbe la materia animata trarre la sua origine da una materia assolutamente inanimata? Riusciranno le sonde interplanetarie a squarciare il velo del «mysterium supremum», che non avvolge soltanto l'attualissimo interrogativo se la vita, come la conosciamo noi, esista anche su altri corpi celesti, ma anche quello, ben più fondamentale, che si concreta nelle spaventosamente semplici parole, le quali ci trasportano agli estremi confini della scienza: che cosa è la vita?

Era archeozoica, proterozoica, paleozoica, mesozoica, cenozoica... nell'ultimo periodo dell'era cenozoica, dall'universo biologico, attraverso la psicogenesi, ha origine l'universo psichico, proprio dell'uomo, cui conferisce la suprema dignità di essere pensante.

Quantunque manifestazioni paleopsichiche esistano già fra gli antropoidi (gesticolazioni semantiche degli scimpanzè), queste non possono venir considerate qualcosa di più di semplici epifenomeni di quella perfezionata struttura di puri riflessi che costituisce il prepsichismo dei mammiferi antropomorfi. E' vero che sia l'etologia che la zoopsicologia ci parlano di un «comportamento intelligente» esistente nelle forme più alte dell'evoluzione animale, fatto, questo, intuito già dagli antichi, se interpretiamo correttamente ciò che nelle «Institutiones» giustinianee si afferma in merito al diritto naturale («Ius naturale est, quod natura omnia animalia docuit»), ma ciò non ci autorizza ad intravedere un autentico psichismo, ossia un io interiore, prima dei riti funebri dell'«Homo neanderthalensis», la cui specie comparve settantacinquemila anni or sono. Con la psicogenesi, il primate abbandona l'assoluto dell'istinto e inizia la sua eonica peregrinazione verso l'assoluto dello spirito, fine ultimo del moto evolutivo.

Anche nell'universo psichico, come in quello fisico e biologico, troviamo un mondo direttamente osservabile (psiche conscia) e un mondo osservabile solo indirettamente (psiche inconscia). Anche qui si ripete il fenomeno universale della quantizzazione: la mente conscia è in grado di seguire, attraverso i sensi, lo svolgersi, nel tempo, dei fenomeni fisici in cui è immersa solo per mezzo di una successione di «quanti di percezione» (ognuno di una frazione di secondo). Non può vedere, fisicamente e panoramicamente insieme, quell'«eterno presente» in cui gli avvenimenti, secondo il serialismo di Dunne, coesistono.

Essa è in grado, malgrado ciò, di venire a conoscenza di una sempre più estesa e profonda parte della realtà, attraverso l'interrogazione della natura, l'esperimento e la sistemazione metodica dei dati sperimentali in una costruzione razionale.

Nella ricerca scientifica, l'uomo può identificarsi con l'oggetto delle sue investigazioni, ossia con la realtà, raggiungendo il momento più alto del suo divenire evolutivo. Solo identificandosi con la realtà egli diventa capace di creare un nuovo, più avanzato «Weltanschauung», introiezione axiologica della realtà stessa, e quindi di ricostruire il suo mondo interiore, evertendo quella disperazione esistenziale in cui egli appare a se stesso un «etósion áhthos arúres», un «inutile peso della terra».

Cosmogenesi, biogenesi, psicogenesi: dal caos precosmico, attraverso la creazione e l'espansione di tre universi, si arriva all'uomo pensante. L'uomo, appunto perché pensa, cerca un significato nell'universo che lo circonda, e lo trova nella scienza, la quale gli propone come oggetto di contemplazione l'ordine matematico, cioè logico, del Cosmo. Egli accetta il significato di questo ordine, perché comprende che solo su di esso si può erigere un sistema di interpretazione della realtà che rispetti il principio di non-contraddizione. Quest'ordine gli conferma l'esistenza di un substrato nomico e teleologico del divenire fenomenologico.

In tal modo, la filosofia della scienza si sublima nella mistica della scienza, la quale, come il leggendario Bifrost della mitologia nordica, unisce Midgard, la Terra, ad Asgard, il soggiorno degli dei.

Oscar Piccini



Telefoto Upi

Kansas City — Jeans e maglietta attillata, Elizabeth Ray, che «vuotando il sacco» ha provocato le dimissioni di Wayne Hays, si riposa prima di seguire i lavori della «convention» repubblicana per un noto settimanale popolare a grande diffusione

Scippo, origini e variazioni

Giusta Grata Onoria, figlia dell'Imperatore Costanzo, ne aveva fatti di tutti i colori: a tutela dell'onore di Cesare venne chiusa in un convento a Costantinopoli. Ma una ne pensava e cento ne faceva. Un bel giorno mandò un suo anello ad Attila, il gran Re degli Unni, invocando la propria liberazione. Ringalluzzito, il barbaro pretese da Valentiniano III, l'Imperatore fratello di Onoria, non solo la mano della sorella ma anche il dominio di Roma. Il fermo atteggiamento di Valentiniano impedì ad Attila di impalmare quella matta e alle orde degli Unni di metter piede entro la cerchia delle mura romane. «Nunquam Caesar supra grammaticam». Valentiniano non avrebbe potuto chiamare orde le schiere innumeri degli Unni. «Ordà», parola russa, avrebbe definito così i Tartari che, molti secoli dopo, si sarebbero spinti verso occidente. E nemmeno di masnade avrebbe potuto parlare Valentiniano. «Mansionata» — l'insieme dei servi barbari che vivevano nelle case («mansiones») dei padroni («domini») — era vocabolo non ancora entrato nell'uso comune. E «maisnada» molto tardi passò dalla Provenza alla lingua nostra. Fra parentesi il Tommaseo, sempre pungente, nel 1854 afferma, tanto per sottolineare il valore spregiativo del vocabolo masnada, che è corretto parlare di masnada di impiegati. Tanto in basso era al suo tempo caduto il prestigio di questa esemplare categoria di pubblici prestatori d'opera. No, Valentiniano avrà alluso ad Attila e ai suoi con una sola parola: «latrones».

Nel V secolo dopo Cristo l'originale termine greco «latris» — propriamente operaio pagato a termine — già significava brigante. Non ancora ladro, forse. A Roma, almeno al tempo della virtuosa repubblica, non era ammissibile che un «civis romanus» rubasse. Con parola d'origine etrusca, perciò, si indicavano codesti delinquenti: «fures». Ingannatori della buona fede romana erano soltanto i barbari Tusci — o chi loro somigliava — che, furtivamente, si impadronivano di ogni tipo di refurtiva. E questo sprezzo per il ladro etrusco o equiparato ad esso è vivo ancora nel nostro furfante. Ma il furfante di Roma classica era sempre e soltanto «latrunculus», cioè un piccolo criminale la cui preda era mediocre. L'Impero Romano si estese a tutto il mondo non perché i consoli prima, i Cesari poi coniugassero in prima persona il verbo «furari»; verbi come «praedari», come «populari», come «spoliare» erano adatti alle enormi «praedationes» delle invitte «legiones». «Praedatione» legittime perché ottenute a seguito di guerre giuste. E le guerre combattute da Roma furono giuste perché le vinceva sempre tutte.

I romani non sapevano né rubare, né derubare. Non conoscevano cioè l'uso di questi vocaboli. Non li avremmo potuti usare nemmeno noi se Valentiniano III avesse accondisceso alle pretese di Attila. La lingua italiana non sarebbe nata o, quanto meno, per apporti unnici, sarebbe sorto un altro idioma il cui substrato latino avrebbe subito diversi sviluppi lessicali, morfologici e fonetici.

Furono invece gli antichi Germani a insegnare agli abitanti dell'Impero Romano d'Occidente a rubare. O meglio il verbo per definire tale atto: «raubôn». Questo antico verbo germanico vive nell'italiano rubare e nei suoi derivati, e nel moderno tedesco «rauben». Ma per indicare l'azione del furto la lingua tedesca aveva altro verbo che vive oggi nei suoi composti, come «taschendieb» (borsaiolo). E giustamente il titolo del dramma di Schiller «Die Räuber» non è stato tradotto in italiano «I ladri».

Il moderno etimologista germanico molto si inorgoglisce nello scoprire non pochi vocaboli di antica origine teutonica presenti nel nostro neolatino, e sorridendo ci erudisce affermando che, per esempio, bianco deriva dall'«althochdeutsch blank», che ha sostituito del tutto il nostro «albus» classico. Con pari sorriso ammette che «blank» vive nel moderno tedesco in poche espressioni come in questa: «den blanken Hinteren zeigen». Ma quando gli incauti napoletani spiegano all'ospite di fare attenzione agli scippi e precisano che tale pratica deriva dalla tipica espressione partenopea che propriamente significa graffio, da cui l'italiano sgraffignare, lo studioso d'Oltralpe non si mostra persuaso. Anzi obietterà che sgraffignare deriva sì da graffio, ma che graffio deriva a sua volta dal gotico «krapfo», che significava uncino. (Come la mettiamo col krapfen?). In quanto a scippo questo vocabolo è di tipica derivazione germanica, poiché «Schippe» o «Schüppe» era la pala di legno che si insinuava nel forno per trarne il pane cotto. Con lo stesso rapido gesto con cui oggi lo scippatore sottrae al malcapitato viandante un misero borsellino.

Ma per onorare l'antico aggettivo latino «albus», non del tutto morto sulle nostre labbra decadute, sarà bene auspicare il sorgere d'un'alba che illumini un mondo dove nei paesi di lingua tedesca nessuno coniughi «in blanko acceptieren oder in blanko girieren» (modi di dire e di agire tipicamente italiani?) e che nel giardin de l'Imperio non siano mandati a vedere il sole a scacchi soltanto gli scippatori ma anche certi ladracchiuoli purtroppo sempre «vogelfrei» grazie alla loro sapienza tecnica. «Deutlich soll werden, dass die Technik dem Sittlichen nicht unterzuordnen ist». E quest'alba tanto auspicata è assai lontana, appunto perché invalicabile appare la subordinazione dei valori morali a quell'abilità tecnica propria d'ogni ladracchiuolo che si rispetti. E poi Tommaseo affermava — nel 1854 naturalmente — che è molto difficile definire il concetto di furto, fin tanto che non si abbia chiaro quello della roba altrui.

Stelio Crise

Novità in libreria

NARRATIVA

Scapin V. — *I magnasoètte* — 132 pp., Lit. 3000 (I mangiatori di civette, racconti della zona di Breganze)

Bertoli U. — *Le quarantasettesima* — 166 pp., Lit. 3000 (Una brigata garibaldina in Emilia)

CRITICA LETTERARIA

Cuoco V. — *Saggio storico sulla rivoluzione napoletana del 1799* — 316 pp., Lit. 3900 (Ristampa in ediz. economica della serie «Scrittori d'Italia Laterza»)

Greco A. — *L'Istituzione del teatro comico nel Rinascimento* — 308 pp., Lit. 7500 (Ariosto, Caro, Lasca, Secchi, Guarini, ecc.)

Contini G. — *Un'idea di Dante* — 286 pp., Lit. 3600 (Raccolta di saggi)

STORIA - POLITICA

Più in là — 168 pp., Lit. 3000 (Ventitré partigiani sulla lotta nel Mugello: testimonianze autobiografiche)

Gramegna G. — *Braccianti e popolo in Puglia* — 342 pp., Lit. 3000 (Cronache di un protagonista)

Muraro L. — *La signora del gioco* — 246 pp., Lit. 3000 (Episodi della caccia alle streghe: la storia di alcune donne che subirono la persecuzione)

Vallauri C. — *I gruppi extraparlamentari di sinistra* — 134 pp., Lit. 1700 (Genesi e organizzazione)

Colucci M. — *Bonifacio IV (608-615)* — 110 pp., Lit. 2400 (Momenti e questioni di un pontificato)

Bergot E. — *Afrikakorps* — 220 pp., Lit. 8000 (La storia dell'Armata d'Africa di Rommel)

AA. VV. — *Una nuova agricoltura* — 120 pp., Lit. 1000 (Il testo integrale della relazione e dei discorsi pronunciati alla quarta conferenza agraria nazionale del PCI)

AA. VV. — *Aula IV* — 630 pp., Lit. 10.000 (Tutti i processi del tribunale speciale fascista)

Maciocchi A.M. — *La donna «nera»* — 90 pp., Lit. 1800 («Consenso» femminile e fascismo)

De Felice R. — *Antologia sul fascismo* — 382 pp., Lit. 3200 (Il giudizio politico)

Romersa L. — *Spagna quarant'anni e un giorno* — 200 pp., Lit. 2000 (La prima opera di controinformazione edita in Italia sulla Spagna del «dopo Franco»)

FILOSOFIA - PEDAGOGIA

Baracca A. - Rossi A. — *Marxismo e scienze naturali* — 174 pp., Lit. 2200 (Per una storia integrale delle scienze)

Koyré A. — *Studi galileiani* — 356 pp., Lit. 15.000 (Raccolta di saggi)

PSICOLOGIA - PSICOANALISI

AA. VV. — *Eros e onnipotenza* — 176 pp., Lit. 5500 (Studi psicoanalitici sul narcisismo)

Lopez D. — *Al di là della saggezza, al di là della follia* — 240 pp., Lit. 6000 (Diario di uno psicoanalista)

Lomardo G. — *Psicoanalisi critica e marxismo* — 150 pp., Lit. 2400 (Proposte per un discorso metodologico)

ECONOMIA

Comito V. — *Multinazionali ed esportazione di capitale* — 384 pp., Lit. 3500 (L'elemento più dinamico dello sviluppo occidentale)

CINEMA - TEATRO

Ibsen H. — *Drammi* — 408 pp., Lit. 1800 (Le opere più rappresentative del grande drammaturgo norvegese)

Rosati F. — *1968-1972 Esperienze di cinema militante* — 140 pp., Lit. 4500 (Studi monografici di «Bianco e Nero», N. 15)

Piscator E. — *Il teatro politico* — 280 pp., Lit. 4500 (Uno dei libri-chiave del teatro moderno)

SPORT

Lodisposto A. — *100 diete per cento sport* — 260 pp., Lit. 5500 (Un'opera di elevato interesse per gli sportivi)

VARIA

Ora per ora il terremoto in Friuli — 118 pp., Lit. 2500 (Nel racconto degli inviati speciali)

Sorlini L. — *Gli anticoncezionali* — 134 pp., Lit. 3200 (Quali, come, quanto, quando)

Moscati R. — *La fabbrica dei disoccupati* — 290 pp., Lit. 3300 (Scuola e occupazione giovanile in un'inchiesta sugli istituti tecnici industriali nel Mezzogiorno)

Guerrieri A. M. — *I consumatori di ideologie* — 144 pp., Lit. 3000 (Funzione politica e culturale della stampa periodica in Italia)

Alboro Mella F. — *Sulla strada della fotografia* — 160 pp., Lit. 1700 (Storia della fotografia dalle origini all'800)

Cerruti L. - Fazio S. — *Scienziati e crisi della scienza* — 322 pp., Lit. 4800 (Saggi, interventi e testimonianze)

AA. VV. — *Gay Gay - Storia e coscienza omosessuale* — 190 pp., Lit. 2600 (La cosiddetta «diversità» lungo i processi storici 1864-1935)

Regoli C. — *Norme essenziali di difesa personale* — 110 pp., Lit. 3400 (Come difendersi da più avversari)

Notizie e informazioni a cura della Libreria Italo Svevo Trieste - Corso Italia 22

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

CON L'INVESTIMENTO DI 46 MILIARDI DI LIRE

Quasi duemila alloggi l'attuale impegno dell'I.A.C.P.

1901 stanno sorgendo nell'ambito comunale di Trieste Singolarità del complesso autosufficiente di Melara



Si staglia nel verde, che attornia il cantiere edilizio, il costruendo complesso di Rozzol Melara, che costituirà un luogo residenziale autosufficiente di originale concezione (Italfoto)

L'Istituto autonomo per le case popolari sta sopportando in questo momento uno sforzo finanziario di 46 miliardi di lire per lavori in corso di costruzione o di appalto nella nostra provincia. Di questi, una parte è di imminente ultimazione (i 336 alloggi di Santa Maria Maddalena inferiore sono già in corso di consegna), mentre un'altra parte si riferisce ad opere di manutenzione e risanamento del patrimonio, e altri ancora sono in costruzione o appena appaltati e di imminente avvio. Globalmente ascendono a 1959 gli alloggi in costruzione; di questi, ben 1901 si trovano ubicati nel nostro comune: ma quei cantieri che attualmente stanno attraendo l'attenzione dei cittadini sono certamente tre: Rozzol Melara (il «quadratone»), Valmaura e borgo San Sergio.

L'area di Rozzol Melara, oltre villa Revoltella, ha già subito in questi anni una notevole modificazione; numerosi interventi pubblici (cooperative, Ente profughi, Gescal) e privati hanno trovato realizzazione nella zona destinata all'espansione edilizia del comune. Ma sono indubbiamente le curiose e macroscopiche strutture del complesso IACP in corso di costruzione che attirano maggiormente l'attenzione e che caratterizzano in modo inusuale e originale questa nuova parte di Trieste.

Si tratta sinteticamente di un unico complesso edilizio costituito da un grande quadrato «spaccato» su due vertici opposti, collegato da una viabilità pedonale in quota che si prolunga all'interno e all'esterno del quadrato, unendo i servizi sociali fra di loro e con le residenze. L'intervento prevede la realizzazione di un complesso di fabbricati che si sviluppano su di una doppia pianta a «L» che racchiude con quattro lati uguali un'area destinata a una piastra contenente i servizi, i disimpegni, le zone di sosta, il centro civico, il garage con funzione collettiva, la rete viaria interna e quella dei servizi idrico-elettrici, gas e fognatura nonché le zone sistemate a verde.

Nei due corpi di fabbrica a «L» è prevista la realizzazione di 648 appartamenti di varia ampiezza per complessivi 3554 vani. I fabbricati sono collegati a terra mediante un porticato sopra il quale è previsto un «piano tecnico» in cui trovano posto i negozi, alcuni servizi e la passeggiata che sarà in diretto collegamento con le strade pensili coperte realizzate nella «piastra servizi». In questa, oltre al centro civico, al garage collettivo, alle sistemazioni a verde, alle zone sosta o giochi per bambini, trovano posto la strada principale di scorrimento e attraversamento, i raccordi con le strade limitrofe esistenti o previste nel nuovo piano regolatore e tutti i servizi elettricità - gas - acqua e fognatura. Il circuito dei servizi si completa al di fuori del quadrato con il blocco delle scuole (elementare e media).

Lo sfalsamento delle due «L» del fabbricato è tale che quella superiore ha un'impostazione (cioè un piano d'imposta dei sette piani abitabili, corrispondente a una passeggiata coperta cosiddetta «alta») alla quota della copertura di quella inferiore. Ciò evita l'introspezione e segue l'andamento morfologico del terreno; delle passerelle aeree sulla grande strada diagonale collegano le passeggiate alte e basse delle due «L». Come già reso noto, i servizi previsti nell'area interessata dal progetto IACP verranno integrati con le scuole (nei programmi dell'Amministrazione comunale sono comprese la scuola materna, quella elementare e quella media), con la chiesa e un supermercato, nonché con attrezzature ricreative e sportive lungo la via Marchesetti.

I due lotti dei lavori edilizi in corso, il cui importo di progetto sfiora i 16 miliardi di lire (appaltati entrambi all'impresa Porfirio) sono stati consegnati rispettivamente nel maggio e nel dicembre del '74. Si prevede che i lavori, per il primo, saranno ultimati entro il prossimo anno, e per il secondo un anno più tardi. Dopo il suo completamento, il complesso di Rozzol Melara sarà non soltanto il più importante e vasto intervento unitario di edilizia abitativa a Trieste, ma grazie alle sue caratteristiche di integrazione con gli appartamenti, di utilizzazione del verde che si compenetra strettamente con le case, e alla sua posizione dominante la città e il golfo, rappresenterà un polo urbano di attrazione funzionalmente autonomo ma nello stesso tempo con fitte relazioni di reciproco scambio formale, visivo, sociale, di servizi sia con il contesto immediato sia con la città.

Il fatto però che l'Iacp sia oggi impegnato per oltre il 60 per cento del suo sforzo produttivo in interventi di medie e grosse dimensioni non deve trarre in inganno. Salvo poco prevedibili eccezioni, questo indirizzo può e deve cambiare. Un tale modello di intervento (il grosso complesso autosufficiente) è strettamene legato all'ubicazione in periferia che lo giustifica e ne dà significato. Ma il futuro riserva un rovesciamento di tale tendenza agli interventi di edilizia pubblica. Riuso del patrimonio edilizio esistente; ristrutturazione di precise zone della città anche nelle aree di interesse storico e ambientale; risanamento e miglioramento qualitativo degli edifici più vecchi ma ancora staticamente validi: questo in sintesi il programma che si sta mettendo a punto all'Iacp per il prossimo arco di tempo.

Se negli altri comuni della provincia il problema si presenta meno drammatico e la politica del «nuovo» è ancora accettabile, nel comune di Trieste l'allontanamento dal cuore della città dei suoi abitanti potrà terminare anche e soprattutto se gli enti pubblici — come l'IACP — avranno la possibilità (cioè i finanziamenti e gli strumenti urbanistici) di rivolgere la propria attenzione e il peso dei propri investimenti sia sul proprio patrimonio (quasi 16 mila alloggi a Trieste), sia su quella parte dell'edificato che l'amministrazione comunale indicherà come destinata a tale operazione di recupero e di riqualificazione del tessuto urbano.

CON GIURISDIZIONE PER L'INTERA REGIONE

Giunto da Washington il nuovo console U.S.A.

Harlan G. Moen da due anni era a capo dell'ufficio preposto agli affari italiani

Il nuovo console degli Stati Uniti nella regione, Harlan G. Moen è giunto in questi giorni a Trieste per prendere possesso del suo ufficio. Il diplomatico americano, che quanto prima farà visita ufficiale alle autorità regionali e cittadine, proviene da Washington dove era a capo dell'Ufficio affari italiani del Dipartimento di Stato.



Harlan G. Moen è nato a Milwaukee, nello Stato del Wisconsin, nel 1932. Laureato all'Università del Wisconsin in storia ed economia, si è successivamente specializzato in affari internazionali all'Università Johns Hopkins. Nel 1961 ha vinto una borsa di studio Fulbright che gli ha permesso di frequentare per un anno un corso di scienze politiche all'Università di Parigi. Nel 1972 ha conseguito un'ulteriore laurea in amministrazione pubblica alla Harvard University. Mr. Moen ha iniziato la carriera diplomatica quale vice console a Palermo negli anni 1961-63. Rientrato negli Stati Uniti, ha avuto un incarico all'Ufficio ricerche del Dipartimento di Stato. Dal 1965 al 1967 è stato a capo della sezione consolare dell'Ambasciata USA a Mosca e dal 1967 al 1971 ha svolto le mansioni di primo segretario presso l'Ambasciata americana all'Aia.

Il Console Moen è sposato con un'italiana, la gentile signora Maria Luisa, ed ha tre figli. Mr. Moen si è detto particolarmente lieto dell'assegnazione a Trieste, sede che egli stesso aveva scelto, consapevole dell'importanza che la rappresentanza statunitense ha nel Friuli-Venezia Giulia.

TEPPISTI SCATENATI IN VIALE E SULLE RIVE

Spingevano in mare l'auto di un turista

Sono stati messi in fuga da un agente quando la vettura era già per metà oltre la banchina - Le altre «bravate»

Teppisti scatenati, l'altra notte in città. Un gruppetto di giovani, che non sono stati né individuati né rintracciati dalla polizia nonostante una lunga battuta nella zona del viale XX Settembre e nelle vie limitrofe, hanno aggredito e malmenato due persone fuggendo dopo la bravata. Le vittime dell'aggressione sono due uomini di 34 anni, Fulvio Buonfante, abitante in via Gambini 26/e e Mauro Speranza, abitante in via Commerciale. I due hanno telefonato al «113» e subito il centralinista di servizio ha inviato sul posto una «Giulia». Gli agenti hanno fatto salire a bordo gli aggrediti e con loro hanno compiuto un lungo giro di perlustrazione. L'episodio teppistico è accaduto all'incrocio con la via Timeus, in prossimità del semaforo.

Alle 2 di notte una guardia di PS è riuscita ad evitare che un gruppo di teppisti (forse gli stessi del viale) spingesse in mare un'auto di turisti parcheggiata nei pressi del Molo Audace. La guardia stava transitando quando, da lontano, ha udito le grida di «hoo-op... hoo-op» di alcuni giovani attorno ad una macchina che a piccoli passi veniva trasportata verso la Riva. Immediatamente si è reso conto di avere a che fare con un'impresa teppistica ed è intervenuto mentre i teppisti, alla vista del poliziotto, hanno lasciato tutto e se la sono data a gambe.

L'intervento dell'agente è stato proprio tempestivo: infatti l'auto (targata Venezia) è stata abbandonata con l'avantreno già oltre la banchina. Visto che tentare l'inseguimento sarebbe stato inutile, l'agente ha chiesto l'intervento dei vigili del fuoco, i quali hanno recuperato l'autovettura e l'hanno rimessa dov'era stata parcheggiata dall'ignaro ospite veneziano.

Un'altra auto, una «132» nuova di zecca, ha fatto le spese di esagitati teppisti, che hanno preso a bottigliate la vettura, danneggiandola in più parti. Gli ignoti hanno frantumato alcune bottiglie sul cofano, sul tetto, sul canaletto del tetto contro le portiere, e il parabrezza. Il proprietario della macchina, targata TS 192312, il sorvegliante della Fiat Giuseppe Cocco di 30 anni, abitante in via Baiamonti 52, quando si è accorto dello scempio, ha telefonato al «113». Gli agenti della Volante non hanno potuto fare altro se non prendere atto del gesto teppistico e dei danni provocati dai vandali.

Scontro di centauri

Due feriti in uno scontro avvenuto all'incrocio tra via Caprin e via Leghissa. Il ventitreenne Aldo Pelos, bracciante, stava scendendo lungo via Caprin con la sua moto «Benelli 250» targata TS - 44403, quando, nel mezzo dell'incrocio in questione, è venuto a collisione con una Vespa 50, condotta dall'elettronico Roberto Pellizzari, di 18 anni.

Nell'urto e nella conseguente caduta il Pelos ha avuto la peggio. Trasportato all'ospedale e avviato alla divisione ortopedica, è stato giudicato guaribile in 40 giorni dalla frattura al malleolo destro e da varie contusioni e ferite lacero-contuse. Il Pellizzari, invece, è stato accolto in neurochirurgica per trauma cranico, ferite alla regione sopracciliare e alla coscia destra. Per lui la prognosi è di sette giorni.

Maree — OGGI: alta alle 14.58 con cm 22 sopra il l.m.; bassa alle 0.35 con cm 20 sotto il l.m.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti INAM, tel. 732627

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti diretti dell'ENPAS tel. 732627.

Pronto intervento Carabinieri: tel 744444.

PERDUTO UN MESE DELL'ESTATE

Agosto tradisce peggio di luglio

Un mese perduto. Chi si ricorda più dei bei bagni, della tintarella, del gran caldo che aveva contraddistinto giugno? Tutto passato nel ricordo tutto sacrificato sull'altare di questo agosto che peggiore di così non potrebbe essere.

Il tempo aveva cominciato a voltarci le spalle già in luglio, proprio all'inizio della seconda quindicina: è stato quello il giro di boa dell'estate, dopo il quale ci siamo trovati improvvisamente nell'occhio non proprio dell'autunno ma nemmeno di una stagione che si chiama estate. Un luglio bifronte (lo avevamo già chiamato così) che non ha mantenuto per nulla fede alle belle, calde giornate che di solito ci regala. Pazienza. Poi è venuto agosto, e anche il «calendario dei frati» (quante famiglie se lo tengono in casa, e magari su di esso programmano le loro ferie) prevedeva pressione alta, giornate soleggiate, il ritorno del caldo: è stato tradito pur esso. Perché agosto, semmai, è stato ancor peggio di luglio con le due prime settimane contraddistinte da pioggia, cielo coperto, vento.

La speranza era riposta a cavallo del mese, e anche il prof. Polli era stato di quell'avviso: per Ferragosto qualcosa doveva cambiare, l'estate non è finita, dopo il brutto viene il bello. La domenica di Ferragosto gli ha dato ragione: un cielo terso, il sole tutta la giornata (almeno a Trieste), si tornava finalmente a riassaporare l'estate. Ma non doveva essere che un'illusione, ancora più cocente dopo la speranza che ormai era divenuta certezza. Già lunedì però, il tempo ha fatto dietro-front: e, ieri, addirittura si è piombati in un clima paraautunnale. Spruzzi di pioggia, un vento fastidioso, qualche timida apparizione del sole nelle prime ore pomeridiane: la temperatura è salita d'improvviso di qualche grado, per ripiombare subito dopo a livelli molto più bassi. E, ancora a sera, il vento soffiava impetuoso.

Pullover, qualche impermeabile, le giacche comunque: e pare che ancora non sia finito questo incredibile, assurdo, inqualificabile tempo d'agosto.

LE AMARE ESPERIENZE DELLA FESTA DI FERRAGOSTO

Dimenticati gli utenti nella riforma dei bus

Chiusi i bagni in città, irraggiungibili quelli della riviera per chi non è motorizzato - Gli orari sbagliati della «Dionea»

Decisioni maturate nel tempo, fervidi propositi, asserita volontà di operare sempre meglio a favore della collettività: i termini sono indubbiamente positivi e, soltanto pochi giorni addietro, hanno investito direttamente il neocostituito consorzio trasporti, l'organismo che è chiamato a sostituirsi all'Acegat nell'assunzione della gestione delle linee urbane ed extraurbane nell'ambito della nostra provincia. Il nuovo ente trasporti è stato varato (e anche lottizzato), la presidenza assegnata a un repubblicano, il consiglio d'amministrazione ripartito fra i rappresentanti dei partiti dell'arco costituzionale. Questa è cronaca di nemmeno due settimane addietro; prima di arrivare all'assemblea costitutiva c'era stata tutta una serie di contatti al fine di risolvere le ultime vertenze, tese a raggiungere l'equilibrio delle rappresentanze politiche al vertice del nuovo ente.

Un parto indubbiamente difficile, ma ancora più difficili si presentano i problemi che il nuovo organismo dovrà affrontare e risolvere. Uno di questi è offerto dalla constatazione che — tanto per essere in carattere con la stagione estiva (anche se agosto continua a fare i capricci...) — un triestino che non possiede la macchina (e non sono pochi) per fare il bagno non ha la possibilità di spingersi oltre la riviera di Barcola; per arrivare agli altri centri della costiera, infatti, deve affrontare disagi di ogni sorta.

Come noto, i bagni dell'Ausonia e della Lanterna (il popolare «pedocin») sono ormai cancellati definitivamente: quando ci sono di mezzo la salute e l'igiene ogni discorso è superfluo; doveroso è però pensare a tutte quelle persone che, non potendo servirsi di un mezzo proprio perché non ne dispongono, sono costrette a intraprendere un vero e proprio viaggio per poter fare un bagno, in una città di mare come Trieste.

Prendiamo Barcola: di solito bisogna prendere due autobus per arrivare appena al porticciolo; ma lì il bagno non si può fare, per cui è giocoforza spingersi almeno fino alla pineta, che in certe giornate è sovraffollata; se non, addirittura, camminare fino ai «topolini»: e tra andata e ritorno, deve rinunciare al bagno chi ha a disposizione appena l'intervallo meridiano del lavoro. Che dire, poi, se si vuole arrivare fino a Miramare o Grignano? Una volta il percorso era diretto; adesso, invece, per... facilitare chi non possiede l'automobile, è necessario servirsi di un altro autobus: altra spesa, altro tempo buttato via. Nel golfo poi è rimasta solo la «Dionea» per raggiungere via mare Grignano ma gli orari sono combinati in modo tale che, con tutta la buona volontà, uno non riesce a programmare il bagno secondo logica. A Grignano la motonave arriva dopo le 10: e, anche tenendo conto dell'ora legale, non sembra un'ora troppo conveniente, sotto diversi aspetti. Che dire, inoltre, del pomeriggio? La «Dionea» attracca al porticciolo di Grignano verso le 16 (e chi, a quell'ora, va al bagno?...) per ripartire subito dopo (e chi a quell'ora, fa ritorno dal bagno?...).

Non parliamo di Sistiana «tagliata» dal collegamento marittimo: addirittura si rende indispensabile raggiungere con il bus Aurisina e da lì, con un altro mezzo per scendere a Sistiana mare. Tutto questo è accaduto anche domenica scorsa, giornata di Ferragosto, quando il sole (bontà sua) è tornato a risplendere.

Un altro appunto si potrebbe fare per la trenovia di Opicina: del resto abbiamo già avuto occasione di rilevare ampiamente come si sia scelta la stagione meno propizia per concretare i lavori sulla linea, considerata la sua altissima frequenza specialmente durante l'estate.

Questi sono i problemi — fra gli altri — che il nuovo consorzio trasporti ha il dovere di inserire nel carnet dei suoi lavori. Tenendo anche conto che alla prossima conferenza annuale del traffico e della circolazione di Stresa (23-26 settembre il tema che verrà dibattuto riguarderà proprio la riforma della motorizzazione, quale momento essenziale per una nuova politica dei trasporti in Italia.

Marcia a passo libero da Muggia a Zaule

Gli «Amici dell' "Unità"» di Zaule-Stramare in collaborazione con il Marathon Club Alabarda di Trieste organizzano per sabato 21 agosto la seconda edizione della Marcia a passo libero di km 6 denominata Muggia-Zaule, dotata di numerosi premi. Il percorso sarà il seguente: stadio comunale di Muggia, via D'Annunzio, corso Puccini, riva De Amicis, via Manzoni, via Battisti, via di Trieste, Farnei, piana delle Noghere, Monte d'Oro.

Le iscrizioni, accompagnate dalla quota di lire 1.000, si accettano presso il bar Municipio di Muggia (piazza Marconi 1) e il bar Belvedere di Aquilinia, via di Monte d'Oro 6, fino alle ore 12 di venerdì 20 agosto. Altre eventuali iscrizioni saranno accettate sul luogo della prtenza dalle ore 17 in poi.

La partenza verrà data alle ore 18.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Elena — il sole sorge alle 6.09 e tramonta alle 20.06; la luna sorge alle 0.18 e cala alle 14.34.

Ieri: temperatura massima 22,8, minima 19; pressione millibar 1014,1 in aumento; umidità 52 per cento; cielo nove decimi coperto; vento 9 kmh da Est; mare poco mosso con temperatura di gradi 21,6.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): Godina-Patuna, campo S. Giacomo 1, tel. 790212; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5, tel. 36924; Al S. Andrea, piazza Venezia 2, tel. 64905.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Godina - All'Igea, via Ginnastica 6, tel. 795152; Barbo, piazza Garibaldi 5, tel. 790015; Chiari-Crotti, via Tor S. Piero 2, tel. 421040.

SFORTUNATA ESPERIENZA AL VOLANTE

Capovolta la vettura illesa la guidatrice

Sotto gli occhi atterriti del marito, che la seguiva con un motorino, una giovane signora si è rovesciata ieri sera con la propria automobile. Per fortuna la velocità non era molto elevata per cui la guidatrice è uscita dall'abitacolo con tanta paura ma con solo lievi contusioni.

Protagonista della drammatica avventura è la ventunenne Silvia Tedeschi Scherli, abitante al numero 162 di Scala Santa. La giovane signora, fresca di patente (l'ha conseguita poco più di un mese fa) stava conducendo verso Sistiana la «Simca 1000», targata TS 165807. Superata la galleria naturale, la signora — forse per un malore improvviso — ha perso il controllo del veicolo che ha avuto una sbandata paurosa e, dopo essere salito con una ruota sul rialzo che fiancheggia la strada, la «Simca» si è piegata su di un fianco e si è quindi rovesciata arrestandosi con le ruote all'aria.

La conducente è stata subito soccorsa dal marito ma fortunatamente, oltre allo spavento veramente grande, ha riportato una contusione alla fronte e un'altra al naso. E' stata trasportata all'Ospedale maggiore e ricoverata nella divisione di medicina d'urgenza con la prognosi di una settimana. I rilievi sono stati assunti da una pattuglia della polizia stradale.

Falso allarme ai grandi magazzini

I grandi magazzini Upim di corso Italia sono stati fatti sgomberare nel pomeriggio per qualche tempo, a seguito della telefonata anonima di uno squilibrato che aveva annunciato alla centralinista della ditta lo scoppio di una bomba.

Sono intervenuti gli agenti del pronto intervento della Questura, con i funzionari dell'ufficio politico, un'accurata ispezione non ha dato alcun esito.

STATO CIVILE

MORTI: Honigmann in Dadich Eugenia, anni 82; Vuga in Gustini Alma, 56; Forlivesi Umberto, 66; Alfieri Vittorio, 68; Rudes Umberto, 80; Bilucaglia nata Cattunar Stefania, 88; Suric in Breccia Anna, 67; Dambrosi ved. Milos Antonia, 82; Svagel ved. Ierko Elisabetta, 78; Lolato Angelo, 85; Sedmak in Zotti Pierina, 68.

NATI: 3.

COLLISIONE ALLA CURVA MASE': CINQUE FERITI

Nello scontro la roulotte strappa due porte all'auto

Viaggiatori illesi in altri due incidenti spettacolari

Tre spettacolari incidenti della strada si sono verificati ieri nell'arco di soli trenta minuti: alle 16.50 due macchine si sono scontrate all'incrocio tra le vie Annunziata e Cadorna, ed una di esse è finita addosso ad un'utilitaria in sosta. Dieci minuti più tardi un'autocisterna ha urtato di striscio una «132» di turisti francesi sul raccordo tra la Basovizzana e la camionale, bloccando il traffico e provocando un pauroso ingorgo che è stato sciolto con non poca fatica dai carabinieri ed infine, alle 17.20, in via Fabio Severo una Simca fiumana è stata aperta in due dallo spigolo di una «roulotte» incrociante.

Incominciamo con il descrivere quest'ultimo incidente che oltre ad essere il più spettacolare è anche il più grave: cinque persone sono infatti rimaste ferite. Il sinistro è avvenuto alla pericolosa «curva Masè». La vettura fiumana, stava salendo la strada diretta verso l'altipiano, con al volante il meccanico Sinika Kovic (24 anni), il quale aveva al proprio fianco il padre Zvonko Kovic (47 anni). Dietro al conducente si trovava sua madre, Ivanka Kovic Stimac (46 anni) e vicino a lei un amico del figlio, il meccanico Josip Pahljina (24 anni). La vettura, che non procedeva a velocità moderata, nell'affrontare la curva è finita oltre la linea continua proprio mentre dalla parte opposta stava scendendo la «Lancia Flavia», targata Roma 678653, trainante una roulotte.

Il parafango anteriore della «Simca» ha strisciato contro lo spigolo anteriore sinistro della «caravan»; a questo punto la portiera anteriore sinistra dell'auto fiumana è stata strappata via netta e la stessa fine ha fatto pure quella posteriore.

Nessuna persona è rimasta ferita nell'incidente avvenuto sul raccordo della Basovizzana con la «202», dove l'autocisterna targata Genova 52255, che scendeva vuota dalla camionale condotta dall'autista Attilio Riva, di 52 anni, residente a Genova, stava compiendo una manovra di svolta a destra per dirigersi poi verso Basovizza. Nel corso della manovra è entrata di striscio in collisione con la «Fiat 132», targata 8376 KL 78, guidata da Paul Bidault, di 53 anni, che — assieme alla moglie e ai suoi due figli — eseguiva la manovra inversa.

Una pattuglia di vigili urbani del Nucleo motorizzato, composta dai vigili Buna e Guidi, ha invece assunto i rilievi dello scontro all'incrocio tra via Annunziata e Cadorna, dove una «1300 junior» (TS 91000) colpita nella parte posteriore destra, ha ruotato quasi su se stessa, andando a finire contro la «500» (TS 92188) parcheggiata a due metri dall'incrocio. Il guidatore della macchina triestina, Livio Chiandussi, di 36 anni, abitante in via Felluga 10 e il conducente della «132», targata Cuneo 329835, Romualdo Origlia, di 30 anni, da Mondovì, sono rimasti illesi.

Così è finita sbrecciata l'auto fiumana nello scontro con la roulotte (Foto Ukovic)

CIT Documenti - Visti Piazza Unità telef. 62621 Staz. Centrale tel. 418207 Viaggi - Cambio Valute Staz. Autolinee tel. 61088

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA - FIUME ore 8.10, 13, 19.

AMPEZZO - FORNI DI SOPRA P. MAURIA - AURONZO giornaliera ore 7.

CAPODISTRIA - PORTOROSE UMAGO - CITTANOVA giornaliera ore 9, 15.45.

MILANO giornaliera ore 8.15, escluso sabato ore 21.30.

PORTOROSE - PIRANO giornaliera ore 9, 11.15, 16.50.

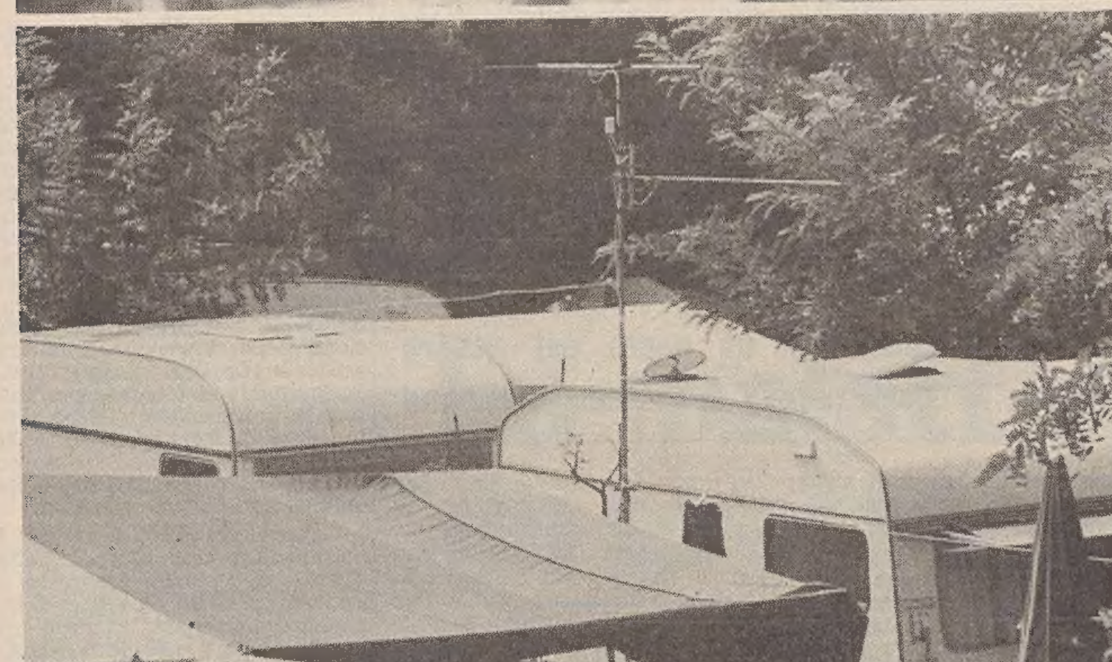
VENEZIA ore 6.45, 12.

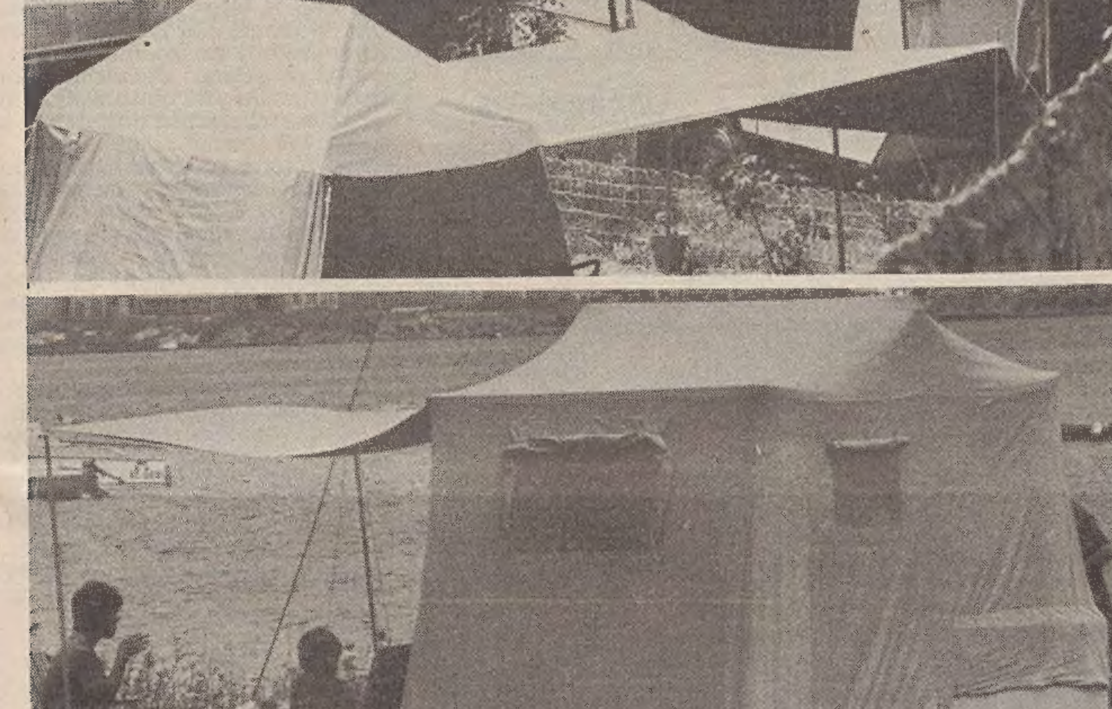
Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti uffici CIT.

DIFFICOLTA' OBIETTIVE E CARENZE «POLITICHE»

CAMPEGGIO DIFFICILE









(Italfoto)

Non è stata un'annata proficua per i nostri campeggi. I capricci atmosferici e l'inevitabile disagio psicologico provocato dal terremoto nei confronti dei turisti del Nord, abitualmente usi al transito attraverso il Friuli, hanno creato una situazione di «sottoabitazione» dei camping triestini. Questa nota contraddice l'andamento del turismo da campeggio a livello nazionale che, invece, sta avendo quest'anno un vero «boom». Nel '75 le presenze nei camping nazionali erano state intorno ai 21 milioni: fino a questo punto il '76 ha già fatto salire l'indice a 30 milioni.

A Trieste, il problema di questo turismo «agreste» non ha mai goduto di seria considerazione, forse perché la freccia delle presenze puntava decisamente verso la Jugoslavia. Da quando tuttavia si è verificato il vertiginoso aumento dei prezzi nei centri turistici della vicina repubblica, cui non è corrisposto un adeguato miglioramento qualitativo dei servizi, molta parte del turismo in transito ha accennato a far tappa a Trieste.

Ne fa fede il notevole incremento di campeggiatori di nazionalità francese che hanno preferito raccorciare le percorrenze, rinunciando alle vacanze nei tipici «villaggi» nazionali creati lungo la costa dell'Istria e della Dalmazia.

I tedeschi, invece, hanno ingrossato il flusso attraverso l'Austria con meta la Jugoslavia — si dice — per evitare l'attraversamento delle zone martoriate del Friuli. Fatto è che ne sono arrivati in numero molto inferiore al consueto. E' invece sbocciato l'agriturismo italiano. Evidentemente impossibilitati a godere di lunghe vacanze all'estero, gli italiani hanno scelto anche le nostre zone per le loro ferie. Parte dei turisti «interni», tuttavia, non hanno rinunciato a effettuare alcune capatine oltre confine, ma si è trattato di permanenze brevi.

D'altra parte è anche un fatto che, come si accennava, il problema dell'agriturismo nella nostra città non è mai stato affrontato dai responsabili della «politica turistica». Ne sono dimostrazione le annose vicende del camping Excelsior, divorato dall'autoporto e ancora in attesa della licenza di costruzione per gli impianti che dovranno essere abbattuti; e ne sono dimostrazione anche le vicende del camping Mare-Pineta di Sistiana, sigillato e poi riaperto per vicende inerenti i piani regolatori. Storia, quest'ultima, abbastanza paradossale, vista anche l'importanza in assoluto dell'impianto nel discorso globale del nostro turismo e la verificata disponibilità dei responsabili per interventi di valore sociale, quale l'apertura gratuita ai bimbi handicappati della Provincia.

ORE della CITTÀ

È nato Enrico

Un secondo fiocco azzurro è giunto ad allietare casa Tomaselli: è nato infatti Enrico, che giunge così a far compagnia al fratellino Alberto. Ai genitori, Giorgio e Laura, e al nonno Lamberto, capo ufficio diffusione del nostro giornale, le più vive e cordiali felicitazioni.

Iacp: graduatorie Muggia

L'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Trieste comunica che è stata pubblicata la graduatoria provvisoria del bando di concorso n. 3/1976 del 14-7-1976 per l'aggiornamento della graduatoria permanente valida per il Comune di Muggia. Del punteggio dettagliato conseguito da ogni concorrente può essere presa visione presso l'albo pretorio del Comune di Muggia o presso la segreteria alloggi popolari, in via Ghirlandaio 43 a Trieste.

A Roma e Napoli con l'Enal

Promossi e coordinati dalla presidenza nazionale ed organizzati dagli uffici provinciali Enal di Roma e Napoli, avranno luogo dal 13 al 18 settembre, con prolungamento facoltativo a Napoli fino al 20 settembre, i viaggi «nozze d'argento» ed «anziani del lavoro». Le iscrizioni, accompagnate dalla relativa quota e dal certificato di matrimonio su carta libera, dovranno essere effettuate entro le ore 12 di mercoledì 25 agosto all'Enal provinciale di Trieste, via Giulia 1, tel. 726232 e 795181.

Notizie dalle colonie

L'Opera diocesana assistenza di Trieste comunica che i bambini ospiti del secondo turno nella colonia «San Giusto» a San Quirico di Recoaro, arriveranno con le autocorriere in piazza Unità d'Italia, venerdì 20, tra le ore 11.30 e le ore 12.15. I bambini saranno consegnati subito dopo ai loro genitori.

Cai XXX Ottobre

Domenica 22 agosto con partenza sabato ore 15 da piazza Oberdan, gita ai rifugi S. Marco e Galassi, per la salita del Sorapis (m. 3205) e dell'Antelao (m. 3263). Partecipa alla gita al Sorapis anche il Gruppo giovanile Escai XXX Ottobre. Informazioni e prenotazioni in sede, via Pellico 1, tel. 68795.

Telefono amico 766666 - 7

a servizio di chi si sente solo

acconciature GIORGIO of

Barriera 9, primo piano, telefono 755745. Entrata all'interno della galleria Foto De Rota.

Alla Calzoleria Viale

XX Settembre 18 ultima settimana di svendita eccezionale. Approfittate.

SEGNALAZIONI

LA LEGGE E IL PAESAGGIO

«Adesso non stiamo cadendo nel ridicolo? Al Borgo San Mauro di Sistiana vengono distribuiti a piene mani avvisi giudiziari per il reato di costruzioni abusive che deturpano il paesaggio. Il ridicolo sta nel fatto che l'avviso è stato inviato anche a chi si è costruito la cuccia per il cane.

«Dovere di obiettività impone di riconoscere che qualcuno ha esagerato costruendosi sottoterra, nell'orto antistante l'abitazione, dei vani delle dimensioni di una stanza, ma il punto che mi spinge a scrivere queste righe, è un altro. Al momento della costruzione delle case. nessuna delle abitazioni era stata dotata di un sistema di riscaldamento e gli inquilini, come era logico, si sono arrangiati. Qualcuno si è fatto l'impianto autonomo, i più usano la stufa, ed essendo la maggior parte delle case prive di una cantina, si poteva scegliere per la sistemazione del combustibile tra due soluzioni: mettere la legna, o il carbone o il kerosene in cucina, in gabinetto, sotto il letto, a piacere; oppure lasciarlo all'aperto con vantaggi evidenti. Molti hanno preferito costruirsi un deposito nell'orto, sufficiente a contenere un minimo di scorta di combustibile per l'inverno, oltre a qualche arnese da giardinaggio: le dimensioni faraoniche si possono immaginare.

«Naturalmente queste costruzioni deturpano il paesaggio, certamente molto di più dei cumuli di immondizie che fanno mostra di sé sulle strade del Borgo nei giorni in cui il servizio di Nettezza urbana brilla per la sua assenza. E' evidente anche che i Carabinieri, a cui è affidata l'inchiesta giudiziaria, fanno come sempre il loro dovere. Però è anche vero che gli abitanti del Borgo gradirebbero molto di più la presenza delle forze dell'ordine in un servizio di sorveglianza notturno e diurno, servizio oggi inesistente.

«In conclusione ci si chiede: visto che oggi viene tenuto in tanta considerazione il paesaggio da temere che una cuccia per cani lo rovini irrimediabilmente, le fabbriche che saranno costruite nella zona franca di confine, costituiranno un motivo ornamentale per tutto l'altipiano? Claudio Degrassi, Borgo San Mauro».

Teatro Stabile: pareri sulle prenotazioni

«Care "Segnalazioni", vi prego volermi ospitare per sentire l'opinione di altri abbonati in merito al nuovo sistema di prenotazione che si vorrebbe attuare da parte del Teatro Stabile per la stagione 1976-1977 ed annunciato nella cronaca degli spettacoli della vostra edizione di mercoledì 21 luglio.

«Mi riferisco particolarmente al servizio deposito per gli abbonati, che per me creerebbe le seguenti difficoltà:

«1) Nella prenotazione telefonica si troverà difficoltà per avere la linea libera il primo giorno di prenotazione di ogni spettacolo e così, senza la visione delle già avvenute prenotazioni, non sarà facile scegliere il posto preferito.

«2) Telefonicamente ci sarà certamente scambio di libretti ed equivoci che persino di persona inevitabilmente potevano avvenire.

«3) Il fatto poi che i biglietti debbano venir ritirati al teatro prima dello spettacolo, obbliga gli interessati a presentarsi almeno mezz'ora prima per evitare altra coda e di sera, a quell'ora, i minuti sono abbastanza contati.

«Mi sembra quindi che il precedente sistema con le prenotazioni di persona fosse più semplice, anche se gravoso.

«Dei problemi paventati nell'articolo citato l'unico mi sembra sia la fila, che però anziché in galleria Protti si farà ad un apparecchio telefonico: il tempo perso rimane lo stesso, il posteggio al centro è problema di sempre e per tutto; altri problemi non ne vedo.

«Se poi questo nuovo sistema dovesse essere facoltativo ed alternativo, ce lo chiarirà lo Stabile, e sarà ben accetto e tutto cambia. Alfonso Scabar».

Indebite ingerenze

«Si è molto parlato negli ultimi tempi di "indebita ingerenza" che sarebbe stata commessa dall'America negli affari interni di paesi europei, in particolare dell'Italia. Premesso che, col trattato di Yalta (1945) l'Europa venne suddivisa in due zone d'influenza, russa ed americana, ciò che viene definito "ingerenza" non è che l'esercizio, da parte delle due superpotenze, di loro interessi, legittimi secondo il diritto internazionale, nell'ambito delle zone rispettive. Interessi che sinora l'America ha fatto valere con dichiarazioni di suoi esponenti e con l'influenza economica, la Russia anche con interventi militari nei paesi della propria area. Tali interessi consistono principalmente nel mantenimento di regimi demoliberali a occidente, di regimi comunisti all'est. Si deve tuttavia rilevare che mentre la Russia non ha mancato di esportare in occidente la propria ideologia politica (il che, secondo il diritto internazionale, è già indebita ingerenza negli affari del campo opposto), l'America non si è mai sognata di fondare partiti filoamericani nei paesi dell'est europeo.

«Restituire ad ogni popolo la piena sovranità non è possibile se non abrogando il trattato di Yalta, cosa che l'Italia non può fare da sola, ogni competenza al riguardo spettando alle due superpotenze, le quali però non sembrano disposte a considerare mero "chiffon de papier" un trattato sul quale — bene o male — si fonda il loro equilibrio e la legittimità dei loro interessi di massimi vincitori dell'ultimo conflitto mondiale. Si sostiene da taluni che la situazione è mutata dopo Helsinki: al contrario la conferenza svoltasi nella capitale finlandese ha sanzionato sic et simpliciter il mantenimento dello statu quo, tanto è vero che le divisioni corazzate sovietiche continuano a stazionare nei paesi dell'est, mentre all'ovest permangono le basi Nato. D'altra parte, la libertà politica, cioè l'indipendenza e la sovranità di ogni popolo, è strettamente legata a quella economica: i popoli poveri devono dipendere dai più ricchi; i quali esigono in cambio delle contropartite di ordine politico. Si potrà discutere se ciò sia giusto o ingiusto, ma rientra nella realtà, per quanto dura e spiacevole, delle cose. Se qualcuno ha una ricetta migliore per sbloccare la situazione, la esibisca nell'interesse dell'umanità. Grato per la cortese pubblicazione, Giovanni Gazzaniga - Vigevano».

Lingua o dialetto

«Care "Segnalazioni", sono una vostra assidua lettrice e mi permetto di rivolgervi un quesito abbastanza discusso riguardo un tema sorto tra amici che penso possa interessare a tutto il vostro affezionato pubblico.

«La discussione verteva sui vari dialetti italiani esistenti, in quanto a Trieste si parla il triestino, a Napoli quello napoletano, a Roma quello romano, e così via per tutta l'Italia. In Sardegna invece si parla il sardo, il quale viene considerato una lingua locale che si dice, da considerare alla stessa stregua del Friuli che considerano una lingua friulana e non un dialetto friulano. Solo per queste due zone si parla di lingua e non di dialetto: intendesi dialetto la lingua locale in contrapposizione a quella nazionale.

«Vorrei se possibile una delucidazione in merito al quesito postovi ed il perché della considerazione. Ringrazio anticipatamente per la vostra cortese attenzione. Bruna Adiana».

Alabarda sbilenca

«Care "Segnalazioni", non molti giorni fa trovandomi sul piazzale di San Giusto un gruppo di turisti ironizzava sulla nostra alabarda che dall'alto della colonna si presenta fortemente inclinata. In quella posizione sbilenca io non l'ho mai veduta perciò deve trattarsi di incuria bella e buona oppure essa è stata messa così ad arte per semplicemente simboleggiare lo stato di decadenza in cui è stata lasciata cadere la città.

«Penso che se anche le casse del Comune sono all'asciutto si possa magari con una pubblica sottoscrizione trovare il danaro per far sì che la nostra alabarda ritorni ad essere bella e diritta e non faccia ridere i turisti e amareggiare i triestini. Grazie per l'ospitalità. S. B.».

Piccole manchevolezze nella zona di Cattinara

«Gli abitanti di Cattinara, Longera, Raute, Rozzol e dintorni pregano le benemerite "Segnalazioni" di rendere note queste piccole manchevolezze.

«1) Cimitero: manca il custode, è necessario aumentare i cestini per le immondizie, e all'esterno si dovrebbe fare qualche muro o mettere dei paletti per dividere il viale per l'entrata allo stesso da quello segnato da un filo arrugginito, molto poco decoroso.

«2) Nella strada di Cattinara, nella via Marchesetti dal n. 16 al 34, ci sono delle buche quanto mai pericolose per gli scolari delle vicine scuole e per gli anziani che vanno in chiesa.

«3) Ci sarebbe bisogno di qualche piccola sorveglianza, perché ci sono dei segnali di divieto di transito per auto e moto da strada per Fiume attraverso tutto il paese, ma non servono a nulla: transitano lo stesso, pur trattandosi di strada stretta e senza marciapiedi, con grave pericolo degli abitanti e dei passanti occasionali. Ringrazio, fiducioso, Guido Scrignani».

La sottoscrizione pro terremotati

«Mi stupisce molto che una mia lettera spedita già da parecchio tempo alla vostra sempre elogiata rubrica "Segnalazioni" non sia stata pubblicata, poiché conteneva una domanda di gran comune interesse. La mia lettera infatti non riguardava il ritrovamento di micini, cani, pappagalli ecc., cose queste umane, ma a parer mio di gran lunga meno importanti della mia semplice richiesta che infatti può interessare una grandissima parte di triestini.

«Chiedevo infatti se l'importo versato dai triestini e da varie ditte locali a favore de' terremotati friulani, tramite il "Piccolo", è stato depositato presso qualche istituto bancario. Infatti dai miei calcoli molto approssimativi tale importo con il tasso passivo attuale può essere aumentato di circa 6 milioni e mezzo al mese. Mi sembra molto semplice ed evidente la mia richiesta ma ora ho dei dubbi che non tale sia la risposta dal momento che la mia lettera non ha avuto risposta.

«Io, e non solamente io (!), spero che le persone le quali sono state incaricate ad amministrare questa raccolta di denaro non abbiano dimenticato questa importante possibilità di poter con molta facilità aumentare il già cospicuo traguardo con il buon cuore dei triestini. Ringrazio per il disturbo, nella speranza di ottenere una risposta, con questa mia seconda lettera.

«Purtroppo, per ora, non mi è possibile firmare questa lettera, poiché il mio lavoro si svolge presso una banca locale. Distinti saluti, un impiegato, M. P.».

Facciamo un'eccezione, rispondendo a una lettera anonima. Il lettore M.P. avrebbe potuto benissimo firmare, anche se lavora in una banca, chiedendoci eventualmente di non far comparire il suo nome. Non gli avevamo risposto dunque, perché non c'era la sua firma. Ma visto che insiste gli diremo che è ovvio che i fondi sono stati versati, giorno per giorno in una banca, per farli fruttare fino alla data del loro impiego: ma questo lo avevamo detto non una, ma più volte. Ed è naturale che a tempo debito daremo pubblicamente conto anche degli interessi, come del resto è stato fatto otto anni fa con i fondi raccolti per il Villaggio Trieste a Montevago, e per tutte le altre iniziative del genere.

L'indolenza dei distratti

«Care "Segnalazioni" moltissima gente dopo aver smarrito un oggetto non si preoccupa di andare all'apposito ufficio del Comune per vedere se esso è stato ritrovato.

«Ci sono più persone che portano al Municipio le cose che hanno trovato che quelle che vanno a ritirarle. Non parliamo per carità, delle chiavi.

«Sono una persona anziana mi faccio tutti e quattro i piani e non ho neppur la soddisfazione di aver fatto contenta una persona. Recentemente ho ritrovato un gilè e sono proprio curioso di vedere se qualcuno verrà un giorno a ritirarlo. L'altro giorno una signora è venuta in Ufficio dicendo che circa sei mesi fa aveva smarrito un borsellino con abbastanza danaro. Perché non essere più solleciti? Quanto costa farsi una piccola annotazione con il giorno dello smarrimento?

«Scusatemi questo sfogo ma credetemi l'indolenza dei distratti scoraggia ogni più onesta persona. Cari saluti». Lettera firmata.

Lo scooter TS 30646

«Sono dipendente dell'Amministrazione postale e vorrei pregarvi un po' di spazio. Il 17 giugno mi è stata rubata la Lambretta 175 cc targata TS 30646, di colore blu scuro, mancante della sacca sinistra. Se qualcuno l'avesse notata, vorrei pregarlo di telefonare al mio domicilio, in via dei Fabbri 4, tel. 60236, o presso la Posta centrale (ufficio A D, tel. 31612). Ringrazio anticipatamente, Giuseppe De Bei».

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ DISCUSSI NELLE SEGNALAZIONI

Imprudenza o mancanza di sicurezza all'origine delle sciagure sulla 202?

«Care "Segnalazioni", l'agghiacciante tragedia occorsa il pomeriggio del 10 agosto sulla statale 202, dove due giovani uomini persero la vita in una tremenda collisione, dovrebbe alfine proporre a chi di competenza il problema della viabilità e della sicurezza di quella strada le cui condizioni di transito sono divenute estremamente precarie.

«Alludo in particolare al tratto che per una dozzina di chilometri si estende dal campo di baseball di Opicina fin quasi all'ampia curva che immette sull'autostrada "zero".

«In quel tratto, ed in ambedue i sensi di marcia, gli incidenti mortali si susseguono con una cadenza troppo frequente e avvengono solitamente per cause non precisate. Infatti i rilievi, quali appaiono dalle cronache, attribuiscono spesso l'origine delle varie sciagure a cause presunte o generiche quali il probabile malore del conducente, le condizioni di scarsa visibilità, la viscidità dell'asfalto causa la pioggia e simili. E anche la stessa ricostruzione della dinamica dei fatti è incerta, tanto più che i veicoli coinvolti, compiuta una serie di incontrollate proiezioni, distruggono la loro fisionomia sottraendo all'indagine degli inquirenti la possibilità di risalire con attendibilità alla natura e alla posizione del primo impatto.

«Si dirà che siffatti argomenti valgono per la gran parte dei disastri che avvengono su tutte le arterie stradali, però mi sembra di ravvisare, nella casistica delle disgrazie sulla statale 202, un aspetto diverso. Qui manca infatti, se ben rammento, l'elemento attribuibile all'inesperienza giovanile, alla lentezza nei riflessi del conducente anziano, allo stracarico dei veicoli coinvolti, all'intossicazione alcolica, alla guida dei veicoli nelle tarde ore notturne. In due recenti casi mortali si è trattato addirittura di veicoli usciti di strada senza una ragione apparente, alla luce del sole e in assenza di intralci. Viene quindi da pensare che questa via di comunicazione sia particolarmente jellata; quando la percorro mi chiedo spesso da che parte possa provenire quell'agguato mortale che vuole le sue vittime a intervalli così brevi e regolari.

«Si potrebbe forse avanzare l'ipotesi che le insidie che questa strada nasconde sono insite proprio nelle caratteristiche positive del suo tracciato: l'ampiezza, il declivio di buona parte del tratto di andata nonché certi piacevoli saliscendi del terreno che inducono a mantenere un'andatura allegra, la quale però non sempre consente improvvise correzioni direzionali e efficaci frenate in caso di emergenza. Se tale ipotesi è attendibile, si tratta di arricchire la segnaletica ai margini rinnovando le strisce gialle e estendendole per tutto il percorso in modo da dare un costante senso direzionale alla marcia dei veicoli. In particolare debbono essere delimitati anche i tratti che corrono fra le pareti di roccia carsica, quella che non perdona in caso di errori, tanto più che se un tempo il chiarore della pietra era sufficientemente visibile anche di notte, ora esso è a volte offuscato dalla vegetazione che cresce fra i vari strati. Va inoltre arricchita e migliorata la sdentata sequenza delle colonnine catarifrangenti. Si dovrebbe tenere conto anche della necessità di indicare le impercettibili ma pericolose strettoie sotto i cavalcavia con i prescritti segnali ben visibili a distanza, anche da chi segua, affinché ne sia tenuto conto in anticipo e sia scoraggiata l'eventuale idea del sorpasso.

«Va da sé che queste note sono puramente indicative e ammetto che le tesi esposte possono considerarsi opinabili. Ma le premesse sono purtroppo una realtà nelle tragiche conseguenze e nell'impressionante frequenza degli eventi. E' da auspicarsi quindi che i competenti e i responsabili si pronuncino in merito e che non si attenda il giorno di vedere realizzato il prolungamento dell'autostrada "zero" fino alle soglie di Opicina quando forse, con una spesa relativamente modesta, è possibile garantire a questa arteria, in breve tempo, la necessaria sicurezza di transito. Grazie per la cortese ospitalità, Dott. Guido Steidler».

La Cisnal e l'Acegat

«In merito alla nota diffusa dall'Acegat, la segreteria provinciale della Cisnal ha preso posizione esprimendo solidarietà ed appoggio incondizionato al proprio fiduciario Cosciani ed ai dirigenti della Cisnal che diuturnamente all'Acegat esercitano le loro funzioni a tutela dei lavoratori affrontando ostacoli e discriminazioni di ogni sorta.

«Nessuna meraviglia se, prima ancora che i fatti succedutisi al deposito Broletto venissero appurati valutando le varie testimonianze, le presidenze della ACT e dell'Acegat scendano in campo facendo proprie le teorie di una sola parte contendente.

«Non poteva essere altrimenti quando, amministratori che occupano tali poltrone, per equilibrismi partitici, invocano pretestuosamente concetti costituzionali che nulla hanno a che fare con una normalissima distribuzione di materiale sindacale. Va così giudicata come mandante delle sopraffazioni avverse ai lavoratori proprio la classe dirigente dell'Acegat, che nulla ha fatto fino ad ora per creare quel clima di collaborazione che è la bandiera della Cisnal in ogni posto di lavoro. Innocente Maccan, segretario provinciale Cisnal».

Una fermata della 34

«Con il dirottamento dell'autobus 34 sulla via di Zugnano è stato installato, all'imbocco della stessa salita di Zugnano, un palo con il quadrante privo del necessario numero indicante la fermata a richiesta.

«Si fa osservare che la suddetta fermata si rende molto utile per tutti quegli utenti che abitano sulla parte alta dei Piani S. Anna, privati della linea 22. Si prega pertanto la direzione interessata dell'ufficio trasporti urbani di apporre la sigla numerica 34 al citato quadrante affinché sia resa chiara la fermata. Grazie, Augusto Ainio».

PRESA DI MIRA DA IGNOTI LA CASETTA DI SGONICO

Saltati ancora una volta i «sigilli» del pensionato

Un'altra puntata si è aggiunta il giorno di Ferragosto al romanzo della casetta che il pensionato Livio Bernes si era fatto costruire dalle parti di Sgonico: sconosciuti hanno nuovamente rimosso i sigilli che erano stati apposti giorni prima dai carabinieri, e lunedì sera alcuni militari del Nucleo di Polizia giudiziaria dell'Arma, guidati dal maresciallo Fabio Zuddas, hanno risigillato la dimora.

La vicenda è nota: Livio Bernes era stato incriminato per essersi fabbricato la casetta mobile, ma il Pretore lo assolse da tale imputazione e gli comminò trentamila lire di ammenda per violazione delle Leggi sanitarie. Il pensionato pagò la pena pecuniaria convinto di avere ormai risolto ogni problema mentre, in realtà, i suoi problemi non erano che all'inizio.

Ritornato dopo qualche settimana in Carso, Bernes scoprì che l'abitazione era stata sigillata e, di conseguenza, egli non vi poteva entrare. Vi entrarono, invece, i ladri, i quali, fatti saltare senza troppi scrupoli i sigilli, razziarono indisturbati nell'ambiente. Bernes denunciò il furto ai carabinieri e, poiché la porta dello stabile era ormai aperta, egli si sentì in diritto di andare e venire nella propria casa.

I carabinieri gli fecero presente che avrebbero dovuto riapporre i sigilli, il pensionato fece il sordo, e mercoledì scorso i militari arrivarono sul posto e ottemperarono all'ordine dell'autorità giudiziaria. A Bernes «saltarono» i nervi, egli si rivoltò contro i carabinieri, e sua moglie rincarò la dose delle irritate rimostranze. Conclusione: l'uomo venne arrestato e denunciato per oltraggio a pubblico ufficiale e per lo stesso reato la moglie venne denunciata a piede libero anche perché nel trambusto, era caduta ed aveva dovuto essere ricoverata all'ospedale, dove vi rimase per una giornata.

Venerdì scorso, il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Alessandro Brenci, ha accordato al Bernes, che era assistito dall'avv. Mario Giordano, la libertà provvisoria. L'episodio sembrava almeno provvisoriamente concluso, senonché domenica scorsa si è inserito il fatto nuovo dei sigilli manomessi, e i carabinieri stanno ora indagando per identificare l'autore dell'impresa.

Morto un torinese in uno scontro a Mattuglie

Un torinese è morto in un incidente stradale nel quale ha perduto la vita anche uno jugoslavo e altre cinque persone sono rimaste ferite, sulla strada Trieste - Fiume, in località Mattuglie.

Sergio Vukosic, di 41 anni, residente a Torino, era alla guida della sua «Lancia» targata TO L86369 quando si è scontrato frontalmente, per cause che non sono state ancora accertate, con l'«Audi» condotta da Donato Brezac di Fiume, che aveva a bordo il fratello Celestino e gli amici Walter Marot e Dinko Fabijanic. Sulle due vetture, qualche istante dopo è piombata una «Zastava 101» guidata da Bojan Gorse di Fiume, al cui fianco si trovava Nenad Segetin.

All'arrivo dei soccorritori il Vukosic e Walter Marot erano già deceduti. In gravissime condizioni sono stati ricoverati all'ospedale Donato Brezac ed il fratello Celestino, mentre il Fabijanic, il Gorse ed il Segetin hanno riportato ferite meno gravi. I rilievi sul luogo dell'incidente sono stati effettuati dalla milizia, sotto la direzione del giudice istruttore Mato Butijer. Sembra che l'«Audi», nell'affrontare una curva abbia invaso la corsia opposta andando a sbattere contro la «Lancia» del Vukosic.

Infortunio sul lavoro

Un improvviso guasto al cannello ossiacetilenico ha deviato la fiamma contro l'operaio che la stava usando. Vittima del doloroso infortunio sul lavoro è il motorista Umberto Bagnale, di 24 anni, residente ad Ercolano. Ieri pomeriggio egli stava eseguendo una saldatura sul ponte della motonave «Gioacchino Lauro» ormeggiata al molo quinto del porto nuovo, quando è stato colpito al ventre dalla fiammata che egli ha prodotto ustioni di primo, secondo e terzo grado all'addome alla mano e al polso destri. E' stato soccorso dai sanitari della CRI e trasportato all'Ospedale maggiore, dove è stato ricoverato nella divisione dermatologica con la prognosi di un mese salvo complicazioni.

Gli agenti della Mobile hanno eseguito un ordine di carcerazione emesso dalla Procura della Repubblica di Rimini, arrestando Carmelo Miscali, di 56 anni, alloggiato in via Gozzi 5. Egli deve espiare 15 giorni di reclusione per furto aggravato.

Assicurazioni: 60 giorni di tempo per «liquidare»

«Egregio direttore, nella rubrica "Segnalazioni" di venerdì 13 agosto è apparsa una lettera del signor Renato Babini, il quale si lamenta per non aver avuto pagato il risarcimento di un danno che gli sarebbe dovuto dalla compagnia di assicurazioni di cui reggiamo l'agenzia di Trieste.

«Al riguardo, mi corre l'obbligo di precisare, soprattutto ai suoi lettori, la situazione che, per il vero, non è certamente quella rappresentata dallo scrivente.

«Anzitutto, deve essere rilevato come il signor Babini si è rivolto alla nostra agenzia a mezzo del suo legale, avv. Sabini, con il quale abbiamo intrattenuto i rapporti derivanti dal sinistro, e il fatto che si scavalchi il proprio legale e ci si rivolga direttamente alla compagnia di assicurazioni pone la stessa in evidente disagio.

«Ma, anche trascurando questa questione che riguarda, in sostanza, i rapporti tra il signor Babini e il suo legale, deve essere rilevato come l'autovettura del signor Babini, danneggiata, dopo essere stata trasferita in ben due carrozzerie dallo stesso Babini, è stata compiutamente riparata, a quanto ci consta, appena in data 10 agosto 1976. E, il giorno 11, senza neppure aver inviato la fattura, il signor Babini telefonava all'agenzia pretendendo il pagamento, di quanto non aveva neppure dimostrato essergli stato richiesto!

«Dovremmo ancora aggiungere che lo stesso giorno 11, il nostro perito portava a termine il suo operato estimativo che abbiamo già trasmesso alla nostra direzione di Genova.

«L'agenzia di Trieste della compagnia di assicurazioni non è abilitata alla liquidazione spettando la stessa alla direzione della compagnia di Genova, e la pratica tutta, ripetiamo, è stata immediatamente inoltrata alla direzione, la quale provvederà alla liquidazione del danno se e in quanto dovuto.

«Giova ancora precisare, oltre la assoluta intempestività delle richieste e il mancato inoltro della documentazione, che alla telefonata, la signorina dell'ufficio ha solo risposto che, comunque il Babini pazientasse alcunché, posto che ci si trovava in periodo di ferie e che la pratica deve essere inviata alla direzione di Genova, che aveva chiuso per alcuni brevissimi giorni i propri uffici a cavallo di Ferragosto.

«Un'ultima annotazione: la legge fissa un termine di 60 giorni tra la richiesta del risarcimento danni, mediante lettera raccomandata alla compagnia di assicurazione, e il pagamento. Orbene, la lettera dell'avv. Sabini è del giorno 30 giugno 1976 e da quel momento non sono neppure oggi trascorsi i 60 giorni. Quindi la questione delle ferie è fuori discussione e ogni ulteriore commento guasterebbe. B e P. Carbonaio, agenti generali della "Levante"».

IMPORTANTE CONVEGNO ITALO-AUSTRIACO ALLA FIERA DI KLAGENFURT

FUNZIONI DEL NOSTRO PORTO NEL COMMERCIO DEL LEGNO

Lo stand «Hafen Triest» alla 25.a Fiera del legno della Carinzia è la meta di tutti i carinziani e delle delegazioni straniere. Sabato scorso, il Presidente della Repubblica federale austriaca Rudolf Kirchschlaeger, accompagnato da vari ministri, ha voluto personalmente visitare il nostro stand, ricevuto dal presidente camerale Caidassi, dal direttore dell'Ente porto Colautti, dal segretario generale della CdC dott. Illini.

Allo stand il Presidente austriaco ha voluto informarsi sul nostro porto, con particolare riguardo alle strutture operative del Molo VII, ai progetti in corso di attuazione o di programmazione nell'ambito portuale e sulla nuova linea tuttocontenitori aperta dal MED-Club, sotto gli auspici del Lloyd Triestino.

Ieri l'altro il nostro presidente camerale ha preso la parola durante l'ottavo consesso italo-austriaco del legno, al quale erano presenti oltre duecento esperti dell'industria e del commercio del legno delle due nazioni, per parlare sulle strutture del commercio estero austriaco nel campo dei legnami segati e per illustrare il contributo che Trieste può dare ai traffici transitari di questo importantissimo semilavorato.

Il dott. Caidassi ha fatto una profonda e dettagliata disamina statistica delle possibilità di assorbimento di legnami da parte dei paesi del Levante, del Nord Africa e dell'Oltresuez, valutato dai nostri esperti camerali in circa 3-3.5 milioni di metri cubi annui. E al riguardo il presidente camerale ha rilevato che il commercio triestino opera attivamente da decenni in tutti i mercati dell'oltremare, dimostrando l'abilità dei nostri operatori; difatti nel solo primo semestre di quest'anno, le operazioni di sbarco e imbarco attraverso Trieste sono state rispettivamente del 77 e del 100 per cento superiori ai volumi dello stesso periodo del 1975. Il dott. Caidassi ha quindi indicate le mete che si propone l'amministrazione portuale per affinare sempre più le strutture tecniche in vista degli accrescimenti dei traffici sofisticati, che, ovviamente, interessano soprattutto gli esportatori della vicina Repubblica. Il presidente camerale ha ritenuto doveroso ricordare il prezioso e significativo apporto di uomini e di mezzi dato dagli amici austriaci alla ricostruzione delle zone terremotate del Friuli, regione che è tradizionalmente un mercato di assorbimento del legname di produzione carinziano-stiriana.

Dopo un nutrito applauso al discorso di Caidassi, il dott. Sedelmaier, presidente dell'associazione austriaca delle segherie e direttore del Consiglio federale del legno di Vienna, ha rivolto un particolare ringraziamento al presidente camerale per il suo prezioso intervento presso l'amministrazione doganale italiana, che, a partire dal settembre prossimo, inserirà a Tarvisio 129 nuovi funzionari doganali per sveltire le pratiche afferenti ai traffici di confine.

Vogliamo ancora riportare un elemento significativo sulla considerazione che gli operatori austriaci hanno verso i nostri commercianti: il dott. Fundulus, del Consiglio federale del legno, ha rivolto un caloroso segno di omaggio al dott. Antonini, presidente della nostra associazione commercio legnami, per il qualificante contributo dato dall'associazione stessa alla stimolazione dei traffici dei legnami che avvantaggiano l'export della Repubblica federale.

La delegazione camerale triestina nel viaggio di ritorno da Klagenfurt ha voluto visitare anche la XXVI Fiera di Kranj, nella Slovenia superiore, per sentire il polso degli affari e per visionare la partecipazione delle imprese regionali e triestine. La Fiera di Kranj, che si è chiusa il 16 scorso, ha registrato un buon volume di affari sia con gli operatori tedeschi quanto anche con quelli della nostra regione e del Veneto. Indubbiamente la manifestazione fieristica slovena ha raggiunto un ottimo grado di qualità con prodotti veramente selezionati.

Il dott. Caidassi illustra al Presidente della Repubblica austriaca lo stand che Trieste ha presentato alla Fiera di Klagenfurt e le linee che collegano il nostro porto con l'E. O.

Presto rinnovate le strade dell'Istria

In uno studio sulle «Prospettive di sviluppo della rete stradale in Croazia», recentemente pubblicato per iniziativa del fondo repubblicano per le strade, viene illustrato il piano delle vie di comunicazione di primaria importanza da realizzarsi in due tappe, nel quinquennio 1976-1980 e in quello successivo fino al 1985. E' interessante notare la parte che riguarda la penisola istriana.

Nel periodo 1976-1980 il piano delle rete autostradale comprende la Dragogna - Pola per una lunghezza di trenta chilometri; la Lupogliano-Pisino-Parenzo per 15 chilometri (oltre alla galleria sotto il Monte Maggiore lunga 4 chilometri) e la Mattuglie-Lupogliano per una lunghezza di 13 chilometri e mezzo.

Nel quinquennio 1981-1985 sarà costruita una strada di primaria categoria collegante le città di Pola e Fiume per una lunghezza di 50 chilometri, meno della metà dell'attuale litoranea.

Con la costruzione di queste strade, affermano gli autori dello studio, si tende soprattutto a valorizzare il potenziale economico, soprattutto turistico delle regioni che gravitano verso il mare, com'è appunto il caso dell'Istria che è da tre parti bagnata dal mare e che calamita di anno in anno un numero sempre maggiore di turisti motorizzati.

«MISURE URGENTI» VARATE ANCORA TRE ANNI FA

Cattedre ancora vuote dopo ben 461 concorsi

Mentre solo parte dei vincitori ha assunto l'incarico diventa difficile formare nuove commissioni d'esame

Autunno 1973: la crisi dell'insegnamento universitario impose la decisione di varare, diluiti nel triennio 1973-'76, dei concorsi per 7500 cattedre, a sezioni annuali di 2500 posti-concorso. La volontà era di quadruplicare il numero dei docenti in attività di servizio. Tuttavia gli immancabili intralci burocratici bloccarono i concorsi fino al febbraio del '75, quando la macchina prese finalmente il via. La partecipazione dei seimila concorrenti effettivi venne diluita nell'ambito dei 362 concorsi banditi. Dopo soli sei mesi, risultavano giudicati 191 concorsi, alla fine d'ottobre 344. Oggi i concorsi portati a termine sono 461 e con essi viene praticamente esaurita la prima «tranche» di 2500 nuove assegnazioni.

Ma il bello viene appena adesso. Restano da assegnare gli altri 5000 posti. Cosa verrà fatto? Bisogna dire, a onor del vero, che i 461 concorsi finora portati a termine, sono stati svolti con solerzia e precisione, ma il ritardo accumulato dalle «misure urgenti» per il riassetto dell'insegnamento universitario — come furono definiti tali provvedimenti al tempo del varo del megaconcorso — ha determinato delle conseguenze piuttosto spiacevoli.

In primo luogo il fatto che le necessarie verifiche successive all'esito del concorso (Consiglio superiore per eventuali annullamenti e casi dubbi, Corte dei conti per i ricorsi) hanno fatto ulteriormente slittare i termini di entrata effettiva in servizio.

Ora poiché le «misure urgenti» prevedevano che non si potesse partecipare per più di una volta alla medesima commissione di concorso, accade che l'eventuale, e sempre necessaria, seconda «tranche» di 2500 aspiranti, dovrà essere giudicata in prevalenza dai nuovi eletti.

Dunque il problema si ingigantisce. Da chi verranno giudicati gli aspiranti, mancando il numero sufficiente dei giudici? Si ricorrerà forse al procedimento di scorrere la lista delle votazioni riportate e di attingere ai livelli inferiori delle graduatorie? L'eventualità non appare tra le più felici, proprio perché già in occasione dei 461 concorsi è sembrato che i giudizi — seppur sufficientemente equanimi — hanno risentito della benevolenza indotta dalle necessità del momento. Pertanto affidare l'insegnamento ad alto livello solo in seguito a una derubricazione delle potenzialità individuali di preparazione e attitudine non sembra a molti soluzione gradita.

LUNGA STORIA DI UN NOMADE SORDO AL FOGLIO DI VIA

Anche i cittadini del mondo debbono obbedire alla legge

Espiata la pena - Tardivo il ricorso dell'appellante-ombra
Condannato a dover pagare le ulteriori spese di giudizio

Un nomade alle prese con i cavilli del Codice processato in contumacia dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Visalli e formato dai giudici dott. Macchiarella e dott. Amodio, P.M. dott. Brenci, cancelliere Elda Cassoli.

Il cittadino del mondo è Bogoljum Kostic, 44 anni, da Kragujevac, in Jugoslavia, e al tempo dei fatti egli era alloggiato, insieme alla moglie e ai suoi quattro figli, in una «roulotte» posteggiata in via Tiburtina, a Roma. Il 26 gennaio del 1972, lo straniero fu munito di foglio di via obbligatorio dal Questore capitolino, il quale gli aveva imposto di presentarsi il successivo giorno 28 al posto di Fernetti per essere rimpatriato nel proprio paese. Il Kostic tenne in non cale l'ordine, continuò a girare l'Italia come aveva sempre fatto, e il 18 agosto del 1973 venne fermato dalla Polizia a Bologna e munito di un altro foglio di via obbligatorio.

Kostic fece il sordo anche alle disposizioni del Questore emiliano, e il 22 febbraio del 1974 egli venne processato in contumacia dal Pretore di Trieste che lo condannò a due mesi di arresto. Poiché il nomade non interpose appello, la sentenza diventò, per forza di cose, esecutiva, e rintracciato un'altra volta nella Capitale, Kostic venne arrestato e rinchiuso nel nuovo complesso carcerario di Rebibbia.

Soltanto allora il cittadino del mondo si rese conto di avere perduto irrimediabilmente la libertà e, con il patrocinio di un avvocato romano, propose incidente di esecuzione, sostenendo di avere sempre ignorato che a suo carico esisteva un procedimento penale, di non avere mai ricevuto il decreto di citazione a giudizio e, infine, che non gli era stato notificato l'estratto della sentenza pretorile di condanna.

Mentre l'istanza seguiva il suo corso, Kostic espiava interamente la pena che gli era stata inflitta, e il 22 luglio dello scorso anno egli venne rispedito di autorità al proprio paese. Di conseguenza, l'attuale processo è contro un appellante - ombra.

Il P.M. è dell'opinione che il tardivo ricorso del Kostic non abbia fondamento alcuno e, pertanto, chiede che per lo stesso venga formulata declaratoria di inamissibilità. L'avv. Giacomelli, che si assume la Difesa dell'assente, sollecita l'accoglimento dell'appello mentre il Tribunale lo dichiara inamissibile e condanna Kostic al pagamento delle ulteriori spese di giudizio.

Morte del pittore Mario Corsari

Si è spento dopo breve malattia il dott. Mario Corsari. Nato a Trieste e conseguita la laurea in Economia e Commercio alla nostra Università, aveva raggiunto rapidamente un posto di dirigente al Cantiere San Marco, passando poi a Venezia come capo del servizio «Aiuti Internazionali» dell'UNRRA: delicato incarico svolto alla Prefettura della città lagunare, assolvendo in tale veste le funzioni di viceprefetto e meritandosi ufficiali riconoscimenti per le sue singolari doti di organizzatore e di umana sensibilità.

All'atto del pensionamento, il dott. Corsari era ritornato a Trieste, per dedicarsi alla sua grande passione, la pittura. Fra l'altro, in una mostra personale alla Sala comunale d'arte aveva esposto anni addietro un bel numero di dipinti e in particolare di ammirate miniature e di originali quadri, nei quali i colori erano sostituiti da pazienti mosaici di francobolli.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Giulia, Lodovico e Berta Limbeck da Leopoldo Limbeck 5000 pro Istituto Rittmeyer, 5000 pro Rifugio animali ASTAD e 5000 pro Centro malattie cardiovascolari (Prof. Camerini).

In memoria di Elena Zenchi da Leopoldo Limbeck 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Fini Zenchi in Limbeck da Leopoldo Limbeck 5000 pro Istituto Rittmeyer e 5000 pro Assoc. assistenza spastici.

In memoria di Elena Poropat per l'onomastico dalla famiglia Turco 3000 pro Movim. Apostolico Ciechi.

In memoria di Giacomo Stambach nel II anniv. (18-8) dalla moglie, figlia e nipote 20.000 pro Istituto Rittmeyer; dalla sorella e fratelli 10 mila pro Centro cardiologico Ospedale Maggiore (Prof. Camerini).

In memoria di Omero Giannopulo nel I anniv (18-8) dalla moglie Alda 10.000 pro Comunità Greco Orientale.

In memoria di Maria Magris ved. Berti nel I anniv. (18-8) dai familiari 5000 pro Parrocchia S. Giovanni Decollato, 5000 pro Lega Nazionale e 5000 pro ANFFaS.

In memoria di Luigi Antonini nel trigesimo da Anna Bartoli 20.000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Romeo Verzegnassi per il compleanno (18-8) dalla famiglia 5000 pro Assoc. assistenza spastici.

In memoria del cav. Adone Castagnaro da Giulia Sgubini 5000 pro UILDM.

In memoria di Arturo Gerin dalle famiglie Amelio - Paoli 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Italia Tikal dai colleghi del figlio Mario 34.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Olivo Villatora da Sergio Sacchetto 7000 pro Assoc. assistenza spastici (Bambini).

In memoria di Iole D'Este da Angelica e Livio Castelli 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Antonio Carini dalla sua famiglia 10.000 pro ASTAD.

In memoria del dott. Mario Corsari da Antonietta e Giordano Banelli 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Alda Giannopulo 5000 pro Comunità Greco Orientale.

In memoria del cap. CC Ruggero Facchin da Fulvio e Luli Angellotti 5000 pro UILDM; da Giordano Cucarzi 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Adone Castagnaro da Laura e Fabio Vidali 10.000 pro UILDM; da Ilde e Giorgio Kërmol 10.000 pro Unione ciechi.

In memoria di Caterina Vittor ved. Piemonte da Mario e Giuliana Seles 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Iolanda Fiorentale dalle famiglie Mosetti - Rovera 3000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Flavio Biagi dai condomini del n. 60 di via Piccardi 30.500 pro Centro spastici.

In memoria di Vittorio Gandolfo dalle famiglie Cervini e Giacomi 5 mila pro Assoc. assistenza spastici.

In memoria di Maria Colognati da Mosetti - Giuliani 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Angela Buonsante dai condomini del n. 53 di via Pola 30.000 pro Parrocchia S. Gerolamo (Poveri).

NON E' SFUGGITA AL CONTROLLO ELETTRONICO

STUDENTESSA IN LACRIME CON IN BORSA LE CAMICETTE

Ha giurato che mai più avrebbe commesso un gesto del genere
Condannata ma le accordano la condizionale e la non menzione

Vita sempre più difficile per i topi dei grandi magazzini: un altro emporio è stato dotato del particolare dispositivo elettronico che consente di smascherare questi particolari ladruncoli. Alla diabolica macchina deve la propria cattura la studentessa Nedelika Pavicevic, 24 anni, da Cacak, in Jugoslavia.

Intorno alle 19 di venerdì scorso, la straniera, dopo essersi aggirata tra i vari padiglioni di un emporio, si accingeva a guadagnare la strada senza passare per la cassa, dove avrebbe dovuto pagare l'importo corrispondente a tre camicette per signora, una gonna e un reggiseno. Senonché, al momento di varcare la soglia, il dispositivo entrò in azione, e il sorvegliante Stanislao Zonta fermò la ragazza mentre costei stava proprio per uscire. Vistasi perduta, la Pavicevic scoppiò in un pianto dirotto, e continuò a singhiozzare anche quando, in carcere, venne esaminata dal magistrato.

La ragazza ammise il furto e sostenne che era la prima volta in vita sua che commetteva un gesto del genere. Incriminata per furto, la Pavicevic viene processata ora con rito direttissimo dal pretore dott. Bidoli, P.M. avv. Riccardo Gefter-Wondrich, cancelliere Maria Grazia Cozzi. Piangendo come una vite tagliata, l'imputata, con l'ausilio dell'interprete Nadia Fragiacomo, si dichiara pentita e afferma che mai più ricadrà in simile errore.

Il rappresentante dell'Accusa chiede che la straniera venga condannata a un mese di reclusione e 30 mila lire di multa mentre l'avv. Verri, che si assume la sua difesa, perora una pena più mite e la concessione dei benefici di legge. Il pretore riconosce la Pavicevic colpevole e le infligge venti giorni di reclusione e 30 mila lire di multa, le accorda la condizionale e la non menzione e ne ordina, infine, l'immediata scarcerazione. In un mare di lacrime, l'imputata lascia l'aula tra i carabinieri che la riaccompagnano al Coroneo, da dove uscirà poco dopo.

DELITTO PALOMBIERI

Libertà provvisoria per Edvige Jasbinsek

L'istruttoria sulla tragica e, secondo l'Accusa, anche oscura morte di Sergio Palombieri, di 24 anni, è stata formalizzata, e attualmente il caso è al vaglio del giudice dott. Gianfranco Fermo. Il fatto risale al 21 maggio del 1973 quando il Palombieri fu trovato cadavere nella propria macchina, posteggiata dirimpetto all'abitazione della fidanzata. Lo sventurato era stato soffocato dalla cintura dell'impermeabile, adattata a cappio attorno al collo.

La sua morte venne dapprima attribuita a un gesto di disperazione dovuto a patemi d'animo di natura sentimentale. La pratica inerente alla tragica fine di Palombieri venne affidata al sostituto procuratore della Repubblica dott. Coassin, il quale, lo scorso 6 maggio, ha improvvisamente riaperto l'inchiesta, emettendo un ordine di cattura contro Edvige Jasbinsek in Poggi, una signora ventottenne, la quale vive a Milano, dove è stata arrestata dai carabinieri perché indiziata in concorso con ignoti di omicidio preterintenzionale del Palombieri. Anche un'amica della Poggi, Zdenka Felician in Zupin, è stata successivamente fermata perché indiziata di favoreggiamento personale ma dopo qualche giorno costei è stata rilasciata.

Sin dal momento del proprio arresto, la Poggi aveva nominato quale difensore il prof. Sergio Kostoris, e il patrono ha rinnovato di recente istanza per farle ottenere la libertà provvisoria. La richiesta defensionale è stata recepita dal giudice Fermo, il quale ha ordinato la scarcerazione della Poggi, per la quale ha fissato una residenza obbligatoria.

Obbligatoria la «carta verde» in Jugoslavia

Per viaggiare in auto sulle strade della Jugoslavia è assolutamente indispensabile la presentazione della cosiddetta «carta verde» assicurativa: dalla nuova disposizione jugoslava sono esenti solo gli autoveicoli immatricolati in Austria, Ungheria, Svizzera e Liechtenstein.

Tempo di sconti

Agosto è anche tempo di sconti e molti ne approfittano per rinnovare il proprio guardaroba con sollievo del borsellino (Italfoto)

Leggi per la regione proposte alla Camera

Sono state presentata alla Camera, dall'on. Belci e da altri deputati democristiani, alcune proposte di legge interessanti problemi e categorie sociali della nostra regione. Una proposta riguarda in particolare la riapertura dei termini per permettere la presentazione delle domande al fine di regolarizzare le posizioni assicurative dei profughi giuliani provenienti dalla Zona B per i periodi di lavoro posteriori al 1.o maggio 1945. Attualmente il termine per tali domande è scaduto, ai sensi della legge n. 226 del 1965, il 24 aprile 1967 e un certo numero di persone sono rimaste escluse dal beneficio.

Un'altra proposta interessa i sottufficiali del Corpo delle guardie di Pubblica sicurezza e del Corpo della Guardia di finanza appartenenti ai ruoli organici separati e limitati istituiti con la legge n 1600 del 1960 e riordinati con la legge n. 408 del 1968. Il provvedimento prevede lo sblocco della dinamica di carriera dei sottufficiali in parola, attualmente limitata a due soli gradi.

Una terza proposta di legge riprende ancora il tema della scuola di lingue moderne dell'Università di Trieste, per la parte che riguarda il riconoscimento della validità dei titoli di traduttore - corrispondente, traduttore-interprete e interprete di conferenze, rilasciati dalla scuola stessa.

La stabilizzazione e l'assetto del Teatro stabile sloveno come istituzione culturale della minoranza linguistica, è infine previsto da un'altra proposta di legge, che destina al teatro stesso, attraverso il Ministero del turismo e dello spettacolo, un contributo statale, oltre alla previsione del ripiano del deficit sin qui cumulato.

La DC ricorda Alcide De Gasperi

Nella ricorrenza del 22.o anniversario della scomparsa di Alcide De Gasperi, la Democrazia cristiana triestina ne ricorda la figura e l'opera.

«Nella presente difficile situazione politica che l'Italia attraversa — sottolinea il comunicato diramato dalla DC nella circostanza emerge la permanente validità degli indirizzi di fondo che De Gasperi affermò o intuì per lo sviluppo democratico della società italiana, e che restano tuttora punti di riferimento per l'azione della Democrazia cristiana».

Tra questi — si rileva da parte della DC — vanno ricordate la fede nella libertà sempre salvaguardata e garantita per tutti; le positive convergenze realizzate per la formulazione della Carta costituzionale e i lineamenti del nuovo stato democratico; la costante ricerca di solide collaborazioni fra le forze democratiche per dare una guida stabile e sicura all'Italia repubblicana; le scelte fondamentali di politica estere, l'Alleanza atlantica, la Comunità europea, la politica di cooperazione con i popoli vicini — che hanno assicurato 30 anni di pace al nostro paese e che oggi hanno il riconoscimento anche da quanti a suo tempo li avversarono».

Per iniziativa della segreteria provinciale della DC, l'annuale rito di suffragio in memoria dell'illustre statista avrà luogo, come di consueto, nel prossimo mese di settembre.

ANTONIO MARUSSI ILLUSTRA AL PANATHLON IL SUO VIAGGIO IN CINA

Un mondo dove è un sogno poter avere una bicicletta

Ruolo dello sport nella vita del popolo - Programmazione a lunghissimo termine

Sul tema «Il mio viaggio in Cina» ha parlato il prof. Antonio Marussi ai consoci del Panathlon Club durante l'ultima riunione conviviale. L'oratore ha detto di aver visto cose che scuotono; partecipando alla vita del popolo cinese si ha l'impressione di assistere a uno dei più grandi avvenimenti mai vissuti prima d'ora dall'umanità. Certamente, l'impatto con quel mondo tanto diverso dal nostro non è facile. Per cercare di capire il fenomeno giallo il visitatore occidentale deve dimenticare molte delle cose alle quali è abituato: in primo luogo il concetto di libertà, poi quello del consumismo.

Marussi è stato in Cina ospite dell'Accademia delle scienze; ha visitato Pechino, Sciangai e Canton, istituti di ricerca scientifica e università, la grande muraglia e la tomba dei Ming. La Cina — ha continuato l'oratore — è un paese completamente nuovo, che sta nascendo sui residui di un'antichissima civiltà. Entrando in Cina, chi conosce l'Asia come il prof. Marussi si accorge di entrare veramente in un altro mondo, dove regnano straordinariamente l'ordine, la pulizia e la correttezza. I cinesi vivono in condizioni di estrema modestia, però mai si ha l'impressione della miseria. Mai capita di vedere un mendicante, mai una persona sfaccendata, mai dei bambini abbandonati.

Il consumismo è limitato al massimo perché mancano i mezzi. Il salario medio di un operaio è di 45 mila lire al mese; un primario ospedaliero o un professore di università non guadagnano più di 120 mila lire al mese. Si capisce allora come la massima aspirazione di un cinese sia quella di possedere almeno una bicicletta...

Lo sport gioca un ruolo di grande importanza politica in Cina: basta pensare alla nuotata di Mao o al ping-pong che ha segnato l'inizio del disgelo con l'Occidente. Si praticano tutte le discipline. Nell'alpinismo i cinesi sono formidabili, avendo tra l'altro conquistato l'Everest dalla parte Nord; c'è una certa attività anche negli sport invernali (pattinaggio e fondo).

Il prof. Marussi ha toccato vari altri argomenti, dalla situazione politica, con la propaganda capillare e massacrante, alla situazione sanitaria, all'attività delle comuni agricole e delle industrie. In Cina non esiste l'economia di mercato. Si assiste a una programmazione economica a lunghissimo termine che non ha minimamente riguardo a quello che è il reddito immediato. «Abbiamo 4000 anni di storia alle spalle — dice il cinese — e ne abbiamo almeno altrettanti davanti a noi; non c'è alcuna premura». Sembra davvero che la Cina non si preoccupi di accelerare le tappe per superare il divario tecnologico con l'Occidente; vuole fare tutto lentamente, e soprattutto con i propri mezzi.

Il prof. Marussi è stato accompagnato a visitare un edificio a uso abitazione di recente costruzione. Ha assistito a una situazione avvilente: un piano è suddiviso fra tre famiglie, in comune sono i servizi e la cucina, in ogni camera dormono almeno due persone, certamente non esiste il soggiorno. Se questo è il progresso che si vuol far vedere ai visitatori, vuol dire che primo il cinese stava molto peggio.

E' da dire però che tutto il superfluo, se così si può chiamarlo, viene messo a disposizione dei bambini, che sono veramente una classe privilegiata: hanno a disposizione moltissime scuole, ampie e ben arredate. Si deve dare atto — ha affermato il prof. Marussi avviandosi alla conclusione — dell'abilità psicologi- gli ospiti stranieri perché quan ca dei cinesi nei confronti degli ospiti stranieri perché quando si è assistito allo spettacolo dei bambini vestiti sfarzosamente che ballano, cantano e fanno giochi ci si commuove davvero e non si possono nascondere i sentimenti, tanto è vero che al prof. Marussi l'interprete ha detto un giorno: «Si vede dagli occhi che tu vuoi bene alla Cina».

NOSTRO PRONOSTICO ENALOTTO

Speranza di vittoria nel segno della Vergine

ENALOTTO concorso pronostici gestito dall...

n.	ruote del lotto		1	2	3	4	5	6	7	8
1	Bari	primi estratti	1	2						
2	Cagliari		X							
3	Firenze		2							
4	Genova		1	X						
5	Milano		X							
6	Napoli		2	1						
7	Palermo		2							
8	Roma		X							
9	Torino		X	2						
10	Venezia		1							
11	Napoli	Resti	1							
12	Roma		1	X						

conc. n. 34 del 21-8-76 — completare la schedina indicando

Questi i numeri in ritardo con tra parentesi, per ciascuno, le settimane di assenza.

BARI: 62 (88), 17 (72), 13 (56), 89 (56), 69 (47), 61 (43), 90 (43), 5 (41), 27 (40), 45 (37).

CAGLIARI: 19 (103), 2 (61), 66 (61), 1 (54), 16 (47), 68 (44), 4 (40), 46 (38), 47 (37), 69 (37).

FIRENZE: 42 (59), 62 (56), 1 (43), 64 (40), 86 (40), 72 (39), 84 (39), 56 (38), 61 (34), 26 (32).

GENOVA: 56 (93), 39 (72), 43 (57), 31 (51), 58 (47), 69 (46), 66 (43), 59 (43), 5 (41), 24 (39).

MILANO: 44 (79), 9 (71), 22 (60), 20 (59), 89 (49), 68 (48), 64 (44), 83 (40), 14 (38), 70 (37).

NAPOLI: 54 (74), 87 (68), 51 (65), 70 (55), 41 (52), 59 (52), 12 (48), 13 (45), 56 (45), 26 (41).

PALERMO: 1 (69), 52 (67), 31 (60), 38 (59), 27 (58), 10 (55), 5 (53), 36 (47), 33 (44), 37 (43).

ROMA: 10 (59), 44 (51), 59 (46), 23 (44), 43 (43), 53 (40), 30 (37), 72 (37), 42 (34).

TORINO: 74 (72), 1 (70), 62 (57), 57 (54), 53 (50), 37 (44), 63 (42), 28 (42), 42 (39), 29 (37).

VENEZIA: 53 (79), 85 (73), 10 (67), 1 (66), 41 (53), 59 (49), 37 (43), 70 (42), 1 (41), 83 (41).

Sono emersi dall'urna i seguenti ritardatari: su Bari 16 e 77 assenti da 52 settimane, su Cagliari 86 da 30 e 6 da 34, su Firenze 45 da 38, su Genova 3 da 23 e 21 da 32, su Milano 89 da 22 e 13 da 48, su Napoli 76 da 23, su Roma 48 da 31 e 64 da 34, su Torino 69 da 38 e 66 da 67, su Venezia 25 da 36 settimane. Favorite le giocate: su Bari 4 - 16 - 52, su Cagliari 1 - 8 - 19 - 88, su Milano 17 - 66 - 44, su Napoli 51 - 7 e 6 - 89, e su Venezia 10 - 37 - 46 - 82.

Combinazioni da personaggi nati nella costellazione della Vergine (dal 24 agosto al 23 settembre): Greta Garbo il 16-9-1905, compirà, quindi, 71 anni, attrice porta il numero 27; Sofia Loren il 20-9-1934, anni 42; Goethe il 28-8-1749, trapassato a 83 anni, poeta reca il numero 36; Elisabetta I, regina (62) d'Inghilterra, il 7-9-1533, morta a 70 anni: il cardinale (15) Richelieu, celebre ministro (5) di Luigi XIII, nato il 9-9-1585, deceduto a 57 anni; il domenicano (20) Savonarola, nato il 21-9-1452, martire (33), arso vivo come eretico il 23-5-1498, a 46 anni di età.

GRAZIE A UNA SERIA POLITICA E A UNA PROPAGANDA CAPILLARE E TEMPESTIVA

L'AUSTRIA AMMINISTRA IL FRANCOBOLLO COME UNA IMPORTANTE INDUSTRIA DI STATO

Come ogni rispettabile società per azioni pubblica ogni anno il suo bilancio, così il ministero del comercio austriaco ha presentato alla stampa il resoconto sulle vendite fatte dal servizio filatelico delle Poste durante il 1975. Si tratta di dati molto interessanti e, sotto molti aspetti, veramente imprevedibili, anche perché si riferiscono a francobolli venduti esclusivamente a collezionisti, circoli filatelici e a commercianti di francobolli contraenti di un apposito abbonamento con questo organismo statale. Il rifornimento degli uffici postali periferici avviene invece attraverso altri canali.

Il primo particolare interessante è dato dal numero di abbonati veramente eccezionale per un Paese di sette milioni di abitanti come l'Austria. Infatti hanno usufruito di questo servizio ben 198.767 contraenti di cui 156.868 in Austria e 41.899 all'estero. Rispetto al 1974, gli abbonati sono aumentati di quasi 7400 unità perché in quell'anno erano complessivamente 191 mila 377 di cui 150.747 in Austria e 40.630 all'estero. Questo peraltro significa che in Austria la filatelia è in continua espansione e, nel caso specifico, che si è verificato un aumento di quasi il 4 per cento solamente nel numero di coloro che si riforniscono presso il servizio filatelico.

Un altro dato inatteso ci viene fornito dal considerevole importo speso per acquistare le nuove emissioni. Le Poste austriache hanno infatti incassato — dai soli filatelisti — ben 372 milioni di scellini che, trasformati in valuta italiana, corrispondono a 14.136.000.000 delle nostre povere lirette non ancora svalutate dal terremoto valutario di gennaio e febbraio. Attualmente questa cifra da capogiro si può considerare aumentata di almeno il 10 per cento. Anche fra gli acquisti del 1975 (372 milioni di scellini) e quelli del 1974 (307 milioni di scellini) vi è stato il considerevole aumento del 21,40 per cento dovuto però, prevalentemente, all'accresciuto valore facciale dei francobolli posti in vendita. Comunque, i collezionisti di francobolli austriaci hanno versato allo Stato ben 2.470.000.000 di lire in più tra un anno e l'altro e prima dell'ultima svalutazione della lira italiana. Metto nuovamente in evidenza il fatto che tutte queste cifre si riferiscono solamente al quantitativo di francobolli finito direttamente nelle mani dei collezionisti e, quindi, senza aver svolto il servizio postale cui era destinato.

Per conoscere l'incidenza della richiesta filatelica sulla tiratura complessiva, abbiamo fatto dei calcoli basandoci sul valore facciale dei francobolli venduti nel 1975 (scellini 131.20) e l'importo speso nello stesso periodo (372 milioni di scellini). Ciò ci ha portato ad un'altra stupefacente constatazione: il fabbisogno medio dei filatelisti ammonta a 2.850.000 esemplari per tipo mentre la tiratura media dei francobolli austriaci si aggira sui 3.350.000 con punte superiori e inferiori a questa cifra ma comprendente anche un francobollo — «125.o anniversario del francobollo austriaco» emesso il 28 novembre 1975 con un facciale di scellini 4 più 2 di sovraprezzo — il quale ha invece una tiratura di soli 2.200.000 esemplari e quindi dovrebbe quanto prima aumentare di valore perché il suo quantitativo è piuttosto basso rispetto al normale fabbisogno.

Da queste cifre si rileva che l'85 per cento delle tirature dei commemorativi austriaci viene acquistata dai collezionisti e che ogni abbonato residente in Austria acquista in media 16 esemplari per ogni tipo mentre quelli residenti all'estero in media 12. Anche quest'ultimo dato risulta perfettamente attendibile se si considera che fra i clienti dell'ufficio filatelico ci sono anche circoli e commercianti che generalmente si riforniscono di quantitativi notevolmente superiori. Come si può perciò constatare, la stampa dei francobolli è diventata in Austria una fiorente industria di Stato.

E' doveroso precisare che l'amministrazione postale di Vienna ha potuto ottenere questi brillanti risultati solamente perché ha seguito una sana politica filatelica basata su scelte rigorose degli avvenimenti e delle personalità da celebrare, sull'eliminazione quasi totale di emissioni suppletive ai programmi stabiliti, su valori facciali dei francobolli commemorativi conformati alle sole tariffe ordinarie, su metodi di stampa accurati per valorizzare al massimo i francobolli e, infine, su una propaganda capillare e tempestiva di ogni singola emissione.

A questo punto mi limiterò a dire che in Italia, malgrado la buona volontà e le ottime intenzioni espresse in molte occasioni dal ministro Orlando, le Poste seguono scarsamente questi criteri. Se invece venissero adottati, nelle casse dello Stato entrerebbero sicuramente diversi miliardi in più che, anche in tempi di crisi monetaria, non sono poi tanto da disprezzare mentre i collezionisti potrebbero diventare più numerosi e spendere i loro soldi con molta più soddisfazione.

Vittorio Scortecci

COSTRUTTORI PER L'EDILIZIA SCOLASTICA

Utilizzo delle capacità imprenditoriali locali

I termini della proposta per la ricostruzione del patrimonio edilizio scolastico distrutto dal terremoto, che la consulta autonoma regionale dell'industria edilizia, appartenente alla federazione regionale degli industriali del Friuli-Venezia Giulia, aveva formulato nelle scorse settimane alle amministrazioni provinciali di Udine e Pordenone, sono stati approfonditi nel corso di un incontro svoltosi a Udine tra i costruttori edili del Friuli.

L'iniziativa della consulta, avviata a nome delle oltre 500 imprese associate di concerto con l'Ispredil (Istituto promozionale per l'edilizia), rappresenta e intende testimoniare le capacità di coordinamento operativo e di realizzazione delle imprese edili regionali, parte delle quali sono già in opera nelle zone terremotate in questa impegnativa fase di primo intervento per l'approntamento degli insediamenti abitativi provvisori.

La proposta dei costruttori edili del Friuli-Venezia Giulia, al di là dei contenuti culturali, tecnici, progettuali ed economici, peraltro assai interessanti, è caratterizzata anche da un pieno utilizzo delle capacità imprenditoriali locali per una concreta valorizzazione delle forze di lavoro regionali e per elevate doti di flessibilità nelle soluzioni progettuali conseguibili e di polivalenza nelle soluzioni tecnologiche impiegabili.

La consulta intende soffermare proprio su questi aspetti l'attenzione delle amministrazioni provinciali (delegate come è noto alla fase operativa della legge regionale n. 34 del corrente anno nei rispettivi ambiti territoriali) in una logica che veda giustamente valorizzate le potenzialità produttive e di lavoro locali. E' questo l'obiettivo che i costruttori edili della regione intendono perseguire senza indulgere a logiche protezionistiche, ma permettendo alle imprese regionali che si ritrovano nella proposta unitaria della consulta, di confrontarsi correttamente e senza preclusioni aprioristiche, cioè in termini tecnico-economici, con le iniziative di grandi gruppi extraregionali.

In relazione alle tecniche costruttive da impiegare, i costruttori edili regionali ritengono che si debba operare in un quadro più ampio di edilizia industrializzata senza privilegiare a priori rigide tecnologie costruttive.

Al termine dell'incontro è stato espresso l'auspicio che la giunta e il consiglio provinciale di Udine sappiano attentamente valutare l'importanza che assume, in pratica, il problema della ricostruzione del patrimonio edilizio scolastico provinciale, che rappresenta il primo e significativo momento al quale i costruttori edili della regione hanno ritenuto di non poter mancare.

Cinque borse di studio per sinistrati del Vaiont

Il comitato, costituito dall'Enel e dalle organizzazioni nazionali sindacati dei lavoratori elettrici per amministrare le somme derivanti dalla sottoscrizione, promossa a suo tempo fra i dipendenti dell'Enel con la partecipazione del consiglio di amministrazione dell'ente, a favore dei sinistrati della sciagura del Vaiont, ha deliberato di assegnare, oltre a quelle erogate in base ai precedenti bandi, cinque borse di studio a favore di giovani, d'ambo i sessi, i quali intendano conseguire un diploma di scuola media superiore tra quelli richiesti per partecipare ai concorsi banditi dall'Enel e che a seguito ed a causa della sciagura: abbiano perduto il padre o il tutore; oppure abbiano perduto, parenti entro il secondo grado, la cui scomparsa abbia determinato grave e perdurante dissesto alla situazione economica della famiglia; oppure la famiglia cui appartenevano abbia perduto beni o cespiti di lavoro, con conseguente e perdurante grave dissesto alla situazione economica della famiglia stessa; oppure abbiano il genitore o chi ne fa le veci che non sia in condizioni di poter attendere a proficuo lavoro; siano nati o residenti da data precedente al 1.o ottobre 1963 in uno dei seguenti comuni: Erto-Casso, Castello Lavazzo, Longarone, Ospitale di Cadore, Soverzene; oppure siano figli di lavoratori che, pur non avendo residenza legale in uno dei comuni sopra elencati, svolgevano in essi la principale attività alla data del 9 ottobre 1963; siano appartenenti a famiglie di modeste condizioni economiche; non fruiscano di altre borse di studio o di aiuti finanziari in misura determinante da parte dello Stato o di altro ente; abbiano conseguito il diploma di scuola d'obbligo e non superino il 21.o anno di età entro il 31 dicembre 1976; oppure frequentino classi intermedie dei corsi di studio sopra considerati e non superino al 31 dicembre '76 il 21.o anno di età.

Le borse sono attribuite per l'intero corso di studi e comprendono, oltre le spese scolastiche, anche un concorso per le spese di mantenimento, vestiario e viaggi.

Le persone esercenti la patria potestà sui giovani che in possesso dei requisiti richiesti, aspirino all'assegnazione delle borse, dovranno presentare entro il 15 ottobre 1976 domanda — da compilare nell'apposito modulo in distribuzione presso le sedi dell'Enel di Belluno, Polpet, Soverzene, Vittorio Veneto, Cimolais, Malnisio, Maniago e Pordenone e presso le segreterie comunali di Belluno, Erto-Casso, Castello Lavazzo, Longarone, Ospitale di Cadore, Soverzene e Vaiont — indirizzandola al «Comitato di amministrazione borse di studio Vaiont», presso il compartimento Enel di Venezia — CP 672 — precisando il corso di studi che il giovane intende frequentare.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mn. «Elli» (gr.), mn. «Pelor» (gr.), mn. «Eustachia» (gr.), mn. «Alon» (isr.), mc. «Parnis» (liberiana), mc. «Viac» (panam.), mn. «Corriere dell'Est» (naz.), mn. «Hermia» (ger.), mn. «Aquileia» (naz.), mn. «Pelka» (gr.).

PARTENZE: mc. «Bubiyan» (ku.), mc. «Asfaltiera» (naz.), mn. «Korabi» (alb.), mn. «Velenje» (jug.), mn. «Astir» (sg.), mn. «Elli» (gr.), mn. «Pazin» (jug.).

Corsi professionali di stenodattilografia

In settembre avrà inizio il corso biennale, completamente gratuito, di segretario stenodattilografo indetto dall'Ente nazionale per l'istruzione professionale dei lavoratori Enipla, costituito a norma della legge 264 del 29.4.1949. Al corso potranno partecipare lavoratori occupati o disoccupati, d'ambo i sessi, dai 14 ai 42 anni. In caso di idoneità essi potranno ottenere un attestato di qualifica valido a tutti i sensi ed effetti di legge.

Le iscrizioni si chiudono improrogabilmente alla fine del corrente mese e possono essere presentate alla sede dell'Enipla, via F. Crispi 5 (IV piano), dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 20, escluso il sabato pomeriggio.

Triestino a Udine muore in un incidente

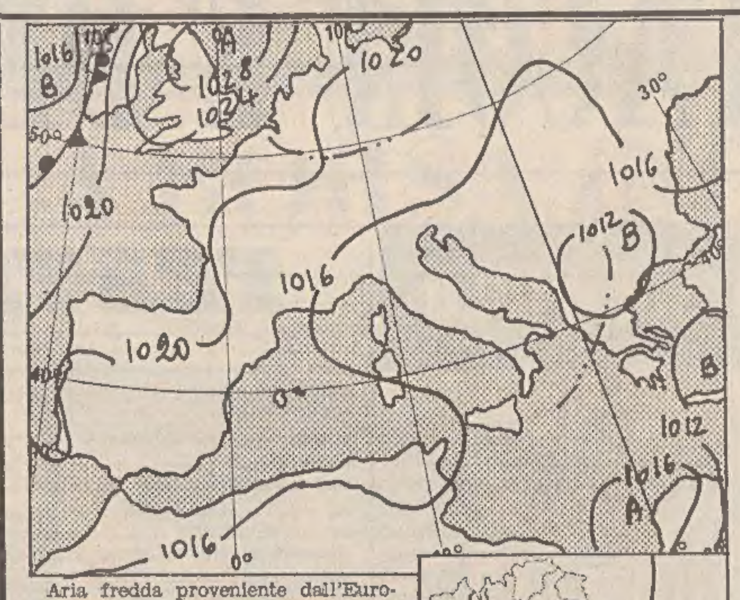
Un giovane marinaio triestino è morto e un suo commilitone è rimasto gravemente ferito, in uno spettacolare incidente avvenuto a Udine poco dopo le 3 di domenica, in via Gemona, dove l'automobile dei due si è schiantata contro una casa. La vettura proveniva, sembra a velocità sostenuta, da piazzale Osoppo e, dopo avere oltrepassato la caserma dei carabinieri, è andata a sbattere con violenza contro l'angolo della storica casa, puntellata dopo il terremoto.

Allo schianto sono accorsi i carabinieri della vicina caserma e i due giovani, estratti dalle lamiere contorte, sono stati trasportati all'ospedale. Il conducente, Flavio Biagi, 21 anni, abitante a Trieste in via Piccardi 60, in servizio a Roma al Maridistat, ha riportato un grave trauma cranico, stato comatoso e la frattura del femore destro: le sue condizioni, nonostante le sollecite cure dei sanitari, sono andate progressivamente peggiorando nel corso della giornata e ieri sera alle 20.15 è spirato. L'altro, Enrico Cuzzon, 20 anni, abitante pure a Trieste in Strada del Friuli 38, è stato dichiarato guaribile in ottanta giorni per frattura del femore e gamba destri e altre lesioni.

I due ritornavano dalla gita ferragostana ed evidentemente non hanno visto in tempo la strettoia di via Gemona e il segnale di senso vietato e svolta a sinistra verso via Giovanni da Udine.

Automobilisti
Non mettetevi in viaggio dopo un pasto (o una bevuta) abbondante

IL TEMPO CHE FARÀ



Aria fredda proveniente dall'Europa centrale favorisce la persistenza di condizioni di tempo variabile su quasi tutte le regioni della Penisola. La nuvolosità e i fenomeni temporaleschi saranno più accentuati sulle regioni centrali e meridionali adriatiche. Sulle due isole maggiori sereno o poco nuvoloso.

Temperatura: in diminuzione al Sud; senza variazioni al centro e al Nord.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 19, 23; Bolzano 15, 24; Verona 15, 24; Venezia 18, 24; Milano 16, 23; Torino 15, 24; Cuneo 13, 23; Genova 19, 25; Bologna 15, 24; Firenze 15, 26; Pisa 15, 26; Ancona 18, 23; Perugia 14, 23; Pescara 15, 24; L'Aquila 12, 23; Roma Nord 14, 27; Roma Fiumicino 17, 27; Roma Eur 19, 26; Campobasso 15, 23; Bari 20, 25; Napoli 21, 28; Potenza 16, 22; S. Maria di Leuca 23, 28; Catanzaro 20, 27; Reggio Calabria 23, 33; Messina 25, 31; Palermo 24, 27; Catania 18, 30; Alghero 18, 25; Cagliari 20, 30.

Temperature minime e massime di alcune città straniere: Amsterdam 13, 25; Atene 23, 32; Beirut 20, 32; Belgrado 18, 24; Berlino 12, 24; Buenos Aires 7, 15; Copenaghen 14, 24; Francoforte 15, 27; Ginevra 12, 23; Helsinki 13, 25; Hongkong 27, 32; Johannesburg 2, 17; Lisbona 18, 30; Londra 15, 27; Los Angeles 17, 23; Madrid 14, 32; Montreal 13, 16; Mosca 12/20; New York 16, 25; Parigi 17, 27; Rio de Janeiro 10, 21; Seul 22, 31; Singapore 24, 28; Stoccolma 10, 23; Taipei 26, 35; Teheran 26, 35; Tel Aviv 22, 29; Tokio 20, 27; Vancouver 12, 17.

Convegno a Cortina sul lavoro del minorato

Dal 28 al 31 agosto, l'Unione europea di medicina sociale (UEMS) terrà la sua assemblea generale a Cortina d'Ampezzo sul tema unico «Riabilitazione e mantenimento al lavoro del minorato fisico e psichico». Le sedute avranno luogo, con traduzione simultanea, nella sala dei congressi del «Miramonti Grand Hotel».

Sono già pervenute numerose iscrizioni di medici italiani, francesi, svizzeri, olandesi, danesi, inglesi, rumeni, tedeschi, austriaci, particolarmente esperti o interessati al tema congressuale. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi alla segreteria organizzativa. Servizio congressi di medicina viva, 43100 Parma, via M. D'Azeglio 73, telefono (0521) 22420.

Posteggi gratuiti per i turisti a Vienna

L'Ufficio turismo della città di Vienna ha attuato un'importante iniziativa, in collaborazione con la società che esercisce il nuovo garage sotterraneo della Karlsplatz. Allo scopo di far conoscere ai turisti questa nuova possibilità di posteggio nel centro di Vienna, ad appena cinque minuti di cammino dall'Opera di Stato, nei posti di informazioni turistiche di Vienna-Ovest (Auhof) e di Vienna-Sud (Foehrenberg) vengono distribuiti gratuitamente agli automobilisti buoni-posteggio della validità di un'ora e mezzo.

Il nuovo garage della Karlsplatz si può raggiungere dalla «Zweierlinie» presso lo Historisches Museum, prendendo a destra, oppure dalla Schwarzenbergplatz per la Brucknerstrasse, dopo il primo isolato.

Cronache degli spettacoli

QUATTRO CHIACCHIERE A GRADO CON IL PRESENTATORE

IL PIPPO «A CALDO» SU CANZONISSIMA '76



Quattro chiacchiere con il presentatore «spilungone» dello spettacolo nazionale, Pippo Baudo, intervistato «a caldo» dopo un suo spiritoso e simpatico «show» in un noto locale di Grado. Quarantenne, ma giovanissimo nello spirito e per dinamismo, dialogando fuori delle scene, sbottava la sua inconfondibile inflessione siciliana, (è nato a Catania). Il Pippo nazionale discorre piacevolmente sulla sua attività artistica così ricca di esperienze, e accenna ai suoi «rapporti» con Trieste. In diversi radioquiz e concorsi musicali ha avuto occasione di porgere il benvenuto al microfono a diversi elementi della nostra città, da «Indianapolis quiz» sino alla riuscita rassegna artistica tra regioni «Settimana corta».

Pippo ha già calcato il palcoscenico a Trieste, al castello di San Giusto. Così tre anni or sono egli ricorda con particolare piacere un autentico «spettacolissimo» che registrò il «pienone». Il pubblico accorse per ascoltare — sotto la sua presentazione — «big» del firmamento canoro, quali Gilda Giuliani, lanciatissima dopo l'«exploit» di Sanremo ed i bravissimi «Pooh», autentici portabandiera del filone melodico-moderno tra i gruppi musicali italiani. Recentemente poi Pippo è ritornato proprio a San Giusto per festeggiare in una particolare serata di gala i finalisti nazionali del concorso Enal di Piccola Ribalta.

Il discorso si accentra infine sull'imminente ed attesa edizione di Canzonissima, che lo vedrà protagonista la quinta volta, e che assumerà una nuova denominazione, quella di «Giallo quiz». «Sarà finalmente un'edizione più originale» precisa Pippo. «Non sfileranno più con le loro canzoni vari interpreti in una stessa serata, ma dal 3 ottobre sino al 6 gennaio, ogni settimana si esibirà un solo cantante, fuori gara, proponendo le ultime creazioni musicali. Inoltre, e qui sta la grossa primizia e sorpresa, ogni settimana, alternativamente, si produrranno due compagnie di prosa di otto elementi ciascuna; la prima guidata da Alberto Lupo, la seconda da Nino Castelnuovo e rappresenteranno brevi lavori d'impronta "gialla", quindi dens idi "suspense" e di emozioni, che costituiranno il tema-quiz della tradizionale competizione in quanto privi del finale-thrilling caro ad ogni vicenda gialla che si rispetti.

«Certamente funzioneranno le cartoline abbinate alla popolare Lotteria di Capodanno, ma appunto la novità assoluta dello spettacolo più seguito del "video" sta nel portare nel campo della prosa del filone giallo la formula della competizione, e di affidare al pubblico dei telespettatori la risoluzione e l'individuazione del colpevole immancabile. Infine per mia valletta — elemento insostituibile nel meccanismo della tipica manifestazione — ho in serbo un'autentica rivelazione dello spettacolo, e son certo che sarà anche una lieta e gradita "amica della fortuna" per i tanti telespettatori che vorranno seguirci con la loro simpatia e le loro cartoline».

Fulvio Marion

Successo a Grado del concerto in basilica

Pieno successo ieri sera a Grado del concerto di oboe e organo tenutosi nella basilica di Sant'Eufemia. Lunghi applausi hanno premiato la limpida fattura esecutiva dei giovani Fiammetta Zuliani (oboe) e Giuseppe Zudini (organo). Nel programma erano inseriti brani di Galliard, Zipoli, Telemann, A. Marcello, Bach, Haendel e del maestro concittadino Busolini. Numerosissimi gli stranieri presenti tra il pubblico.

I FILM AMERICANI

Altman e Bogdanovich sullo schermo a S. Giusto

Al Castello di S. Giusto, per la rassegna «Cinema americano degli Anni '70», sono in programma questa sera, con inizio alle 21, due film: «I compari» di Robert Altman (1971), con Warren Beatty e Julie Christie, un anti-western che mostra la demistificazione di un'era e la nascita del capitalismo. Seguirà «Paper Moon» di Peter Bogdanovich (1937) con Ryan O'Neal e la figlia Tatum, una divertente rivisitazione degli Anni '30 girata sulla falsariga delle pellicole dell'epoca.

Nuove repliche di «Ballo al Savoy»

«Ballo al Savoy» di P. Abraham prosegue la sua corsa ininterrotta fino a esaurimento delle repliche. Si tratta di una felicissima edizione dell'operetta di Abraham, rivisitata in chiave di rivista dal coreografo e regista Gino Landi.

«Lady Moda 1976» domani a Sistiana

La caratteristica cornice di Sistiana Mare presenterà — domani sera, in un ritrovo da ballo della spiaggia — una speciale manifestazione per il conferimento del titolo di «Lady Moda 1976». L'avvenimento è aperto a tutte le gentili rappresentanti del Friuli-Venezia Giulia e vuole premiare l'abbinamento «fascino-eleganza». Le iscrizioni sono naturalmente gratuite e si accettano direttamente domani sera nel locale. Premi sono previsti per tutte le gentili partecipanti. La serata inizierà alle 22. In caso di maltempo la manifestazione si svolgerà all'interno; la serata verrà completata da un trattenimento danzante.

«Via» ai Giochi dell'Isola d'oro

Si sono iniziati ieri i «Giochi dell'Isola d'oro», cui partecipano quest'anno anche i turisti italiani e stranieri. Fra le novità di questa edizione c'è l'inserimento dell'atletica leggera in sostituzione della regata a vela. Gli altri sport in programma sono il calcio, la pallacanestro, il basket e il tennis. All'atletica leggera sarà dedicata una serata che comprenderà un particolare pentathlon a squadre. Sei sono le squadre partecipanti ai Giochi che si batteranno in tutte le specialità per la combinata finale: la «Bottega delle carni», il «Camping Primero», il «Sagittario Club Carlini», lo «Sci Club», l'«HB Club» e il «Residence Punta Spin».

La manifestazione si articolerà in undici giornate e si concluderà il 27 di agosto. Quasi trecento sono i partecipanti, compresi gli arbitri.

C'è molta carne sul fuoco, in questi giorni, nell'ambiente sportivo gradese. La squadra di calcio ha iniziato l'altra sera la sua attività stagionale ospitando il Clodiasottomarina; sulle strade dell'Isola e della Pineta si è svolta la quarta edizione della marcialonga d'estate, che ha visto la vittoria di Paolo Pietterseck di Gorizia.

TRE TRIESTINI AL CONVEGNO DI LUGANO SULLA FLEBOLOGIA PREVENTIVA

La malattia dei sedentari un grattacapo per i medici

Camminare e respirare profondamente aiuta il funzionamento del nostro apparato venoso - Dannosi sono i viaggi in automobile o in treno senza «sgranchire le gambe»

Nel passato le malattie delle vene erano poco frequenti. La trombosi non è neppure menzionata negli scritti dei medici greci, latini e arabi, pur così prodighi di descrizioni di malattie. Si comincia a parlarne appena nel 1600, e nessun testo di medicina del secolo scorso accenna ai gravi postumi circolatori che essa suole lasciarsi dietro. Le vene varicose figurano già nel papiro di Ebers, che risale a più di 1500 anni avanti Cristo. Ma a leggere gli scritti di Ippocrate, di Plinio il Vecchio (secondo cui le varici sono rare nelle donne) e dei medici latini, non si ricava l'impressione che la malattia fosse molto temuta.

Le flebopatie sono tuttora rare nelle popolazioni primitive. Un medico inglese operante nello Zululand dichiarò anni fa di aver visto solo 3 casi di vene varicose e 4 di trombosi su più di 110.000 soggetti visitati; e qualche tempo dopo reputò interessante comunicare alla rivista «Lancet» d'aver visto altri due indigeni affetti da varici. Si sa però che negli Stati Uniti e in Brasile le affezioni varicose sono oggi altrettanto frequenti nei negri che nei bianchi. E uno studioso d'Israele comunicò recentemente d'aver rilevato che gli ebrei ivi immigrati dall'India e dallo Yemen rimanevano esenti da flebopatie se mantenevano le loro abitudini di vita primitiva, ma ne ammalavano né più né meno degli immigrati dall'Ovest europeo se si inurbavano.

Non è vero dunque che le malattie delle vene degli arti inferiori siano semplicemente «un tributo pagato dall'uomo alla conquista dell'ortostatismo», come qualcuno ha supposto: il bipedismo non è una conquista di ieri né dell'altro ieri. Conviene piuttosto ritenere che esse rappresentino una «malattia della civiltà» (se per civiltà è lecito intendere il genere di vita proprio dei Paesi industrializzati). Si sa da tempo che l'evoluzione biologica dell'uomo non segue immediatamente il corso della civilizzazione, anzi spesso avviene il contrario: solo col tempo sopravvengono degli opportuni adattamenti, magari con mutazioni del patrimonio genetico. Nel caso delle vene, conviene ritenere che esse fossero adatte al genere di vita del passato, ma che siano inadatte alla vita di oggi.

Ma cos'è veramente che non funziona nel nostro apparato venoso? I flebologi sostengono da tempo che funzionano male i meccanismi predisposti dalla natura per drenare i tessuti periferici con la dovuta regolarità. Il sangue che deve risalire dagli arti inferiori contro la forza di gravità riceve normalmente delle poderose spinte dalle contrazioni dei muscoli del polpaccio, indi viene aspirato nel cuore dall'attività respiratoria. Ma oggi si cammina assai poco, quindi neppure si respira profondamente. La grande accusata è pertanto la sedentarietà. Non è detto però che questo sia l'unico imputato.

Una cosa comunque è certa. Le terapie delle affezioni venose hanno fatto progressi giganteschi negli ultimi 30 anni, oggi non c'è affezione varicosa che non si possa guarire o almeno rendere innocua, ed anche le tromboflebiti sono assai meglio curabili che nel passato.

I cardiologi e gli arteriologi, che sono alle prese con problemi analoghi, li dibattono già da vari anni. Nel settore delle malattie delle vene invece, mai se n'era discusso finora in maniera globale. Da ciò il grande interesse suscitato da un «Simposio di flebologia preventiva - restitutiva» svoltosi nei giorni scorsi a Lugano, per iniziativa di una Fondazione mecenatica italiana la quale ha radunato una ventina tra i più qualificati esperti di otto nazioni. C'erano anche tre triestini: Comel, professore emerito dell'Università di Pisa, Mian, suo successore alla stessa cattedra e Bassi, che è una specie di «indipendente».

Si è cominciato con le statistiche, onde puntualizzare l'attuale vastità del problema. In base a studi eseguiti negli scorsi decenni si ammetteva finora che il 10-12 per cento della popolazione adulta dei paesi europei (quindi più di 4 milioni di italiani) sono affetti da malattie varicose abbisognevoli di cure immediate, e che il 2-5 per cento dei ricoverati negli ospedali sono colpiti da trombosi venose. Merlen di Lilla, Widmer di Basilea e Raso di Torino hanno però presentato una nutrita serie di studi nuovi i quali, se da un lato hanno confermato l'assoluta necessità di modernizzare le ricerche epidemiologiche con elaborazione su scala mondiale di «modelli di ricerca» standardizzati e minuziosamente pianificati in anticipo, dall'altro hanno rivelato un ulteriore aumento sia delle affezioni varicose, sia delle trombosi (che oggi sono 10-20 volte più frequenti che nel corso dell'ultima guerra).

Poi si è parlato delle conseguenze morbose dell'insufficiente attività muscolare (un lungo viaggio in treno o in macchina senza «sgranchire le gambe» ogni tanto può essere seguito da edema, da trombosi, persino da un'embolia mortale); delle influenze venose degli ormoni (la «pillola» anticoncezionale sembra prossima ad essere assolta, salvo che per reati minori); e delle ripercussioni dell'insufficienza venosa sui piccoli vasi periferici (i quali in ultima analisi sono gli arbitri del destino dei tessuti, quindi della comparsa o meno di ulcere o di altre lesioni cutanee).

Il simposio si è chiuso con un'animata discussione generale, diretta a stabilire come si possa mettere in pratica un'opera di prevenzione e riabilitazione sul piano della medicina collettiva. Al riguardo, Klueken di Essen e Strano di Palermo hanno auspicato un maggiore impegno nella applicazione delle procedure correnti. Bassi di Trieste ha proposto di insegnare l'«igiene venosa» nelle fabbriche e negli uffici, preferibilmente con la proiezione di brevi film didattico-umoristici (gli è stato riproposto però che tentativi di organizzare conferenze di «educazione flebologica» erano già falliti in Italia, per il timore di introdurre nuovi motivi di conflittualità). I biochimici Laszt di Friburgo e Niebes di Nyon hanno dato per vicino il giorno in cui si potrà stabilire la predisposizione ereditaria alle varici che è propria di alcune persone mediante l'esame di una loro vena, o anche con un semplice esame del sangue (costoro potrebbero quindi venire indirizzati fin da giovani al lavoro più adatto).

Nessuno dei partecipanti al simposio si è illuso che un'opera di prevenzione e di riabilitazione dei malati di vene sia un'impresa facile. Tutti si sono resi conto peraltro che è un'impresa necessaria; anche perché sembra proprio che il nostro genere di vita stia creando un «homo phlebopaticus».

Glauco Bassi

SESSIONE AUTUNNALE

Dal 1.o settembre le domande di laurea

All'università le domande di ammissione agli esami di laurea e di diploma dovranno essere presentate dal giorno 1.o settembre al giorno 24 settembre p. v., nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, su carta legale da lire 700, indirizzate al Magnifico Rettore e corredate della ricevuta comprovante il pagamento della soprattassa per gli esami di laurea o di diploma, del libretto d'iscrizione, dell'apposito modulo a stampa rilasciato dalla Segreteria e firmato dai professori che hanno accettato di discutere la tesi di laurea o di diploma e le tesine.

Inoltre, venti giorni prima dell'appello di laurea o di diploma, gli interessati dovranno depositare nella Segreteria delle Facoltà la dissertazione scritta, a stampa o dattilografata, in due copie per le lauree in Chimica, Fisica, Matematica, Scienze naturali, Scienze biologiche, Scienze geografiche; in tre copie per le lauree in Giurisprudenza- Scienze politiche, Economia e commercio, Materie letterarie, Pedagogia, Medicina e chirurgia, Farmacia e per i diplomi delle Scuole di perfezionamento e di specializzazione; in quattro copie per le lauree in Lettere, Filosofia, e in Lingue e letterature straniere.

I laureandi in Ingegneria, invece, devono presentare i loro elaborati dieci giorni prima dell' appello di laurea, in tre esemplari completi, uno originale e due copie; i disegni relativi alle due copie possono essere eliografati oppure riprodotti fotograficamente in scala ridotta; l'elaborato originale, debitamente annullato, verrà restituito successivamente al candidato.

Operetta a Servola



(Foto Bertoli)

A Ferragosto le ferie arrivano per tutti, ma non per la compagnia degli ex allievi del ricreatorio comunale «E. Toti» che proprio in questi giorni sono impegnati per bene presentarsi, nel mese di settembre, con il loro ultimo lavoro a Servola. Nella foto la rappresentazione a Muggia dell'operetta di Bruno Cappelletti, Ruggero Paghi e Galliano Buttignoni «La pancogola e l'arciduca».

IL SISMA DEL SEI MAGGIO NEL DOLORE DEL RICORDO E NELLA REALTA' DELLA RICOSTRUZIONE

L'incubo di Gemona raccontato dai bambini

Lontani da casa (a Valdagno) non riescono a dimenticare ed hanno fissato la loro testimonianza su un giornalino

Paolo, Attilio, Luigi, Luciano e Silvana sono ragazzini che hanno vissuto momenti indimenticabili caratterizzati, non come per la gran parte dei loro coetanei da fatti lieti, bensì da momenti di dolore, di distruzione. Episodi incancellabili che hanno frustrato le loro esuberanze e fantasie, marchiando un'esistenza ancor tenera con segni profondi che il tempo potrà sì alleviare ma non cancellare.

Sono bambini di Gemona, uno dei centri friulani maggiormente colpiti dal terremoto del 6 maggio. Bambini «che si sono fatti convincere a lasciare le tendopoli e puntare sulle alture di Valdagno per cercare di dimenticare». Così hanno detto in un loro giornalino ciclostilato, fatto di tristi ricordi che solamente la mano di un bambino poteva così ricalcare con scritti e disegni.

«Vi chiediamo di leggerlo — è scritto nella presentazione — e, se possibile — non trascurarlo, non metterlo in un angolo senza aver meditato su queste pagine». Ci hanno chiesto la nostra partecipazione, un segno di non dimenticanza; una testimonianza di solidarietà domandata con voce e cuore da bambino ma con espressione da adulto, quasi a voler sottolineare una maturità precoce, voluta da fenomeni innaturali.

Questo giornale, tenuto assieme da alcune graffette, disegnato copia per copia, ci ha riportato indietro con il tempo a una ventina d'anni fa quando buttavamo l'inchiostro su quei giornaletti «made-scuola». Il formato era suppergiù lo stesso, ma tanto diverso come contenuto. Ci ha fatto ritornare indietro nel tempo, bambini più felici di loro, e ci ha fatto capire ancor di più ciò che quelle parole schiette, composte a mo' di diario delle lontanissime elementari, volevano significare.

Luigi ricorda che «dopo la prima scossa una grande nube di fumo nascondeva il paese. Poi arrivò la seconda scossa... Passammo la notte in macchina... Le autoambulanze con sirena correvano continuamente... Al mattino avevamo tutti gli occhi rossi...

«Quel giorno — è la testimonianza di Luciano — era molto afoso e mio fratello, dopo essere ritornato dal lavoro, mi aveva detto che nei giorni così caldi succede spesso qualche cosa. A sera mia madre ci disse che il cane non voleva rimanere in casa. Poco dopo sentii la prima scossa. In cucina ballava tutto. Corsi ad abbracciare mia madre. Poi la seconda scossa e mio fratello e io fummo sballottati da muro a muro. Mio fratello urlò di scappare e andammo nell'orticello. Poi mio fratello ritornò in casa per vedere se c'erano spaccature e uscì piangendo».

Racconta Attilio: «Scappai via di corsa... I sassi cadevano dalle case di fronte al mio cortile, vedevo tutto un rossore nelle montagne, i sassi che cadevano e tutti gridavano: cade la montagna! Tra la gente non vedevo i miei genitori. Pensai fossero rimasti sotto e presi un colpo e non so come non restai secco; però poco dopo li trovai».

«Dopo pochi giorni — rammenta Paolo — arrivarono gli aiuti e si allestirono le tendopoli. La gente si stabilì come meglio poteva. Però la pioggia e il caldo ostacolavano molto la vita per i senza-tetto. Il caldo era insopportabile e la vita era molto difficile... Ora nel Friuli si ricomincia piano piano. Anche io ho la tenda vicino a casa, come molti che sperano di recuperarla. Io spero solo di poterci tornare a dormire».

E concludiamo con quest'ultima frase di Paolo. Ce ne sarebbero ancora tante da ricordare, da rammentare a chi qualcosa deve fare. Paolo vuole ritornare a dormire a casa: è la voce umanissima di un bambino innocente che vuole solamente ritornare là, dove purtroppo non sarà più come prima.

Gianfranco Bernes

PRESA DI MIRA, PER LA PRIMA VOLTA, LA BANCA POPOLARE

Rapina a Lignano Pineta: tre banditi con un'Alfetta

A distanza di soli quattro giorni, un'altra rapina è stata compiuta ieri, la terza di quest'anno. Ieri è stata presa di mira per la prima volta la Banca Popolare di Latisana, filiale di Lignano Pineta. Scarso il bottino per i malviventi: tre milioni e mezzo.

La dinamica del colpo è quasi simile a quella usata alla Cassa di Risparmio venerdì scorso, che fruttò al terzetto oltre 30 milioni.

Erano le 8.30 e gli sportelli al pubblico erano stati appena aperti. Due banditi, a viso scoperto e pistole in pugno, hanno fatto irruzione nei locali, entrando dalla porta che dà sul raggio dell'Ostro. Hanno pronunciato quindi la solita frase: «Fermi tutti, questa è una rapina, non uno scherzo! Alzate le mani!». E agli impiegati e ai pochi clienti presenti non è restato altro che ubbidire. Un terzo bandito era rimasto all'esterno.

Il bandito entrato per primo ha subito bloccato l'altra porta che dà sulla via Raggio dello scirocco, poi si è accertato che non vi fossero persone all'interno della stanza dove vengono depositate le cassette di sicurezza, mentre l'altro teneva sotto la minaccia delle armi gli impiegati e gli ostaggi. Quindi hanno incominciato a prendere il denaro dalle due casse. In quella del cambio valute il cassiere Natalino Moro teneva ancora in mano un mazzetto da un milione, in quanto stava predisponendo le operazioni di apertura, ma il malvivente glie l'ha strappato di mano. Nel contempo si è portato all'interno l'altro complice, che era all'esterno, e gettando la borsa di cuoio, oltre il bancone dove si trovava il cassiere Silvano Riva, disse: «Riempila subito e non fiatare».

Mentre uscivano dal locale i banditi si sono incontrati con un cliente che stava entrando, in compagnia del figlioletto, Giacomo De Luca, al quale hanno minacciato di uccidere il figlio se egli si fosse mosso. Sono saliti quindi a bordo di una «Alfetta», parcheggiata fuori della banca e lasciata con il motore acceso.

Verso le 11 i carabinieri hanno rinvenuto l'auto che era servita per il colpo, abbandonata in viale delle Arti a Lignano Riviera, in una zona isolata, a circa due-tre chilometri dal luogo della rapina.

In visita a Poffabro (strade permettendo)

Il terremoto ha reso evidente la precarietà dei collegamenti con il piccolo borgo alpino

A parlare di Poffabro si può iniziare con una scommessa: pochi sanno dove si trovi esattamente. Diciamo subito che il comune di Poffabro con le frazioni di Frisanco, Casasola e Colvera, e i suoi 763 abitanti, si trova in Valcolvera alle spalle di Maniago e dirimpetto a Meduno. Geograficamente è situato a collegamento di tre valli: Val Tramontina, Valcolvera e Val Cellina. Non ha risorse proprie fatta eccezione per la lavorazione degli insaccati e sino a poco tempo fa dei latticini. Ha una prerogativa, purtroppo non utilizzata: le fonti del monte Raut sono tutte ricche di minerali e ottime per i malati di fegato, ma nessuno si è preoccupato di convogliare le acque in uno stabilimento che tra l'altro richiamerebbe i turisti. Un progetto elaborato alla fine dello scorso secolo non potè essere realizzato per mancanza di finanziamenti.

Poffabro in pratica si trova all'incrocio di tre strade; in effetti però, nessuna è percorribile con sicurezza. Più usata quella della Valcolvera che da Maniago arriva al paese, è pericolosa causa le frane e dovrebbe essere interdetta al traffico, ma è l'unica asfaltata lungo tutto il suo percorso. L'altra, una mulattiera costruita durante la prima guerra mondiale, porta da Barcis al paese costeggiando il monte Raut; è una strada panoramica ma pur sempre una strada bianca con tutti i suoi difetti e pericoli. La terza collega il paese con Meduno seguendo il corso del Muiè, ma anche qui vi è il pericolo di frane e smottamenti. Ed è stato proprio il sisma del 6 maggio a rendere evidente questo stato di cose: era impossibile raggiungere la località causa il pericolo costante sulle sue tre vie di comunicazione: il comune conta 520 costruzioni tra case e stalle danneggiate, 36 case e 40 stalle demolite.

Di turisti si parla poco, fatta eccezione per i pochi affezionati che qui hanno la loro casa estiva e sono per lo più parenti di paesani; ma tutti hanno un fattore in comune: a Poffabro sono sempre giunti per combinazione.

In verità, gli attuali amministratori si danno da fare per richiamare il turismo, sempre nel limite ristretto delle loro possibilità, solamente sono... ostacolati dal loro vigile urbano che spesso appioppa multe a dritta e a manca anche quando le vetture sono posteggiate nei prescritti parcheggi.

Transitando per quei vicoli contorti, stretti, si ha l'impressione di ritornare improvvisamente in un borgo medioevale, stupendo, tranquillo dove la moderna civiltà ha cessato di esistere per far posto a un piccolo, sereno angolo di oasi contemplativa, e quelle case, quelle cascine raccolte, a sera, danno l'idea di tante vecchierelle riunite a conversar tra loro dei tempi passati, quando qui la repubblica veneta comandava.

Giorgio Hirsch

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

«GLI SPERDUTI» ALLA RASSEGNA DI FIRENZE

Le scale di Beckett non portano a niente

Unico protagonista l'eccezionale Warrilow della Compagnia americana Mabou Mines



Firenze, 17

«Gli sperduti», uno degli ultimi lavori di Samuel Beckett, sarà presentato venerdì 20 agosto, dal «Mabou Mines» di New York, nell'ambito della XI rassegna internazionale dei teatri stabili, al «Teatro Ganducale Goldoni».

Unico attore dello spettacolo sarà David Warrilow; le scene sono di Thom Cathcart, la musica di Philip Glass e la regia di Lee Breuer.

Per vedere «Gli sperduti» gli spettatori saranno fatti entrare in una stanza piccola e buia, con pareti imbottite. In quest' ambiente, insieme alla musica e ai suoni di Philip Glass, la voce bassa e profonda di Warrilow farà, non solo vedere, ma anche vivere il mondo opprimente di Samuel Beckett.

Un cilindro di 164 piedi di diametro e 60 piedi di altezza, nel quale girano affannosamente 200 corpi dispersi, cercandone uno perso da tempo immemorabile: non vi è alcuna via di uscita a questa penosa situazione, soltanto un penoso prolungamento nel tempo. La temperatura di questo villaggio di dannati varia da zero gradi al punto di ebollizione: è forse una bolgia dantesca, oppure il piatto cilindro oppressivo è il microcosmo della nostra civiltà? Qui, larve e scheletri coesistono, le duecento figure (duecento piccolissimi personaggi di plastica mossi su un modellino del cilindro con incredibile abilità da Warrilow) cercano i luoghi a loro familiari. muovendosi su scale che non portano a niente, ma si fermano per fermarsi a mezza strada di un inutile cammino, mentre altri hanno già rinunciato del tutto a muoversi.

Warrilow regge da solo tutto il monologo in mezzo alle molte animazioni dello spettacolo: si presenta al pubblico vestito con giacca e pantaloni malandati, quindi inizia la descrizione del cilindro oppressivo, come un esploratore che ha conosciuto una nuova isola e la descrive. Lo strumento di questa descrizione è la sua voce, una voce teatrale, profonda e tremula, strumento incisivo per l'esecuzione di questo funesto canto, di cui le musiche elettriche, o meglio, i rumori, le masse di suono, di Philip Glass sono il naturale accompagnamento.

Dopo venerdì, il lavoro sarà replicato per quattro giorni.

Prima selezione «Maschere d'argento»

Campione d'Italia, 17

La commissione di esperti del premio «Maschera d'argento» sta effettuando una prima selezione di candidati all'ambito premio che verrà consegnato a Campione d'Italia il 18 settembre nel corso di un «gala» che si svolgerà nel salone delle manifestazioni del casinò municipale.

Jerry Lewis farà «Hellzapoppin» a Broadway

New York, 17

L'attore e regista cinematografico Jerry Lewis farà il suo debutto a Broadway nel teatro di prosa, la prossima stagione, riprendendo «Hellzapoppin», un classico nel suo genere. Questo lavoro, che inizialmente era un numero di varietà dei comici Olsen e Johnson, fu trasformato in una commedia del 1938 e per anni rimasi in «cartellone» con continui cambiamenti del testo. Nel '41 ne è stata fatta una riduzione cinematografica diretta da H.C. Potter, ad opera di Olsen e Johnson.

Versione negra di «Bulli e pupe»

New York, 17

Una nuova versione del «musical» di Franc Loesser, «Bulli e pupe» verrà presentata a Broadway nella prossima «stagione», interpretata da soli negri. Quella di adattare un «musical» di successo per un «cast» composto da negri è un'abitudine che si rifà ai tempi di «Carmen Jones» e l'ultimo esempio è stato «The Wiz», basato sul «Mago di Oz» che rese famosa Judy Garland. «The Wiz», adattamento in stile «soul» della musica di Harold Arlen, è uno dei più grandi successi di Broadway, dove viene rappresentato ininterrottamente da quasi due anni.

Il nuovo «Bulli e pupe», prima di andare in scena a Broadway, farà una «tournée» a Filadelfia, Washington, Chicago, Boston, Detroit e altre città. Gli interpreti negri del lavoro saranno Norma Donaldson, Robert Guillaume, Ernestine Jackson e James Randolph.

Come è noto, «Bulli e pupe» ebbe anche una versione cinematografica interpretata da Marlon Brando, Jean Simmons e Frank Sinatra, diretti da Joseph Mankiewicz. Il testo originale del «musical» è di Joe Swerling e Abe Burrows, basato su racconti di Damon Runyon. *(Ansa)*

UN'ARTISTA CHE DIFFICILMENTE DIMENTICHEREMO

SA ANCORA COMMUOVERE LO STILE DELLA MORELLI

Roma, 17

A un mese dalla morte, avvenuta a Roma il 17 luglio scorso Rina Morelli, che ci ha lasciato in punta di piedi così come era vissuta, fedele a uno «stile» esemplare — verrà ricordata alla radio dopo essere già apparsa alla televisione in un vecchio sceneggiato, Mark Twain, al fianco dell'inseparabile compagno di vita e di lavoro Paolo Stoppa. La prima puntata di «Questa sera parla Mark Twain» fu trasmessa tre giorni dopo la morte di Rina Morelli, quando cioè il suo ricordo era ancora caldo e suscitò anche tra i suoi ammiratori più distratti un sentimento di nostalgica commozione. Puntuale, rigorosa, precisa, nei panni di Livy, la Morelli riaffermò una perfezione stilistica ed una recitazione esemplare che senza rinnegare la tradizione si rivolgeva chiaramente con attenzione, verso le nuove istanze suggerite da una evoluzione del gusto e da esigenze più profonde.

Ora, subito dopo Ferragosto, ovvero domani 19 la potremo rivedere nella quinta puntata di «Mark Twain» sulla Rete 1, alle 18,55 e potremo riascoltare la sua voce aprendo Radiodue, alle 21,29. La radio riproporrà, infatti una commedia dell'ungherese Istvan Orkenyi, nel contesto di una commemorazione dedicata all'attrice da Ruggero Jacobbi. Titolo della commedia nella quale la Morelli ha una «partner» altrettanto prestigiosa, Sarah Ferrati —: «Il gioco del gatto».

Del cast, diretto da Luigi Durissi, fa parte anche Elsa Merlini il cui periodo maggiore di popolarità risale agli anni tra il '30 e il '40. *(Ansa)*

Settembre teatrale a Vicenza

Vicenza, 17

Il comune di Vicenza, sostituendosi all'Accademia olimpica, che per tanti anni aveva curato gli spettacoli classici di settembre, e che quest'anno aveva dato «forfait» soprattutto per mancanza di finanziamenti, ha varato un interessante programma culturale denominato «Settembre a Vicenza 1976». Il programma, allestito dall'assessorato alla cultura del Comune continua una prestigiosa tradizione, ma nel contempo crea anche nuove significative esperienze.

La stagione si aprirà il 2 settembre con i «Menecmi» di Plauto, messo in scena dalla compagnia del «Teatro popolare» di Roma, per la regia di Maurizio Scaparro. Lo spettacolo si terrà al teatro «Olimpico», dopo che gli esperti ne hanno assicurato l'agibilità, messa in dubbio in seguito alle scosse del terremoto del 6 maggio scorso che avevano aperto alcune fessure nell'impianto scenico. Seguirà la commemorazione di Corrado Alvaro, nel ventennale della morte, a cura di Diego Fabbri. In tale occasione, la compagnia di Scaparro presenterà «La lunga notte di Medea» dell'autore calabrese, per l'interpretazione della greca Irene Papas, che per la prima volta reciterà in italiano. Dopo un concerto sinfonico dell'orchestra del teatro «La Fenice» di Venezia, sempre all'«Olimpico», la compagnia «Pertenon», di Lima, presenterà «Ollantay», una tragedia incaica. Sono previste inoltre, manifestazioni all'aperto: un «recital» di Lino Patruno e del «Milan college jazz society», nonché spettacoli popolari, mostre e rassegne che si affiancheranno a dibattiti. *(Ansa)*

Terzo film su Tom Jones

Londra, 17

Il seguito del successo di Tony Richardson «Tom Jones», fatto in chiave erotica e intitolato «The bawdy adventures of Tom Jones» (Le avventure licenziose di Tom Jones) avrà a sua volta un seguito. S'intitolerà «Tom Jones '76», non avrà niente a che fare, come il film anteriore, col libro di Henry Fielding, e la sceneggiatura è stata approntata da George MacDonald Fraser (Royal Flash). *(Ansa)*

QUESTA SERA SUL VIDEO

I vichinghi su Marte Il padrone dei laghi

«Ciak: si gira sul pianeta rosso» (Rete 1, ore 22) — Questo programma di Damato, Minoli e Bruno è dedicato a Viking, l'ultimo rappresentante dello spirito di frontiera americano. Le sue gesta verranno certamente eguagliate. Del resto, a un mese dal suo viaggio, lo ha imitato il gemello Viking secondo.

I luoghi di approdo dei due vichinghi, Chryse e Eydonia, si trovano nel pianeta più simile alla Terra, Marte, uno dei più conosciuti fin da tempi remoti. Dopo circa dieci anni dall'impresa di Gagarin che nel '61 fece stare il mondo col fiato sospeso, dopo l'accesso di Armstrong sulla Luna e l'abbraccio in cielo degli astronauti sovietici ed americani, sono diventati i pianeti l'oggetto di conquista.

Il vichingo di oggi affronta il viaggio (costo 800 miliardi di lire) da pioniere supermiliardario, dopo una lunga accurata preparazione. La sua avventura ha assunto colorazioni fantastiche. A una serie di foto rossicce seguono i primi dati e le prime precisazioni. Spetta agli scienziati, tra i quali il nobel Lederberg, di formulare risposte. Quella di Viking è comunque una vicenda che sta affascinando l'America anche se il suo valore scientifico si confonde con i fini dell'industria.

Nel programma di stasera vedremo la cronaca di tutto quello che Viking significa: scienza, politica, folklore, polemiche.

* * *

«Oceano Canada» (Rete 2, ore 19) — L'ultima puntata del taccuino di viaggio di Ennio Flaiano e Andrea Andermann ci conduce nella zona dei grandi laghi e delle grandi foreste, alla scoperta della città miniera di Noranda. Qui si trova una delle 55 televisioni private del Canada. Ne è proprietaria una famiglia: padre presidente, madre presentatrice del programma culturale, figlio responsabile del telegiornale e un tecnico tutto fare.

Tra i tanti laghi, cinque sono proprietà di un uomo che da boscaiolo è diventato miliardario, proprietario di un'isola-villa. Prima di chiudere il taccuino degli appunti del viaggio in Canada leggeremo alcune annotazioni sul problema del Quebec e del separatismo.

* * *

«Dieci in amore» (Rete 2, ore 21.30) — Per la serie dei film con Doris Day «Dieci in amore», titolo originale «Teacher's pet», realizzato da George Seaton nel 1958. Al fianco di Doris Day, Clark Gable, Gig Young, Mamie Van Doren. E' la storia di un giornalista, Jim Gannon, arrivato dalla gavetta al «top» della carriera, convinto che per affermarsi nel suo campo non c'è bisogno di scuole ma di una pratica umile e quotidiana.

Gannon, invitato a tenere una conferenza in una scuola di giornalismo, si diverte alle spalle di insegnanti e allievi presentandosi in aula in veste di studente. Ma lo aspetta una sorpresa: in cattedra c'è una donna giovane e affascinante, capace di ritorcere le sue argomentazioni espresse in una lettera inviata alla scuola. Jim si vergogna e, quel che è peggio, s'innamora della fanciulla, Enrica. Grazie a un abile compromesso «professionale» e grazie soprattutto all'amore, arriva una soddisfacente soluzione.

Un film divertente dunque, nel quale Doris Day offre una prova eccellente delle sue capacità, e Clark Gable, ormai all'apice di una prestigiosa carriera, conferma il proprio talento. *(Ansa)*

Bud Spencer pilota d'aereo

Foligno, 17

Carlo Pedersoli, ex campione di nuoto, e ora attore con il nome di Bud Spencer, ha conseguito il brevetto di pilota d'aereo. Dal marzo scorso ha frequentato con assiduità la scuola di pilotaggio dell'Aereo club di Foligno e in questi giorni ha ottenuto il brevetto di primo grado con i complimenti dell'istruttore, il quale ha detto che Bud Spencer è stato «un allievo che ha preso la cosa subito molto sul serio e che ha ottenuto dei risultati veramente eccezionali».

Appena concluso il corso l'attore è partito per gli Stati Uniti dove ha in programma un film in cui impersonerà il ruolo di un pilota d'aereo che con il suo velivolo compie le acrobazie più spericolate. E' probabile quindi che in questa circostanza Spencer si avvalga del suo brevetto per fare a meno della controfigura. *(Ansa)*

CON UNA PERSONALE DEL REGISTA SCIUKSCIN

Presenza sovietica alla Biennale-cinema

Venezia, 17

Il settore cinema e spettacolo televisivo della Biennale e l'ufficio culturale dell'ambasciata dell'Unione Sovietica a Roma hanno annunciato che, nell'ambito della rassegna «Proposte di nuovi film», che si svolgerà a Venezia dal 24 al 7 settembre prossimi, sarà presentata la personale completa dei cinque film del regista Vassili Sciukscin, costituita da «Dva Fiodora» (I due Fiodor), «Zhivet takoj paren» (Questo fanciullo vive), «Vash syn y brat» (Vostro figlio e fratello), «Strannye liudi» (Gente bizzarra) e «Kalina krasnaja» (Viburno rosso).

A questi film se ne aggiungono due interpretati da Sciukscin come attore e cioè: «Oni srazhalis za rodinu» (Essi combatterono per la patria) e «U ozera» (Sul lago).

Attuata dopo lunga preparazione, l'iniziativa — è rilevato in un comunicato della Biennale — costituisce un contributo molto significativo alla conoscenza di una personalità importante della cinematografia sovietica, nello spirito della manifestazione della Biennale. Nello stesso spirito di collaborazione e divulgazione la Biennale crede utile presentare al pubblico e alla critica che ancora non lo conosce il film «Edinstvennaja» (L'unica) di Cheifiz, prodotto quest'anno. La proiezione di questo film, in prima assoluta fuori dell'Unione Sovietica, costituisce il punto di arrivo di una trattativa protrattasi per sedici mesi, tra il vivo interesse degli ambienti culturali; la figura di Sciukscin, infatti, pur essendo poco nota all' estero, è quella di una personalità complessa e ricca, anzi non limitata al cinema quale regista, attore e sceneggiatore, ma estesa anche alla letteratura. Egli ha operato negli anni '60 e '70 ed è scomparso, non ancora sessantenne, nella primavera del 1975.

La Biennale conta di poter documentare adeguatamente l' opera complessa di questo autore con i materiali d'informazione da lungo tempo richiesti alla cinematografia sovietica, validi quale apporto fondamentale di conoscenza e approfondimento. A tal fine è atteso l'arrivo di qualificati esponenti del cinema sovietico, attraverso contatti in corso da tempo anche con l'associazione dei cineasti sovietici. *(Ansa)*

Musica a Venezia nel centenario di Tiziano

Venezia, 17

Il 27 agosto prossimo a Venezia, inizieranno le celebrazioni per il quarto centenario della morte di Tiziano Vecellio. In tale ambito sono previste mostre, studi, tavole rotonde ed un concerto di musiche rinascimentali composte dagli amici del pittore e dai maggiori compositori attivi in quell'epoca a Venezia e che costituivano insieme con letterati, pittori, poeti, l'ambiente artistico frequentato dal Tiziano.

Il «CVSA» cui è affidato il compito di eseguire le musiche della Venezia cinquecentesca, con la collaborazione del comitato per le celebrazioni al Tiziano, promosso dall'università degli studi di Ca' Foscari, dal comune di Venezia, dal teatro «La Fenice» e dalla Regione veneta, è un gruppo vocale e strumentale (25 elementi) che raggruppa i migliori specialisti italiani del settore, fermatisi in questi ultimi anni e provenienti soprattutto da Venezia, Trieste, Torino e Genova.

Cogliendo l'occasione delle manifestazioni, il «CVSA» vuole dimostrare come, anche in Italia, si possa effettuare un recupero, delle più dure tradizioni musicali del Rinascimento italiano senza affidarsi ad esecuzioni straniere.

Il film spagnolo «Canciones para despues de la guerra» di Basilio Martin Patino, vietato da sette ministri che si sono succeduti al dicastero dell'informazione in Spagna, potrà finalmente essere proiettato nel suo paese. Dal ministro dell'informazione dipendono tanto l'industria cinematografica che la censura.

(Foto Italia)
Roma — Ombretta Colli e Olimpia di Nardo durante la registrazione di un balletto a «Rete tre»

E' morto l'attore Luigi Serventi

Roma, 17

E' morto ieri a Roma, all'età di 91 anni Luigi Serventi, noto attore del cinema muto.

Messosi subito in luce per le sue doti di attore giovane e per la sua eleganza diede il meglio di sé in film come «La gelosia» di Genina (1915), «Il figlio della guerra» di Falena «Il re, le torri, gli alfieri» di Illuminati.

Dopo la guerra, nonostante il successo ottenuto ne «Il romanzo di un giovane povero» del 1920 di Palermi, fu tra i primi a valutare la gravità della crisi che incombeva sul cinema italiano, e si trasferì in Germania dove lavorò fino al 1936. Attore romantico, ma senza lezio, Serventi aveva una vena cordialmente ironica di timbro più boulevardier che mediterraneo, ma non sfigurava nel drammatico, e sapeva cimentarsi con disinvoltura in ruoli di «vilain». Altri suoi film «Lo spettro bianco di Saint Moritz», «La disfatta delle Erinni», «La suprema bellezza», di cui curò anche la regia.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI S. GIUSTO
Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Trieste
La Cappella Underground di Trieste

Rassegna del Cinema americano degli Anni '70

Ore 21: «I COMPARI» (1971) di Robert Altman, con Warren Beatty e Julie Christie. Technicolor-Cinemascope. V.m. 18 anni.

«PAPER MOON» (1973) di Peter Bogdanovich, con Ryan O'Neal e Tatum O'Neal.

Tutti i film sono parlati in italiano. Ingresso unico: lire 500.

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di «Luci e Suoni». Ore 21: «Maximilian of Mexico, an emperor's tragedy» (edizione inglese); ore 22.15: «Il sogno imperiale di Miramare» (edizione italiana).

POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'Operetta 1976. Stasera alle ore 21 quarta de «Ballo al Savoy» di P. Abraham. Biglietteria Centrale (Galleria Protti 2, tel. 36372).

POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'Operetta 1976. Domani alle ore 21 quinta de «Ballo al Savoy» di P. Abraham. Biglietteria Centrale (Galleria Protti 2, tel. 36372).

ARISTON - I.N.C. (tel. 741093). Vedi estivi.

EDEN. 16, ult. 22.15: «Un giorno e una notte». Technicolor con Stefania Sandrelli e Jean-Louis Trintignant. V.m. 14 anni.

EXCELSIOR. 16.30, 18.30, 20.10, 22.15: «Come cani arrabbiati» con Jean-Pierre Sabagh, Anna Rita Grapputo, Paola Senatore, Paolo Carlini. V.m. 18 a.

FENICE. 16.30, ult. 22.15. Un giallo di Edgar Wallace: «Il gobbo di Londra» con Gunster Stoll e Uta Levka. V.m. 14 anni.

FILODRAMMATICO. 16.30, ultima 22: «Sessualmente vostro!». Un film di Max Pecas con Y. Brian e V. Boisgel. Technicolor. Severam. v.m. 18 anni.

GRATTACIELO. 16.30, ultima 22.20: «Ricatto alla mala». Un giallo violento carico di suspense con Malden, Mitchum, Vallone, C. Auger, Nieto, Valle. Vietato ai minori.

GRATTACIELO
RICATTO ALLA MALA

NAZIONALE. 16.30, ult. 22.15: «Fräulein in uniforme» con Carl Möhner, Helmut Förnbacher. Technicolor. V. m. 18 anni.

RITZ. 16, ult. 22.15: «Il sole nella polvere». Technicolor. V.m. 18 anni.

AURORA. (Aria condizionata). 16.30, 19.10, 21.45. Per la «Rassegna del film comico», oggi il divertentissimo technicolor «Cosa è successo tra tuo padre e mia madre?» con J. Lemmon e J. Mills. Technicolor. Domani: «Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto».

CAPITOL. (Aria condizionata). 16.30, L'atteso ritorno di un indimenticabile film di E. M. Salerno: «Anonimo veneziano» con T. Musante e F. Bolkan. Technicolor. V.m. 14 anni.

CRISTALLO (Aria condizionata) 16.30 19.10, 22. Rassegna «I grandi film» Oggi: «I cannoni di Navarone» con G. Peck. Technicolor per tutti.

MODERNO. Chiuso per ferie. Riapertura venerdì con «La prima notte di quiete».

IMPERO. 16.30. Walt Disney presenta il suo primo film di fantascienza: «Incredibile viaggio verso l'ignoto» con E. Albert. Segue: «Paperino e il leone».

VITTORIO VENETO. 17, 18.40, 20.20, 22. Technicolor. «Rassegna del giallo poliziesco». Solo oggi: «Fatevi vivi, la polizia non interverrà». Henry Silva, Rada Rassimov, Philippe Leroy, Gabriele Ferzetti.

ABBAZIA. 16.30: «L'ultimo Decamerone» (Le più belle donne del Boccaccio). Piccantissimo con Beba Loncar e Femi Benussi. Technicolor.

ALCIONE (tel. 796162). 16: «Detective Story». Uno dei più grandi film del passato interpretato da Paul Newman, Pamela Tiffin, Richard Wagner e Shelley Winters.

ASTRA. 16.30: «Il trionfo di King Kong» con M. Keite e H. Holcombe. Un technicolor per tutti.

ARENA ARISTON-I.N.C.
ore 21.30
Rassegna nazionale della fantascienza

IDEALE. 16. Technicolor. Massimo Ranieri, Lina Polito, E. Maria Salerno in «Salvo D'Acquisto». Capolavoro di guerra.

ESTIVI

ARISTON-I.N.C. 21.30 (sulla terrazza o in sala). Rassegna nazionale della fantascienza. Oggi: «A 30 milioni di km dalla Terra». Domani: «Base Luna chiama Terra».

EX SOCI (salita Zugnano 29, bus 34). 21: «Le guerriere dal seno nudo». La grande avventura delle amazzoni. In technicolor. V.m. 14 anni.

GINNASTICA. 21: «Silvester Story». Cartoni animati.

GIARDINO PUBBLICO. 21: «Esecutore oltre la legge» con A. Delon e M. Darc. Colori.

SERVOLA. (Bus 29). 21.15. Spettacolo unico. Se maltempo in sala. Un film di Dario Argento: «Il gatto a nove code». Il capolavoro thrilling, con Catherine Spaak e James Franciscus. Technicolor. V.m. 14 anni.

VALMAURA. 20.45. Bruce Lee in «L'urlo di Chen terrorizza anche l' Occidente». I film del brivido. Colori.

Riduzioni ENAL: Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Impero, Nazionale, V. Veneto — Se non primo giorno di programmazione: Alcione, Aldebaran, Astra, Mignon, Radio.

UDINE

ARISTON. 16: «Caccia al montone».
CENTRALE. 15.30: «La volpe e la duchessa».
CAPITOL. 15.30: «Un asso nella manica».
CRISTALLO. 16: «Amore... non fare la stupida stasera». V.m. 18 anni.
ODEON. 16: «L'uomo che cadde sulla Terra». V.m. 14 anni.
PUCCINI. 16: «Anno 2000, la corsa della morte». V.m. 18 anni.
DIANA. 15.30: «Buono, brutto, cattivo».

GORIZIA

MODERNISSIMO - I.N.C. 17.30 - 22: «Il mostro che sfidò il mondo» con T. Holt.
CORSO. 17 - 22: «Los Angeles: V distretto di polizia» con William Holden e L. Remick. A colori.
VERDI. 16.30 - 22: «Corruzione in una famiglia svedese» con I. Thulin e A. Ekstrom. Colori. V.m. 18 anni.
CENTRALE. Domani. 17 - 21.30: «Era più violento e più implacabile di Bruce Lee». Scope a colori.

VITTORIA. 17 - 22: «Una viziosa con tanta voglia in corpo» con A. Moretti e R. Talamonti. Colori. V.m. 18 a.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 17.30: «L'anatra all' arancia» con Ugo Tognazzi e Monica Vitti. A colori.
PRINCIPE. 18: «Week-end a Zuydcoote» con J. P. Belmondo. Colori.

GRADO

ARENA. 20.45. Spettacolo unico. — «Angeli con la pistola» con G. Ford, B. Davis, H. Lange. A colori.
CRISTALLO. (Aria condizionata) — 20.30-22.30: «Cenerentola». Un film di Walt Disney in technicolor.
PARCO delle ROSE. 21.30. Spettacolo unico: «Amici miei» con Ugo Tognazzi, Gastone Moschin, Philippe Noiret. Technicolor.

GRADISCA

COMUNALE. 20 - 21.30: «Il terrore corre sul filo».

CORMONS

ITALIA. Oggi riposo. Domani: «Tutti per uno, botte per tutti» con T. Brent e G. Eastman.

RONCHI

RIO. «Le avventure di Rabbi Jacob».

PALMANOVA

ITALIA. «Juggernaut».

CASARSA

ROMA. «Da dove vieni?».

RISTORANTI E RITROVI

BOTTEGA DEL VINO — Castello di S. Giusto
Il tipico locale per trascorrere una lieta serata. Telefono 796959.

ALLA PINETA - BARCOLA
Gestione De Ruvo. Seralmente danze all'aperto fino alle 3 nella modernissima discoteca.

Night Moretti Sans Souci - Grado, tel. 80708
Tutte le sere strip-tease con le migliori vedettes internazionali. Con l'orchestra Umberto Lupi e i «Flash». Venerdì cabaret.

I programmi RAI-TV

TV RETE 1

10.15 *Programma cinematografico. per Messina e le zone collegate.*
13.00 *Sapere: «Il film comico», 5.a puntata.*
13.25 *Il tempo in Italia.*
13.30 *Telegiornale.*

LA TV DEI RAGAZZI

18.30 *Il principe Bajaja — Che tempo fa.*
20.00 *Telegiornale — Carosello.*
20.45 *Incontro con Don Scherry, programma musicale.*
20.50 *Telegiornale.*
22.00 *circa — Ciack: si gira sul pianeta rosso, di Mino D'Amato (a colori) — Notizie del TG1 — Che tempo fa.*

TV RETE 2

18.30 *Rubriche del TG2: «Inchieste-Sport-Varietà».*
19.00 *Oceano Canada, 5.a puntata.*
19.45 *Alì Babà, disegno animato.*
20.00 *TG2 - Studio aperto.*
20.45 *Speciale TG2: «I quaderni neri», Al Capone: lo Zar del crimine.*
21.30 *«Dieci in Amore», film con Clark Gable, Doris Day, Gig Young, Mamie Van Doren — Break 2 TG2 - Stanotte.*

RADIOUNO

6: Mattutino musicale; 6.25: Almanacco; 6.30: Lo svegliarino (1); 7: GR1 (1.a ed.); 7.15: Non ti scordar di me; 7.30: Lo svegliarino (2); 8: GR1 (II); 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io; 11: L'altro suono - Estate; 11.30: Kursaal tra noi; 12: GR1 (III); 12.10: Quarto programma; 13: GR1 (IV); 13.20: Per chi suona la campana; 14: Orazio; 15.30: «Sissi» (1); 15.45: Controra; 17: GR1 (V); 17.05: Fffortissimo; 17.35: Il girasole; 18.05: Musica in; 19: GR1 (VI); 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Intervallo musicale; 19.30: Rassegna di solisti; 20: Data di nascita; 20.25: Riunione tradizionale - Prosa (21.05: GR1 VII ed.); 22.05: Concerto di fisarmonica; 20.20: Andata e ritorno; 23: GR1 (ult. ed.) - I programmi di domani.

RADIODUE

6: Un altro giorno (1); (6.30: GR2 Notizie di Radiomattino); 7.30: GR2 Radiomattino; 7.50: Un altro giorno (2); 8.30: GR2 Radiomattino; 8.45: TV musica; 9.30: GR2 Notizie; 9.35: Il prigioniero di Zenda; 9.55: Canzoni per tutti; 10.30: GR2 Estate; 10.35: I compiti delle vacanze (11.30: GR2 Notizie)); 12.10: Trasmissioni regionali; 12.30: GR2 Radiogiorno; 12.40: Dieci ma non li dimostra; 13.30: GR2 Radiogiorno; 13.35: Pippo Franco; 14: Su di giri; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: Er meno; 15.30: GR2 Economia; 15.40: Cararai Estate; 17.30: Il mio amico mare; 17.50: Alto gradimento; 18.30: Radiodiscoteca; 19.30: GR2 Radiosera; 20: Napoli uno e due; 20.30: Festival di Salisburgo; 22.30: GR2 Ultime notizie - Bollettino del mare; 22.40: Musica insieme.

RADIOTRE

7: Musica d'agosto (7.30: Giornale Radiotre); 8.30: Concerto d'apertura; 9.30: Archivio del disco; 10.10: La settimana di Rachmaninov; 11.10: Se ne parla oggi; 11.15: La creazione Pimadyn; 13: Capolavori del Novecento; 13.45: Giornale radio; 14.15: La musica nel tempo; 15.35: Musicisti italiani d'oggi; 16.15: Italia domanda; 16.30: Fogli d'album; 16.45: Le nuove canzoni italiane; 17: Musiche corali; 17.30: Jazz giornale; 18: L'albarello; 18.30: Conversazione; 18.40: Edoardo Bennato; 19: Giornale radio; 19.30: Concerto della sera; 20.30: Neorealismo e resistenza; 20.45: Fogli d'album; 21: Giornale radio; 21.15: Giovanni Pierluigi da Palestrina; 21.40: Dalla Radio spagnola: Concerto; 22.30: Musica e cinema.

LOCALI (Trieste)

7.30: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.15: Il Gazzettino; 14.30: Il Gazzettino; 15.10: «Un nastro lungo trent'anni», di Carpinteri e Faraguna; 15.40: Con il complesso «Umberto Lupi e I Flash»; 16: «Sogno (ma forse no)», un atto di L. Pirandello; indi: Orchestra diretta da Zeno Vukelich; 19.30: Il Gazzettino.

Venezia Giulia

15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Canta Elvia Dudine; 16: Cronache del progresso; 16.10: Musica richiesta.

Radio Capodistria

7: Buongiorno in musica; 7.30: Giornale radio; 7.50: Quattro passi; 8.30: Lettere a Luciano; 9: E' con noi...; 9.10: Il cantuccio dei bambini; 9.30: Notiziario; 9.35: Intermezzo; 9.45: Festivalbar; 10: Vanna; 10.15: Il disco in jeans; 10.30: E' con noi...; 10.45: L'orchestra L. McCreary; 11: In prima pagina; 11.05: Musica per voi; 11.30: Giornale radio; 12: Brindiamo con...; 12.30: Notiziario; 13: L'autogestore; 13.15: Supergranita; 13.30: Notiziario; 13.35: Una lettera da...; 13.40: Cantanti sloveni; 14: L'orchestra B. Mitchell; 14.15: Nervillo Camporesi; 14.30: Mini juke-box; 14.45: Cavallari; 15: Borghesi; 15.15: Sax club; 15.30: E' con noi...; 15.45: Coro «Luca Lucchetti» di Motta di Livenza; 16: Notiziario; 16.15: La Vera Romagna; 19.30: Crash di tutto un pop; 20: Cori nella sera; 20.30: Notiziario; 20.35: Rock party; 21: Leggiamo insieme; 21.15: L'orchestra C. B[illegible]; 21.30: Notiziario; 21.35: L'ospite del mercoledì; 22: Giornale radio; 22.45: Musica per la buona notte.

TV Capodistria (a colori)

20.55: L'angolino dei ragazzi - cartoni animati; 21.15: Telegiornale; 21.35: La vita di Nikola Tesla nel 120.o anniversario della nascita; 22.30: Jazz - Festival «Lubiana '75»: Quintetto di Sergio Fanni; 23: «Il selvaggio», telefilm della serie «I sentieri del West».
TV LUB

TV Lubiana

18.40: Orizzonti; 18.55: Documentario; 19.30: Reportage; 20.30: Telegiornale; 21: Film; 22.50: Miniature; 23.05: Telegiornale.

TV Zagabria

19.15: Telegiornale; 19.35: Calendario - TV; 19.45: Amica musica; 20.15: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 21: Dramma; 21.50: Trasmissione culturale; 22.15: Ritratti: Mihovil Logar; 23: Telegiornale.

BORSE E MERCATI

Milano: assestamenti

Milano, 17

Prevalenti assestamenti in chiusura con scambi in lieve aumento.

Il mercato è apparso condizionato dalle preoccupazioni sorte in merito alla liquidazione dei saldi debitori da parte di due operatori impegnati con un consistente pacchetto di azioni «Pan-Electric» a riporto presso alcuni istituti bancari. Questi ultimi, infatti, dopo il crollo delle «Pan Electric» da 1948 a 570), che giovedì prossimo non verranno più quotate dopo quanto deliberato dalla «Consob», avrebbero richiesto ai due operatori maggiori garanzie per reintegrare gli scarti.

A questo punto sono sorte, secondo fonti del mercato, le difficoltà che hanno turbato le ultime due riunioni. Sembra infatti, sempre secondo le stesse fonti, che siano intervenute alcune banche ad evitare ulteriori conseguenze per il mercato e per rendere possibile la chiusura mensile dei conti, che avverrà domani.

A proposito dei riporti, le tre banche IRI praticheranno un tasso di interesse del 18 per cento, uguale a quello del mese precedente, mentre altri istituti di credito applicheranno tassi intorno al 18,50 per cento.

Per quanto riguarda la cronaca della seduta, vi è da rilevare che, dopo un'apertura ancora cedente, la quota si è ripresa con la chiamata di chiusura, anche se non è riuscita ad annullare completamente le perdite iniziali.

Assestamenti pronunciati hanno accusato le Gas Napoli (—6,1 p.c.), Montefibre (—5,1 p.c.), Pacchetti (—4,7 p.c.), Toro priv. (—3,7 p.c.), Liquigas (—3,6 p.c.), Finsider (—2,9 p.c.), Finmare (—2,6 p.c.), Sip e Interbanca (—2,3 p.c.), Sifa e Sme (—2,2 p.c.), e Nebiolo (—2 p.c.).

Tra i titoli guida, le Bastogi (—3,3 p.c.) hanno risentito della debolezza delle Montedison (—1 p.c.). Calme anche le Fiat ord. (—1 p.c.) e le Pirelli e C. (—1 p.c.). In recupero le Montegemina (+1,9 p.c.).

In controtendenza le Certosa (+6,9 p.c.), Autostrada TO-MI (+3,8 p.c.), Ginori (+3,4 p.c.) e Magneti Marelli (+2 p.c.).

Prevalenti ma contenuti assestamenti con pochi affari sul mercato obbligazionario.

L'indice Mediobanca è a 44,55 (—1,29%).

TITOLI TRATTATI: di Stato 220.000.000; obbligaz. 489.000.000; azioni 4.567.625.

DOPOBORSA — Pochi scambi con prezzi leggermente migliori delle chiusure.

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 185000, Generali 43200, Ras 73000, Anic 550, Liquigas 186, Liquigas priv. 174, Montedison (senza stampigliatura) 422, Montedison (con stampigliatura) 377 Montedison (1-1-1974) 374, La Rinascente 63, La Rinascente priv. 43, Gerolimich 3000, Premuda 1360, Sip 1475, Tripcovich 34800, Bastogi 1092, Finmare 122, Finsider 260.75, Pirelli SpA 1220, Sme 820, Stet 1700, Beni Stabili 2970, Generale Immobiliare 144, Fiat 1755, Fiat priv. 1080, Dalmine 684, Italsider 406, Terni 325, Lane Marzotto priv. 1100, Snia Viscosa 1440, Snia Viscosa priv. 880, Patriarca 4500.

NEW YORK

Prezzi in aumento a Wall Street: l'indice Dow Jones dei 30 industriali è salito di 6,57 punti collocandosi a quota 999,34. Gli analisti, ritengono che i risultati della convenzione repubblicana (l'elezione di Ford) hanno dato vigore e robustezza agli affari di borsa.

LONDRA

Lievi variazioni. Contrastato il settore bancario, in declino quello dei titoli aureominerari. Guadagni di 1/8 di punto in tutti i comparti del reddito fisso. Indice a 376,40 (—0,21).

ZURIGO — Chiusure contrastate. Irregolari i titoli locali, stabili i chimici, in rialzo i bancari. Indice a 214,80 (+0,37).

FRANCOFORTE — Chiusure in rialzo. Ben trattati il settore bancario e quello elettrico. Guadagni nel comparto del reddito fisso. Indice a 751,60 (—0,93).

PARIGI — Chiusure irregolari ma tendenti al ribasso. In rialzo i titoli finanziari, chimici e dei metalli. Ben trattato il settore straniero. In ribasso i petroliferi. Indice a 89,70 (—0,11).

AMSTERDAM — Intonazione negativa. In ribasso i titoli internazionali, bancari, assicurativi e dei trasporti. Indice a 99,90 (—1,84).

BRUXELLES — Chiusure in ribasso. Deboli i titoli locali, lievi guadagni per quelli statunitensi. In ribasso i petroliferi, i titoli del rame e dell'oro. Indice a 113,99 (—1,06).

Prezzi dell'oro

Londra, 17

I mercati dell'oro nel mondo hanno registrato oggi 17 agosto i seguenti prezzi di chiusura espressi in dollari USA per oncia troy:

Francoforte	113,07	(— 0,42)
Hongkong	111,79	(— 0,49)
Londra	112,15	(— 1,00)
New York	112,15	(— 1,00)
Milano	117,04	(— 0,20)
Parigi	117,03	(—,—)
Zurigo	112,12	(— 1,00)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	4,26	—
Capitalitalia	»	8,21	—
Europrogr.	frsv.	134,38	—
Fonditalia	doll.	10,13	—
First Fund	»	17,69	—
Intercontinent.	»	9,49	—
Interfund	»	8,95	—
Interitalia	lire	8981	9267
Intern. Sec.	doll.	—	—
Intertrust	»	—	—
Italfortune	»	7,43	7,88
Italunion	»	7,57	8,25
Mediolanum S.	»	10,13	11,01
Managemen	lire	6283,31	—
Rominvest	doll.	9,92	10,71

Titoli azionari

TITOLI	16-8	17-8
Alimentari e agricole		
Alivar	1485	1460
Bonifiche Ferraresi	5215	5250
Buton	4360	4330
Chiari & Forti	1475	1499
Eridania	2140	2120
Imm. Vittoria	7050	6949
Ind. Buitoni Perug.	2690	2655
Motta	940	950
Romana Zucchero	340	340
Romana Zucch. pr.	387	387
Venchi Unica	220	215,25
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	24810	24900
Assicuratrice Ital.	185000	185000
Ausonia	3499	3480
Bowring	834	834
Comp. Ass. Milano	10200	10105
» » » pr	4790	4700
Comp. Latina	840	833
Comp. Latina priv.	652	652
Firs	3040	3010
Generali	43300	43210
Italia Assicuraz.	23590	23590
L'Abeille Italiana	11700	11590
Fondiaria Incen.	6699	6600
La Fondiaria Vita	22000	22000
R.A.S.	73600	73100
S.A.I.	6390	6350
Toro Assicuraz.	16000	15750
Toro Assicuraz. pr.	6650	6400
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	17600	17600
Banco di Roma	13990	13700
Banco Lariano	10300	10310
Credito Italiano	1905	1901
Cred. Varesino	5435	5390
Interbanca priv.	13930	13610
Mediobanca	70990	70100
Cartarie - Editoriali		
Binda	2910	2910
Burgo	9450	9490
Burgo priv.	4950	4800
De Medici	789	787
Donzelli	1120	1120
Mondadori priv.	995	980
Cementi - Ceramiche		
Cementir	1626	1626
Cer. Pozzi	1210	1210
Eternit	1250	1251
Eternit priv.	1603	1595
Italcementi	20805	20540
Richard Ginori	230	238
UNICEM	4140	4110
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
A.N.I.C.	556	541
Brioschi	18950	19000
Caffaro	295	289
Carlo Erba	2270	2230
Carlo Erba priv.	996	1000
Italgas	775	760
Lepetit	9400	9440
Lepetit priv.	9205	9250
Liquigas	193.50	186.50
Liquigas priv.	176	174
Mira Lanza	33320	32950
Montedison	426	422
Montedison 74	370	374
Montegemina	370	377
Napoletana Gas	555	521
Perlier	646	646
Petrolifera Italiana	1110	1110
Pierrel	820	812
Rumianca	1915	1906
Saffa	6611	6550
Siossigeno	7990	7970
Commercio		
La Rinascente	63.50	62.75
La Rinascente priv.	43.50	43
Silos di Genova	2790	2750
Standa	5450	5450
Comunicazioni		
Alitalia priv.	699	699
Ausiliare	4390	4330
Aut. Torino-Milano	1830	1900
Italcable	2990	2965
NAI	2530	2500
Nord Milano	1401	1400
S.I.P.	1510	1475
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	585	597
Marelli E.	460	455

TITOLI	16-8	17-8
Pan Electric	570	570
Superpila	6099	6030
Tecnomasio	258	258
Finanziarie		
Agricola	2195	2195
Bastogi	1130	1092
Centrale	8920	8760
Fin. Ernesto Breda	2247	2210
Finmare	125.25	122
Finsider	269	261
Flaminia Nuova	830	820
Generalfin	1545	1535
Gim	2290	2275
IF.I.	2370	2375
I.F.I.L.	5235	5200
Invest	2219	2203
Mittel	1350	1335
Part. Fin.	1371	1371
Pirelli & C.	1598	1582
Pirelli S.p.A.	1230	1232
Riva Finanziaria	4500	4450
Sarom	1377	1377
S.M.E.	839	820
Stet	1713	1690
Svil. Bon.	8400	8490
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	1456	1450
Beni Imm. Italia	549	549
Beni Imm. Italia pr.	351	352
Beni Stabili	3000	2965
Certosa	5050	5400
Coge	1264	1260
Condotte d'Acqua	624	620
De Angeli Frua	4810	4650
Finrex	8180	8180
Gen. Immobil.	146	144.25
Iniziativa Edilizia	3059	3060
Isvim	4145	4080
La Milano Centrale	24000	23600
Risanamento	4810	4750
Sifa	730	705
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	1731	1760
FIAT prv.	1080	1082
Franco Tosi	10350	10310
Gilardini	3870	3851
Nebiolo	109,25	107
Olivetti	1210	1176
Olivetti priv.	1028	1012
Westinghouse	2719	2701
Worthington	1891	1901
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar.	1115	1100
Dalmine	691	684
Falck	5650	5560
Falck priv.	4700	4690
Ilssa Viola	1621	1621
Italsider	413	406
Magona	1585	1586
Pertusola	3280	3270
SMI	2288	2260
Terni	325	325
Trafilerie	849	849
Tessili		
Centenari e Zinelli	156	145
Cantoni	6950	6899
Cucirini	4310	4200
Cascami Seta	4550	4590
Fisac	1690	1690
Lanerossi	620	610
Linif. e Canapif.	594.50	593.50
Marzotto priv.	1100	1100
Montefibre	53.75	51
Montefibre priv.	58	58
Olcese Veneziano	81	80
Rotondi	99000	99000
Scotti	1345	1345
Snia Viscosa	1467	1437
Snia Viscosa priv.	890	880
Tilane	399	399
Unione Manifatture	14550	14700
Diverse		
Acqua Marcia	2993	2990
Acqu. De Ferrari	1981	1980
Acque Potabili	610	605
Calz. di Varese	4550	4530
C.I.G.A.	2155	2110
C.I.R.	4800	4750
Pacchetti	89.25	85
Rejna	2200	2200
Smeriglio	11.25	11.25
Terme Acqui	690	685
Trenno	4040	4040

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		17-8
Rendita	5%	91.05
Prest. Red. '34	3,50%	100.—
Ricostruzione	3,50%	86.75
Redim. Trieste	5%	89.90
Rif. Fondiaria	5%	94.05
Redimibile '54	5%	89.55
Edil. Scol. '67	5,50%	78.90
» » '68	5,50%	76.90
» » '69	5,50%	77.50
» » '70	6%	79.—
» » '71	6%	79.—
Cert. Cr. Tes. '76	5%	—.—
» » » '76	5,50%	—.—
» » » '77	5%	—.—
» » » '77	5,50%	100.—
» » » '78	5,50%	100.—
» » » '79	5,50%	100.—
B.T. 1971	5%	96.60
» 1978	5%	67.20
» 1979	5,50%	86.50
» 1980	5,50%	82.20
» pol. '78	7%	90.30
» » '79	9%	91.40
» » '79	9%	91.25
Am. FF.SS. '67/'87	6%	72.—
» » '68/'88	6%	69.70
» » '70/'80	6%	75.50
» » '71/'86	7%	79.50
IMI XX	6%	97.60
» XXII	5%	91.30
» XXIII	5%	76.90
» XXIV	5,50%	77.75
» XXV	6%	78.30
» XXVI	6%	69.45
» XXVII	6%	68.10
» XXVIII	7%	72.70
» XXIX	7%	72.10
» XXXI	7%	89.50
» XXXII	7%	79.70
» XXXIII	7%	71.85
» XXXIII opt.	7%	88.10
» XXXIV	7%	70.20
» XXXV	7%	74.80
» XXXVII	7%	—.—
» XXXVIII	7%	69.75
» XXXIX	7%	71.10
» XL	7%	94.—
» XLI	8%	74.40
» XLII	8%	71.15
» XLIII	8%	81.20
» XLIV	8%	98.10
» XLV	8%	79.90
» serie sp.	6,50%	81.05
» XLVIII	10%	87.50
» L	10%	—.—
» Interfund	8%	86.10
Cons. Op. Pubbl	5%	61.30
» » »	5,50%	61 30
» » »	6%	62.60
» » »	7%	68.30
COP ss. I	5%	74.—
» ss. II	6%	70.90
» ss. III	6%	69.60
» ANAS '68	6%	61.90
» ANAS '72	7%	68.10
» Dotaz. I	6%	74.—
» Dotaz. II	6%	70.50
» Int. St. 1	6%	73.80
» Int. St. 2	6%	69.80
» Int. St. 3	6%	69.55
» Int. St. 4	6%	73.50
» Int. St. I	7%	68.15
» Int. St. II	7%	73.—
» Int. St. III	7%	73.—
» Int. St. IV	7%	72.—
Ferrovie 1959	5,50%	90.10
» 1960	5%	81.80
» 1961	5%	78.45
» 1965 I	6%	74.50
» 1965 II	6%	74.30
» 1966 I	6%	73.—
» 1966 II	6%	72.70
» 1969 I	6%	70.20
» 1971	7%	72.80
» 1972	7%	72.—
» 1972 II	7%	72.45
Pubbl. Ut.	5,50%	85.70
» » Vent.	6%	68.60

TITOLI		17-8
Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	—.—
» » Montec.	6%	98.40
Sviluppo Ind. ss. B.	7%	73.40
» Ind. ss. C.	7%	75.—
» Ind. ss. D.	7%	73.90
» Ind. ss. E.	7%	72.10
» Ind. ss. F.	7%	72.15
Isveimer IV	5,50%	97.75
» V	5,50%	95.05
» VI	5,50%	93.10
» VII	5,50%	88.80
» VIII	5,50%	89.20
» IX	6%	86.90
» X	6%	87.50
» XI	6%	84.—
» XII	6%	81.30
» XIII	6%	77.85
» XIV	6%	77.60
» XV	8%	78.70
» XVI	6%	76.55
» XVII	7%	75.—
» XVIII	7%	73.70
» XIX	7%	71.90
» XX	7%	71.20
Enel 1965 II	6%	74.—
» 1966 I	6%	72.—
» 1966 II	6%	71.60
» 1967	6%	70.35
» 1968 I	6%	68.50
» 1968 II	6%	67.80
» 1969 I	6%	67.80
» 1969 II	6%	67.50
» 1970	7%	77.50
» 1971	7%	76.65
» 1972/'87	7%	75.40
» 1972/'92	7%	70.10
» 1973/'93	7%	70.05
» 1974 Ind.	8%	100.—
» 1975	10%	93.60
» 1975 II	10%	91.70
» 1974	9%	86.10
» 1975	9%	91.40
» Europa	6%	87.80
E.N.I. '58 vent.	6%	94.40
» '64	6%	93.—
» '65 II	6%	86.20
» '66	6%	81.50
» Gela	5,50%	89.10
» sud '59	6%	98.50
» '60	5,50%	94.20
» '61	5,50%	92.40
» IV	5,50%	87.30
» V	5,50%	89.50
» VI	5,50%	84.45
» VII	5,50%	92.80
» VIII	5,50%	91.40
» IX	6%	89.30
I.R.I. '57/'77	6%	97.50
» '58/'78	6%	96.30
» '59/'79	5,50%	89.30
» '60/'80	5,50%	65.50
» '61/'86	5,50%	68.35
» '63/'83	5,50%	76.60
» '64/'82	6%	78.20
» '65/'83	6%	78.10
» Alfa R.	7%	71.80
» Elett. opt.	5,50%	96.10
Autostr. C.C. '63	5,50%	63.50
» C.C. '65	6%	74.20
» C.C. '67	6%	69.10
» C.C. '68 I	6%	68.40
» C.C. '68 II	6%	69.20
» C.C. '69	6%	67.90
» C.C. '71	7%	75.—
» C.C. '72	7%	73.75
B. Sic. OP. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
Cred. Fondiario	5%	77.40
Cred. Fon. conv.	6%	65.40
Cred. Fond. 1985	6%	86.50
» » 1986	6%	86.—
» » 1987	6%	86.50
» » 1990	6%	71.50
» » 1991	6%	71.—
» » 1992	6%	70.30
» » 1995	6%	70.10
» » 1996	6%	71.—
» » 1997	6%	70.90

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70/'85	7½%	84.—
E.N.I. '66/'81	6%	93.50
» '66/'81	6½%	92.—
» '67/'82	6½%	99.—
» '67/'87	6½%	88.50
» '68/'88 I	6¾%	96.—
» '63/'88 II	6¾%	96.—
» '69/'81	7%	97.—
I.M.I. '70/'81	7¼%	95.—
B.E.I. '66/'86	6½%	94.—
» '67/'83	6½%	96.50
B.E.I. '67/'82 II	6½%	96.50
» '68/'80	6¾%	97.50
» '69/'84	7½%	97.50
» '71/'78	7¾%	99.—
» '71/'86	8,50½%	99.50
» '71/'86	8,75%	100.50
C.E.C.A. '66 giug.	6½%	88.50
» '64 dic.	6½%	87.—
» '67/'87	6½%	89.50
» '67/'87	6.5/8%	89.50
» '70/'85	8%	100.50

SERVIZI BORSA BANCO DI ROMA		
Trieste Sede	tel.	7698
Trieste Borsa	»	64609
Monfalcone	tel.	40400
Udine	»	56045
Roma Notiz. Ec	»	(06) 6705

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

LA BORSA INCERTA

Milano — Il Palazzo della Borsa in Piazza degli Affari: il mercato azionario ha presentato nella scorsa quindicina un andamento incerto, la cui caratteristica in ultima analisi è costituita dalla scarsa propensione agli investimenti da parte di tutti i risparmiatori italiani

GLI INDICI DELL'«ISTAT» PER IL PRIMO SEMESTRE 1976

OCCUPAZIONE IN CALO MA PIÙ ORE LAVORATE

Una diminuzione dell'1,3 per cento nel complesso dei settori Aumento del 14,6 p.c. delle retribuzioni medie degli operai

Roma, 17

Occupazione in calo, ma aumenti per le retribuzioni e per le ore lavorate mensilmente nel periodo gennaio-giugno di quest'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: lo si è appreso dai dati diffusi oggi dall'«Istat».

L'indice dell'occupazione alle dipendenze, in particolare, ha fatto registrare, nel periodo in esame, un calo dell'1,3 per cento relativamente al complesso dei settori; nelle sole industrie manifatturiere, il calo raggiunge l'1,8 per cento.

Dalle rilevazioni dell'«Istat», condotte sulle imprese che occupano almeno 500 dipendenti, si apprende ancora che le ore lavorate mensilmente per operaio, vale a dire le ore di lavoro effettivamente prestate al netto delle varie cause di assenza, sono invece aumentate del 2,6 per cento, sempre nel periodo in esame.

Infine, l'indice dei guadagni medi mensili per operaio, cioè delle retribuzioni corrisposte di fatto, ha fatto registrare un aumento del 14,6 per cento. (Italia)

Calano i prezzi in Danimarca

Copenaghen, 17

L'indice danese dei prezzi in luglio è diminuito per il secondo mese consecutivo, scendendo a 112,7, con un calo di 0,2 punti rispetto al mese di giugno e di 0,5 punti rispetto a maggio. In aprile l'indice era a quota 110,9 (gennaio 1975 pari a 100). (Italia)

Peggiora il deficit delle ferrovie

Roma, 17

Continua a peggiorare il disavanzo dell'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato: lo rileva la relazione della Corte dei Conti sul rendiconto generale dello stato per l'esercizio finanziario del '75.

Alla fine dello scorso anno, infatti, il disavanzo di gestione era di 812,7 miliardi, allorché nel '74 era stato di 774,2 miliardi; le entrate, sempre lo scorso anno, sono state di 2306,9 miliardi ma le spese complessive sono ammontate a 3119,6 miliardi; nel '74', invece, a 1785 miliardi di introiti erano corrisposte per 2560 miliardi.

Ciò si spiega in quanto — sostiene la relazione — da un lato è aumentato l'impiego del Tesoro per coprire il deficit dell'azienda (857,7 miliardi nel '75); dall'altro, i proventi aziendali veri e propri, nonostante l'aumento delle tariffe (due: uno nel '74 e l'altro nel '75) sono sostanzialmente restati gli stessi e non sono riusciti a coprire l'incremento delle spese.

In particolare — avverte la Corte — la stasi nelle entrate derivanti dal traffico (645,6 miliardi nel '75 contro i 634,1 del '74) sarebbe da imputare alla flessione dello stesso e specificatamente al settore merci.

Secondo quanto ha registrato l'azienda, i «viaggiatori - chilometro per il 1975, sono stati 36.332 milioni, con una diminuzione di circa il 4 per cento rispetto a quelli del '74, che erano 37.880 milioni».

Il traffico merci poi ha segnato una sensibile riduzione del volume dei trasporti, pari a —18,3 per cento, nonché dei relativi proventi pari a —9,4 per cento. L'azienda ha giustificato questi ultimi dati con la recessione economica e la diminuzione della produzione industriale e degli scambi interni ed internazionali. (Italia)

Eccezionale il raccolto di grano

Bologna, 17

Dalle varie province sono giunti al dipartimento agricoltura e alimentazione della regione Emilia - Romagna altri dati i quali confermano che la produzione del grano duro e tenero ha registrato medie per ettaro veramente eccezionali, con notevoli incrementi rispetto allo scorso anno.

Per il grano duro a Reggio Emilia si è avuta una produzione di 31 q.li (incremento 70 per cento), a Bologna di 50 q.li (incremento 50 p.c.), a Ravenna, a seconda delle varietà, q.li 42 e 54 (con incrementi del 20 e 26 p.c.). Sempre per il grano duro a Modena si è avuta una media di 42 q.li (incremento 27 p.c.).

Per il grano tenero le medie record si sono avute a Bologna con 60 q.li (incremento del 30 p.c.) e a Ferrara con q.li 55 (incremento del 25 p. c.).

Al momento non si conoscono ancora le medie per ettaro a livello regionale, che per il 1975 furono di q.li 30,4 per il grano duro e di q.li 38,5 per il grano tenero. Quest'anno difficoltà nella raccolta del grano si sono avute per motivi stagionali in alcune zone montane. (Italia)

NOTA POLEMICA DELLA «CONFESERCENTI» SULLA QUESTIONE DEI PREZZI

Sarà un autunno difficile per commercianti e consumatori

Messi sotto accusa l'«intermediazione parassitaria» e i grossi apparati produttivi che si preparano a futuri rincari - Urgenza di risolvere alcuni problemi del turismo

Roma, 17

Sul problema dei prezzi è intervenuta con un comunicato anche la «Confesercenti», in polemica con le note dei giorni scorsi della «Confcommercio» e della «Confindustria».

La «Confeserecnti» sostiene in una nota che ci si preoccupa molto del problema dei prezzi, considerando però la situazione «dall'unico punto di vista dell'intermediazione parassitaria e dei grossi apparati produttivi, che stanno già mettendo le mani avanti per giustificare futuri rincari».

«I problemi più scottanti — afferma la nota della "Confesercenti" — li avranno, invece, certamente i commercianti e i consumatori. Per i commercianti si preannuncia un autunno difficile, dovendo essi operare fra i due proverbiali fuochi: produttori e intermediatori da una parte e consumatori dall'altra».

«La categoria — afferma ancora la nota — ha fino ad oggi dimostrato senso di responsabilità; lo dimostrano gli ultimi dati sull'aumento dei prezzi al consumo (più 0,5 per cento a giugno) e del costo della vita (più 0,6 per cento a luglio). Per uscire dalla morsa sarà comunque necessario un preciso impegno governativo sul credito, e la attuazione degli impegni programmatici dell'onorevole Andreotti per ciò che concerne l'associazionismo fra commercianti. E' infatti l'associazionismo l'arma migliore per sottrarsi al ricatto della produzione e dell'intermediazione, mantenendo un servizio e un prezzo adeguato per le merci al consumo».

«L'attuale situazione critica sul mercato valutario — prosegue ancora la nota — se provocherà da un lato dei problemi di tensione su alcuni prezzi di prodotti importati, sarà in parte attenuata dalle entrate di valuta pregiata per spese turistiche degli stranieri in Italia. Nel settore turistico i dati sono ancora contrastanti; forse si è un po' al di sotto delle previsioni. Indipendentemente dai flussi, comunque, l'attuale stagione ha evidenziato come mai alcuni problemi diversi tra loro da rinviare a immediata soluzione; inquinamento delle acque marine, trasporti, scaglionamento delle ferie».

«E' veramente ora, in questi settori — conclude la "Confesercenti" — di passare dalle parole ai fatti: anche qui si misurerà la "concretezza" e la voglia di lavorare del governo. Allarme invece desta, specie negli operatori del turismo, il proposito governativo di aumentare indiscriminatamente le tariffe pubbliche; ciò potrebbe mettere in serio pericolo la concorrenzialità con l'estero delle nostre tariffe alberghiere». (Italia)

Altri «BOT» per mille miliardi

Roma, 17

Ammonterà a circa mille miliardi l'emissione di agosto di Buoni del tesoro riservati alla Banca d'Italia; tale emissione si affiancherà a quella, già annunciata, di 2500 miliardi di Buoni ordinari del tesoro per investimenti liberi, dei quali duemila miliardi con scadenza a tre mesi e 500 miliardi a sei mesi.

A quanto si è appreso da ambienti informati, l'emissione complessiva di Buoni del tesoro del mese di agosto supererà di circa 500 miliardi il quantitativo in scadenza. I BOT in scadenza nel mese ammontano infatti a 3000 miliardi; il loro rinnovo è garantito per 2500 miliardi dall'emissione accennata.

Gli ulteriori mille miliardi di buoni riservati alla Banca d'Italia coprono il restante fabbisogno, consentendo di soddisfare le esigenze di agosto del Tesoro, previste appunto in 3500 miliardi complessivamente. (Italia)

Frenata la disoccupazione in Francia

Parigi, 17

In Francia i disoccupati a fine luglio erano 808.500, cioè lo 0,6 per cento meno degli 813 mila del mese precedente. Su base destagionalizzata, la disoccupazione è scesa da 966.700 a 950 mila persone.

Alla fine di questo mese i posti scoperti erano 139.200 rispetto ai 153.000 di giugno, con una diminuzione del 9,2 per cento. Su base destagionalizzata i posti vacanti sono passati da 138 mila 700 a 133.900.

In luglio sono state presentate 188.100 domande di lavoro, rispetto alle 173.500 di giugno. (Italia)

Contestata in Svezia la pubblicità del «Concorde»

Stoccolma, 17

Il direttore generale dell'Istituto per la ricerca aeronautica di Stoccolma ha denunciato la «British Airways» all'«Ombudsman», il difensore dei consumatori svedesi, accusando la compagnia aerea di condurre una campagna pubblicitaria fuorviante per il «Concorde».

La più grave delle 14 accuse formulate contro la «British Airways» riguarda l'asserzione secondo cui i passeggeri del «Concorde» risparmiano la parte migliore della giornata lavorativa, data la differenza di fuso orario fra Europa e Stati Uniti (circa sei ore).

Questa affermazione è sbagliata, afferma il denunziante, il dott. Bo Lundberg, perché la differenza di fuso orario non modifica l'ora psicologica, o corporea, dei passeggeri; ed è l'ora psicologica che determina il calo dell'efficienza lavorativa alla fine della giornata.

Poiché, quando il «Concorde» atterra a Washington, l'ora psicologica ha superato il pomeriggio, l'asserzione della «British Airways» secondo cui i passeggeri arrivano negli Usa «in tempo per il lavoro pomeridiano» non risponderebbe a verità. (Italia)

LA MOSTRA DI VALDOBBIADENE

SPUMANTI ITALIANI A CONFRONTO DIRETTO

Notevoli progressi nell'esportazione

Treviso, 17

La mostra nazionale dello spumante si aprirà a Valdobbiadene (Treviso) il 4 settembre prossimo. Saranno presenti 33 produttori provenienti da tutta Italia. Fino al 13 dello stesso mese sarà possibile un confronto diretto fra i diversi spumanti prodotti nel nostro paese.

La produzione nazionale ha raggiunto nel 1975 i 213 mila ettolitri, per un valore di 16 miliardi e mezzo di lire. Le bottiglie si aggirano all'incirca sugli 80 milioni di pezzi. Nello stesso anno, la Francia ha prodotto 180 milioni di bottiglie e la Germania 202 milioni.

L'«export» italiano di spumanti è in fase di costante progresso, con un incremento nell'ultimo quinquennio del 129 per cento. Il dato più recente si riferisce alle esportazioni negli Stati Uniti nei primi sei mesi di quest'anno: oltre 10 mila ettolitri con un aumento rispetto al '74 del 33 per cento.

Il primato italiano in fatto di spumante è detenuto dal Piemonte, che produce ogni anno oltre 50 milioni di bottiglie: poco meno di quaranta sono di moscato. Segue il Veneto, con circa 12 milioni di bottiglie.

La produzione di vino spumante ha avuto inizio verso il 1850 in Piemonte, con la «Gancia», seguita nel 1871 dalla «Carpenè - Malvolti» di Conegliano Veneto e più tardi dalla «Ferrari» nel Trentino.

Nelle cantine viene utilizzato per lo più il metodo «Charmat», utile soprattutto per conservare al vino il sapore dell'uva di partenza. Si usano generalmente uve di non completa maturazione, moderatamente zuccherine ma con acidità fissa.

Si va diffondendo anche il metodo «Champenois» che prevede la fermentazione naturale in bottiglia; questo metodo è stato adottato soprattutto in seguito all'azione promozionale svolta dalla mostra di Valdobbiadene.

UNIONE DI 18 PAESI IN DIFESA DELL'AMBIENTE NATURALE MEDITERRANEO

CREAZIONE DI «RISERVE BIOLOGICHE» PROGRAMMATA DAL CONSIGLIO D'EUROPA

Suggerite alcune misure per evitare lo spopolamento delle zone rurali

Roma, 17

La degradazione della «macchia mediterranea», la creazione di una rete europea di «riserve biologiche», la salvaguardia di boschi e regioni montane e lo spopolamento delle zone rurali sono i campi di intervento di una serie di iniziative programmate dal Consiglio d'Europa per continuare nella politica di protezione e di difesa dell'ambiente naturale. Il Comitato dei ministri dell'organizzazione ha infatti invitato i governi dei 18 stati membri ad adeguare le rispettive politiche nazionali alle indicazioni fornite per i singoli settori di intervento, che sono stati indicati specificatamente in un documento.

Le misure adottate dal Comitato dei ministri per la salvaguardia della macchia mediterranea prevedono essenzialmente da un lato la compilazione di un inventario di tutte le zone attualmente occupate da vegetazione naturale — foreste o macchie — che in linea di principio non dovranno subire alcun deterioramento; e dall'altro la proibizione di monocolture intensive di essenze arboree su vaste superfici e la loro sostituzione con piantagioni a mosaico o a ranghi alternati con elementi naturali del sottobosco e della foresta climatica. E' prevista anche la creazione di «zone protette» tra i principali tipi di vegetazione naturale mediterranea, comprese le foreste.

Nel settore delle «riserve biologiche» la creazione di una complessa «rete» di riserve viene invocata dal Consiglio d'Europa affinché siano conservati esempi rappresentativi di flora, fauna e zone naturali. Gli Stati membri sono stati invitati a designare sui loro territori queste «riserve» (deve trattarsi di zone protette con uno status giuridico e caratterizzate da uno o più «habitat» o ecosistemi tipici, rari o in pericolo). Le riserve devono consentire il mantenimento dell'equilibrio biologico e la conservazione efficace di uno o più «habitat» terrestri o acquatici.

I boschetti, che ospitano una fauna molto varia, possono avere effetti benefici sovente trascurati (microclima, impedimento all'erosione solare) e, per di più, contribuiscono al miglioramento estetico del paesaggio. La loro scomparsa rappresenta una grave perdita per la fauna: per evitarla il Comitato dei ministri ha chiesto che fossero inserite nuove norme nelle varie legislazioni nazionali.

Infine, il Comitato dei ministri ha individuato alcune misure per ridurre lo spopolamento delle regioni rurali. Ogni politica di programmazione territoriale dovrà avere come obiettivo fondamentale di stabilire, tra popolazione, impiego e valorizzazione delle risorse naturali, un equilibrio capace di assicurare una economia e una società rurali vitali. Allo scopo di ridurre lo spopolamento, che avviene a vantaggio delle zone urbane industrializzate, gli stati membri sono stati invitati a favorire l'installazione di industrie di trasformazione fonti di nuovi posti-lavoro, a migliorare le infrastrutture di base e a sviluppare i servizi legati al tempo libero ed al turismo. (Italia)

Previsioni superate per il Tesoro

Roma, 17

Le previsioni di entrata e di spesa dello Stato risultavano — ad aprile scorso — maggiori di 2904 e di 2989 miliardi rispettivamente nei confronti delle previsioni formulate all'inizio dell'anno finanziario: lo si apprende dal conto riassuntivo del Tesoro per i primi quattro mesi dell'anno, pubblicato dal supplemento alla Gazzetta ufficiale.

In particolare, le entrate (tributarie, extratributarie, da alienazione di beni patrimoniali, rimborso di crediti ed accensione di prestiti) sarebbero dovute ammontare — per l'esercizio finanziario in corso — ad un totale di 26.556 miliardi ma, in conseguenza delle variazioni apportate a tutto il mese di aprile alle previsioni iniziali, esse dovrebbero raggiungere i 29.460 miliardi; l'aumento è appunto pari a 2.904 miliardi; questa variazione deriva interamente da provvedimenti amministrativi.

Dal lato della previsione delle spese si assiste invece — come si è accennato — ad una variazione in aumento di 2.989 miliardi circa: esse pertanto salgono dalla previsione iniziale di 38.071 miliardi a quella di 41.060 miliardi formulata alla fine di aprile.

L'incremento delle spese sarebbe assai maggiore, e pari ad oltre 3.800 miliardi (ben 3.777 dei quali derivati da provvedimenti amministrativi) se prelevamenti per 870 miliardi dai «fondi di riserva e speciali» non avessero consentito di contenere l'incremento appunto in 2.989 miliardi.

Il disavanzo derivante dalle entrate e dalle spese sale pertanto dagli 11.515 miliardi circa previsti all'inizio dell'anno agli 11.600 miliardi delle previsioni a tutto aprile '76. L'aumento del deficit è di poco inferiore agli 86 miliardi. (Italia)

I mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	332,80	328,50	332,71
Fiorino olandese	313,45	310,—	313,32
Franco francese	168,20	161,—	168,01
Franco belga	21,53	20,25	21,52
Corona danese	138,24	133,—	138,20
Corona norvegese	152,68	145,—	152,61
Corona svedese	190,49	184,—	190,47

Monete liberamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	837,10	835,—	837,—
Dollaro canadese	848,10	830,—	848,05
Peseta spagnola	12,29	12,—	12,29
Escudo portoghese	26,88	24,—	26,89
Scellino austriaco	46,82	46,—	46,80
Franco svizzero	338,—	336,50	337,91
Yen nipponico	2,89	2,80	2,89
Lira sterlina	1492,50	1439,—	1492,30
Dracma greca	—,—	21,—	—,—
Dinaro jugoslavo	—,—	41,—	—,—

L'indice di deprezzamento della lira risulta pari al 33,28 per cento rispetto al complesso delle altre valute (33,13 il giorno prima); rispetto al dollaro 30,59 per cento (30,7?); rispetto alle monete della CEE 36,55 per cento (36,25).

ORO E MONETE — Sterlina (vc) 31500-34500 ,sterlina (nc) 35000-38000, marengo svizzero 32000-35000, oro 3040-3240, argento 117.500-121500.

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 17-8 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	5-1/4	5-5/8	6-1/4
Sterlina br.	13-7/8	13-1/4	13-5/8
Franco sv.	1	1-1/16	2
Marco ger.	4-1/8	4-1/2	4-7/8

CRONACHE SPORTIVE

PER LA SECONDA VOLTA INFRANTO IL «MURO» DEI CINQUANTA SECONDI NEI 100 METRI STILE LIBERO MASCHILI

«QUANDO NUOTO NON SONO UN UOMO»

Così ha confessato il nuovo primatista mondiale Skinner - Sognava perfino la notte di battere il record di Montgomery
Polemizza il suo trainer: «E' una vera vergogna che sia stato escluso dalle Olimpiadi perché cittadino sudafricano!»

Filadelfia, 17

Due soli atleti, nella storia del nuoto, sono riusciti a percorrere i 100 metri in meno di 50 secondi. Uno di questi è Jonty Skinner, che ha compiuto questa impresa per due volte nello stesso giorno, relegando nel dimenticatoio il primato mondiale precedente. Il ventiduenne sudafricano, il cui nome, prima di sabato scorso, era a malapena noto nel suo paese, ha percorso la distanza in 49"44, ai campionati nazionali di nuoto della Amateur Athletic Union (AAU), battendo di oltre mezzo secondo il primato mondiale precedente, che già aveva fatto strabiliare il mondo meno di un mese fa.

Trascorreva appena un'ora, e Skinner scendeva ancora una volta sotto il «muro» dei 50 secondi (e ancora sotto il primato mondiale precedente), coprendo la prima frazione della staffetta 4x100 in 49"81. «Ha sicuramente dimostrato che non è stato un colpo di fortuna», ha dichiarato Bill Palmer, allenatore di Skinner al Central Jersey Acquatics. «Jonty ha dimostrato di essere lui il più veloce nuotatore sui 100 metri».

Il primato di Skinner, che da tre anni si trova negli Stati Uniti con un visto concessogli per ragioni di studio, ha costituito l'impresa più clamorosa dei campionati, alla piscina Kelly di Filadelfia.

Il primato del mondo stabilito nella finale olimpica dallo statunitense Jim Montgomery, col tempo di 49"99, oltre a procurargli la medaglia d'oro, sembrava destinato a far restare il suo nome memorabile nel libro d'oro del nuoto. Il precedente primato mondiale dello stesso Montgomery era di 50"59, e a lungo esperti di nuoto e fisiologi avevano giudicato «irraggiungibile» la barriera dei 50 secondi.

Ma anche questa previsione, come tante altre a proposito di «limiti umani invalicabili» nel mondo dello sport, è stata ridicolizzata. E Skinner può a ragione cantare vittoria su tutti costoro. «Eppure c'era qualcuno che diceva che ce l'avremmo fatta», ha dichiarato il giovanotto, uno spilungone alto un metro e 95, «doveva succedere e ora le cose stanno così». I 50 metri della prima vasca del primato sono stati percorsi da Skinner nell'incredibile tempo di 23"83.

«Sapevo che sarei andato bene — ha detto poi il neoprimatista mondiale parlando della sua impresa — quando mi sono accorto di avere un vantaggio così forte. Ma quegli ultimi 25 metri mi sono sembrati lunghi 16 secondi. Io volevo solo farla finita, solo arrivare». Skinner, il cui primato personale precedente era di 51 secondi netti, ha detto che il «muro» dei 50 secondi era sempre stato il suo sogno. «Me ne stavo a letto — racconta — e mi mettevo a pensare: tutto quello che devo fare è un 24"3 alla prima vasca, e tornare indietro in 25"6. Ma io sono andato un po' più forte...» ha concluso ridendo felice.

«Ogni volta che nuotavo contro Montgomery — ha aggiunto poi — avevo o una cattiva partenza, o una cattiva virata». Skinner non ha potuto gareggiare alle Olimpiadi, perché la situazione politica del Sud Africa lo ha escluso irrimediabilmente, ed egli non ha la cittadinanza americana, ma intende comunque chiederla.

«E' una vergogna che lui non abbia potuto partecipare» — ha tuonato Palmer —. «L'intero sistema è completamente ridicolo. Jonty non è certo responsabile di quello che accade politicamente nel suo paese». Skinner ci ha parlato delle condizioni psicologiche nelle quali egli ha gareggiato: vale la pena di ascoltarlo, è la condizione psicologica di chi batte due volte un limite umano già definito «invalicabile».

«Quando nuoto — afferma — non mi sento un essere umano. Uno deve dimenticare completamente qualsiasi altra cosa. E uno si deve abituare a vedere solo una corsia, in basso, nella piscina, e a lottare contro il cronometro. Io — ha aggiunto — non sono il tipo di persona che si mette dire in giro: adesso batterò un primato mondiale. Lo ho detto solo alla mia ragazza e al mio allenatore. Ma adesso credo di poterlo dire a tutti quanti».

Simeon nel disco quinto a Nizza

Nizza, 17

Un risultato di eccezionale valore ha dato lustro al meeting internazionale di Nizza: la prestazione veramente degna di rilievo l'ha fornita lo statunitense campione olimpico Mac Wilkins che ha lanciato il disco a 70 metri, 86 centimetri in meno del suo primato mondiale. Nella gara l'italiano Simeon non ha potuto far meglio del quinto posto con un lancio di 57,96. Molto fischiato Dwight Stones: il saltatore, che fu soltanto terzo a Montreal; ha vinto la gara con m 2,19 (si è rifiutato di saltare ulteriormente) precedendo di soli tre centimetri l'italiano Bruni.

Degli altri italiani in gara Franco Fava è stato costretto al ritiro a causa pare di una gomitata ricevuta mentre stava passando degli avversari nella gara dei 3000 siepi vinta poi dal belga Thess; Sara Simeoni si è piazzata al secondo posto nell'alto con 1.81, preceduta dalla sorprendente belga Pira. Rita Bottiglieri è soltanto quinta nei 400 piani vinti dalla fuoriclasse polacca Szewinska. Il meeting si è chiuso con una emozionante gara dei 110 ostacoli: il campione olimpico Guy Drut si è imposto in «fotofinish» allo statunitense Davenport.

CON UN CONTRATTO SINO ALLA FINE DEL 1977

FITTIPALDI RIFIUTA UN'OFFERTA FERRARI

Rio de Janeiro, 17

Secondo il giornale brasiliano «O Globo» l'ex campione del mondo Emerson Fittipaldi avrebbe rifiutato l'invito della Ferrari a passare immediatamente nella sua scuderia con un contratto sino alla fine del 1977. Il giornale ha aggiunto che il pilota brasiliano non ha voluto lasciare la Coopersucar, con la quale dovrà rinnovare il contratto prossimamente e nella cui macchina ha tuttora fiducia.

Secondo la pagina sportiva del citato giornale carioca, Fittipaldi avrebbe ricevuto le prime proposte dalla Ferrari immediatamente dopo l'incidente di Niki Lauda: prima per telefono e poi per telex, formulate da Daniele Audetto, direttore sportivo della Ferrari.

Successivamente, sempre secondo «O Globo», in una delle occasioni in cui Emerson chiamò per telefono all'ospedale di Mannehim per avere notizie sulle condizioni di salute di Lauda, Luca di Montezemolo, l'ex direttore sportivo della Ferrari, rispondendo gli ha rinnovato la proposta che l'ex campione del mondo ha ancora respinto.

Vincono in Canada Bertolucci e Zugarelli

Toronto, 17

Paolo Bertolucci ha superato vittoriosamente il primo turno dei campionati internazionali del Canada che si disputano a Toronto. L'italiano ha battuto in tre partite l'egiziano El Shafei col punteggio di 6-3, 4-6, 6-2. Antonio Zugarelli ha invece battuto l'argentino Ricardo Capo per 6-3, 6-4.

ATLETICA

Record mondiale nella 4x800 femminile

Mosca, 17

Le atlete sovietiche hanno stabilito il nuovo primato mondiale nella staffetta 4x800 con il tempo di 7'52"3, migliorando di 1.9 secondi il vecchio limite della Germania orientale. Il record è stato stabilito durante un meeting a Podolsk, vicino a Mosca.

Il Rugby Udine ritorna al lavoro

Il Rugby Udine, che quest'anno parteciperà al campionato di serie B, inizierà oggi la preparazione. Il raduno avverrà alle ore 19 allo stadio «Moretti». La società bianconera, in attesa di poter disporre del nuovo campo di via Vat che sarà agibile fra tre settimane, ha ottenuto il permesso di allenarsi sul rettangolo «B» dello stadio friulano. Vecchi e nuovi ruggers bianconeri daranno immediatamente il via alla preparazione agli ordini del riconfermato Marco Pellegrini che sarà coadiuvato per quanto riguarda la responsabilità tecnica della squadra da Michelutti.

I dirigenti udinesi hanno quindi risolto anche il problema relativo all'allenatore. Pellegrini, che di recente ha preso parte a Roma ad un corso per tecnici diretto da Roy Bisch, ha già disposto un programma di massima per quanto riguarda le partite amichevoli. La prima uscita ufficiale della stagione avverrà il 5 settembre sul campo di Oderzo. Due settimane dopo il Rugby Udine dovrebbe giocare a Lubiana.

Nessuna novità invece per quanto riguarda l'abbinamento. I dirigenti sono impegnati in una serie di contatti con numerose industrie allo scopo di risolvere questo grosso problema di carattere finanziario in modo da poter affrontare il campionato cadetto in tutta tranquillità.

ALTRA GIORNATA DI INTERESSANTI COLLAUDI

RITORNANO IN CAMPO SETTE SQUADRE IN «A»

Il Napoli gioca a Viareggio e la Fiorentina ad Arezzo

Sette squadre di Serie A ritornano oggi in campo per proseguire nella serie di collaudi amichevoli. La pioggia di gol che ha caratterizzato le partitelle del week-end di Ferragosto non ha certo nascosto i molti problemi di ordine tecnico emersi in tutte le squadre. Che non tutto funzioni ancora a dovere, che i meccanismi non girino perfettamente è del resto anche logico. E' questo il periodo più delicato in quanto i tecnici devono tradurre in pratica schemi e progetti tattici tracciati nelle prime due settimane di lavoro nel corso delle quali hanno badato in primo luogo a far raggiungere al loro giocatori una soddisfacente tenuta atletica.

Questi collaudi assumeranno valore sempre maggiore in quanto le avversarie non saranno più di... piccolo «cabotaggio» ma costituiranno dei banchi di prova più severi e quindi potranno fornire indicazioni di gran lunga più precise e attendibili sulla reale consistenza delle singole compagini.

Oggi scenderanno in campo Genoa, Perugia, Napoli, Varese, Cesena, Fiorentina, Foggia e Lazio. Due sole «grandi» quindi, o almeno sulla carta presunte tali. Il Napoli giocherà a Viareggio. Pesaola, dopo la prova non certo esaltante di Massa dove tuttavia Savoldi ha realizzato una «doppietta» e Chiarugi ha dimostrato di essersi inserito abbastanza bene, si attende dei progressi a Viareggio dove rientrerà Juliano che rimane l'uomo-faro della squadra partenopea. La Fiorentina, che forse potrà ripresentare Desolati in prima linea in coppia con Casarsa, giocherà ad Arezzo.

Questo il programma di oggi:

Sestri Levante - Genoa
Sambenedettese - Perugia
Viareggio - Napoli
Forlì - Cesena
Arezzo - Fiorentina
Foggia - Pavullo
Lucchese - Lazio

Riprende domenica il tennistavolo

Domenica prossima si aprirà la stagione '76-'77 di tennistavolo: saranno di scena i giovani di età inferiore ai sedici anni che si cimenteranno nella fase regionale dei Giochi della Gioventù per le gare di doppio in vista delle finali nazionali che si terranno in settembre a Salerno. La manifestazione si svolgerà a Gorizia nella palestra di via Brigata Pavia.

Trieste sarà rappresentata nella categoria A del doppio femminile (nati nel '62-'64) da Anna ed Antonella Vettorazzo (Ricreatorio Pitteri) e da Pasetti e Sullini (Ric. Stuparich); nella categoria B (nati dal '65 in poi) dalla Serafini e dalla Calin — quest'ultima vincitrice della finale nazionale del singolare svoltasi nello scorso luglio a Bologna — del Ricreatorio Pitteri.

Nel doppio maschile si cimenteranno Barelli e Rocco (CMM) e Medici-Paoletti (Esperia Pio XII) nella categoria A e Fonda-Tiziani e Murtas-Sullini (Ric. Stuparich) nella categoria B.

BASKET

Inizia stasera il «Coppabar '76»

Inizia oggi a Muggia il Coppabar '76, torneo di basket maschile organizzato dalla Pallacanestro Interclub: la manifestazione presenta rispetto le scorse edizioni alcune novità tra le quali il limite d'età per gli atleti fissato a 21 anni e la possibilità per ogni squadra di presentare in campo due fuori quota. Questa sera sono in programma due incontri che si svolgeranno sul campo all'aperto di salita degli Ubaldini (in caso di maltempo le partite si disputeranno nella palestra comunale di Muggia): alle ore 20.15 giocheranno Bar Albino e Bar Marina, alle ore 21.30 Bar C.G.I. ed Edimobili.

Tornerà ad aprirsi il caso Lazio?

Roma, 17

L'ufficio inchiesta della FIGC ha comunicato di avere disposto accertamenti in merito a quanto pubblicato nei giorni scorsi da un quotidiano sportivo milanese «a proposito di nuovi fatti concernenti la partita Cesena-Lazio del 18 aprile 1976». Il «caso Lazio» è noto (pagamento, prima della partita, da parte della Lazio di somme di danaro ai giocatori cesenati, Oddi, Frustalupi e Boranga a titolo di compensi dovuti e risarcimento danni) e su di esso si sono già espresse commissione disciplinare e CAF (Commissione d'appello federale).

Quest'ultima, peraltro, ha respinto il ricorso dell'Ascoli confermando l'inibizione per un anno al segretario laziale Lovati e l'ammenda di 20 milioni a carico della società romana. Ora, stando a quanto apparso sul giornale lombardo, potrebbero essere emersi fatti nuovi ed in particolare un presunto tentativo di corruzione nei confronti di un giocatore del Cesena.

«Clou» a Montebello Maestoso favorito

Un programma senz'altro più appetibile dei precedenti attende questa sera gli appassionati di Montebello. Un maggior numero di partenti è già per se stesso garanzia di movimento e quindi spettacolarità, c'è alfine da augurarsi che non latiti la tecnica. Quindi buone premesse e anche un clou appariscente riservato ai puledri di 4 anni.

Nel Premio Croce del Sud la carta non può esimersi nell'indicare in Maestoso il favorito. Sul doppio chilometro, l'allievo di Bertoli dovrà battere Fellah, Livione, Regulus, Sempione e Betè, soggetti che attualmente non lo valgono.

Appunto in relazione alla distanza, gradita alla sola Fellah oltre che a Maestoso, ma meno propizia sia a Regulus sia a Livione, pensiamo che debba essere la femmina di Sterle a svolgere il compito riservato di solito ai controfavoriti. Pertanto pronostico per il veloce e manovriero Maestoso, ma buone probabilità anche per Fellah che possiede tamburo e quindi può tentare la solita azione per linee esterne.

Correndo in posizione e agendo di spunto, Regulus potrebbe tentare la carta del «rush» finale, mentre Livione farà ancora una volta leva sulla sua regolarità di rendimento su una distanza che non è la sua. Poche speranze invece per Betè e Sempione.

Nell'introduttivo Premio Ara sul miglio, Tussot, situato in prima fila, non dovrebbe perdere la facile occasione, mentre Foscata sarà del cavallo di Pietro Guzzinati la diretta oppositrice.

Se va in testa, Nettuno è difficilmente battibile nel Premio Colomba dove affronterà Twinki (pericolosa allo spunto), Altona e il patavino Dialogo. Sfortunato all'ultima uscita, Tonio di Iesolo può rifarsi in campo gentlemen avendo nel penalizzato Divosco l'avversario più scorbutico.

Fra i 2 anni impegnati nel Premio Fenice, possibilità per il grigio Manichino, ma da seguire anche Vampira d'Ausa e l'esordiente Albarese.

Rientra Heureuse nella corsa a invito sulla breve distanza che la vedrà impegnatissima dai veloci Labrador d'Ausa e Lancelot. Infine una corsa alla portata di Andrea del Castagno sui 2060 metri da preferire a Denaro, Crinto, Glenda, Besina e Primus.

Il convegno si inizierà alle ore 20.45.

I nostri favoriti.

PREMIO ARA: Tussot, Foscata, Marruecos. PREMIO COLOMBA: Nettuno, Twinki. PREMIO PAVONE: Tonio di Iesolo, Divosco, Veramon. PREMIO FENICE: Manichino, Albarese, Vampira d'Ausa. PREMIO INDIANO: Pfenning, Alipang, Sarezzano. PREMIO CROCE DEL SUD: Maestoso, Fellah, Regulus. PREMIO ARGO: Labrador d'Ausa, Lancelot, Heureuse. PREMIO NAVE: Andrea del Castagno, Denaro, Crinto.

TENNIS

Quattro triestini impegnati a Bolzano

Quattro tennisti triestini sono impegnati a Bolzano in un torneo nazionale di seconda categoria. Si tratta di Toni Tarabocchia, Leo Bassi, Maria Eleonora de Ebner e Alessandra Bonivento. Le quattro «racchette» del Tennis Club Triestino prenderanno parte alle gare di singolo e di doppio. Il torneo si concluderà domenica.

CALCIO

Mario Tomasella allenerà l'Aurisina

L'Aurisina, che nella prossima stagione sportiva prenderà parte al campionato di seconda categoria, sarà guidata da Mario Tomasella, già vecchia gloria della Pro Gorizia. La società di Cimador ha in programma un piano di rafforzamento che tiene presente soprattutto la valorizzazione degli elementi a disposizione; a questo proposito l'Aurisina «richiamerà» una ventina di giocatori dati in prestito alle varie società.

● BOXE. La riunione pugilistica imperniata sul combattimento fra il campione italiano dei mediomassimi Traversaro e lo spagnolo Vasquez in programma ieri è stata rinviata a sabato prossimo a causa del maltempo.

● BASKET. Nella prima giornata dei campionati europei cadetti di pallacanestro femminile l'Italia, nelle cui file gioca anche la triestina Monti, ha superato la Finlandia per 61-56.

● NUOTO. La Germania Occidentale ha vinto il triangolare di nuoto giovanile «under 15» davanti a Italia e Francia. I migliori degli italiani sono risultati Guardi, Rossato, Rossini, Tentoni e Bertosi.

● MOTOCROSS. A. Gritti, campione europeo della classe 250 di regolarità, ha vinto la sesta edizione della coppa dei «Mille dollari», gara di motocross internazionale riservata ai 500 cc.

● TENNIS. Già praticamente qualificata per la semifinale interzona di Coppa Davis che l'opporrà al Cile, l'Unione Sovietica ha completato il proprio successo battendo l'Ungheria nella finale di zona «A» europea per 4-1.

● CALCIO. Un premio in onore di Pelè sarà offerto ogni anno al miglior calciatore statunitense o canadese che militi nella Lega calcistica nordamericana. Il premio, offerto dalla Pepsi-Cola, è accompagnato da un assegno di 10 mila dollari.

● CALCIO. La squadra «Primavera» della Triestina che il 5 settembre sarà impegnata nella «Coppa Italia» riservata alla categoria juniores, incontrerà sabato pomeriggio in amichevole il San Giovanni. La partita verrà disputata sul campo di viale Sanzio.

● SOFTBALL. Due giocatrici della Lubiam di Ronchi dei Legionari sono state convocate a Tirrenia da domani al 26 agosto per partecipare a un allenamento collegiale riservato alle lanciatrici. Si tratta della Filiput e della Visintin.

● CALCIO. Il polacco Jack Gmoch è stato nominato nuovo allenatore della nazionale polacca in sostituzione di Kazimierz Gorski.

CON NOVE OLIMPIONICI

ATLETICA A ZURIGO

Zurigo, 17

Nove campioni olimpionici di Montreal parteciperanno domani sera al meeting internazionale di atletica leggera a Zurigo. Si tratta del giamaicano Don Quarrie (200 m), del neozelandese John Walker (1500 m), del francese Guy Drut (110 m ostacoli), degli statunitensi Arnie Robinson (lungo) e Mac Wilkins (disco), del polacco Tadeusz Slusarski (asta), dell'ungherese Milkos Nemeth (giavellotto), della tedesca occidentale Annegret Richter (100 m) e della polacca Irena Szewinska (400 m).

Gli organizzatori del meeting hanno affermato che Walker prenderà parte alla gara dei 1500 nonostante l'atleta abbia annunciato che non intende partecipare alle ultime riunioni europee. Il neozelandese sarebbe tornato sulla sua decisione dopo avere appreso che gli organizzatori svizzeri avevano rinunciato alla partecipazione degli atleti kenioti e del tanzaniano Bayi. Il campione olimpionico dei 1500 sarà accompagnato a Zurigo da due suoi connazionali, Quax e Dixon, i quali disputeranno entrambi la prova dei 5000 metri.

Pietro Mennea che ritroverà Quarrie nelle prove di sprint, oltre all'americano Steve Riddik, al tedesco orientale Alexander Thiene e a James Gilkes della Guaiana. Il saltatore in alto Rodolfo Bergamo, sesto a Montreal e secondo ieri a Nizza, sembra essere l'avversario da battere per il primatista mondiale della specialità, lo statunitense Dwight Stones, con il quale sarà il suo connazionale Tom Woods.

Nei 110 ostacoli Guy Drut dovrà vedersela con gli americani Willie Davenport e Charles Foster. Sui 400 e sugli 800, le gare olimpiche del fenomeno cubano Juantorena, le medaglie d'argento, di Montreal l'americano Fred Newhouse e il belga Ivo van Damme, incontreranno rispettivamente gli americani Hermann Frazier e Rick Wohlhuter, terzi sulla loro distanza ai Giochi olimpici. Duello avvincente infine nel disco tra gli americani Mac Wilkins e John Powell.

● CALCIO. Franco Superchi, l'ex portiere della Fiorentina che aveva rifiutato il trasferimento al Verona, si è accordato con la società viola sull'entità della «liquidazione» e si metterà ora a disposizione della società scaligera.

● TENNIS. L'americano Jimmy Connors ha vinto i campionati USA su terra battuta piegando in finale il polacco Wohtek Fibak con il punteggio di 6-2, 6-4.

NUOVO TEST PER I GIOCATORI ROSSOALABARDATI (INIZIO 17.30)

La Triestina gioca a Pieris schierando la formazione-tipo

Nuovo test, questo pomeriggio a Pieris (inizio alle ore 17.30) per la Triestina. Per gli alabardati si tratterà di un importante collaudo in vista dell'esordio in «Coppa Italia» che avverrà sabato sul campo della Coneglianese. La partita di Pieris, contro la locale formazione dilettantistica, rientra negli accordi per la cessione alla Triestina del giovane e promettente attaccante Rossi, una delle punte di diamante della formazione che parteciperà al campionato «Primavera».

Gli alabardati, dopo due giorni di libera uscita (i primi dal 24 luglio, data in cui hanno iniziato la preparazione nel ritiro di Draga Sant'Elia) si sono ritrovati ieri pomeriggio sul campo del Villaggio del Pescatore. All'appello di Tagliavini hanno risposto tutti puntualmente, compresi quindi il portiere Valsecchi e il libero Monticolo che erano stati costretti a disertare l'amichevole di sabato contro il San Marco.

Il «mister», che si è concesso due giorni di relax a Lignano, ha accettato di fare il punto dopo le prime tre settimane di lavoro. «La squadra — ha detto — piano, piano progredisce, dimostra di assimilare nel migliore dei modi i vari schemi. D'accordo, gli avversari di sabato non possono fare testo, tuttavia qualche cosa di buono lo si è già potuto notare. E' logico che non tutto può ancora girare alla perfezione; non possiamo tuttavia ignorare il fatto che non tutti i giocatori fisicamente sono a posto e che la Triestina di quest'anno è per maturità una squadra di campionato, una compagine cioè che baderà essenzialmente al sodo. Personalmente sono abbastanza soddisfatto anche se non mi stancherò mai di ripetere che prima del 12 settembre abbiamo bisogno di lavorare moltissimo per presentarci al via del campionato nelle migliori condizioni».

— Parliamo un po' dei nuovi arrivati, Peressin e Trainini.

«Trainini — dice Tagliavini — si è già inserito ottimamente e costituirà un elemento veramente prezioso per l'intera economia della squadra. Peressin sta indubbiamente migliorando anche se l'intesa con i compagni non l'ha ovviamente ancora raggiunta. Del resto è molto più difficile inserirsi per una punta che non per un centrocampista. E' un grosso giocatore, una punta che saprà rendersi sempre pericolosa. Il fatto che si chiami Peressin non significa che debba fare per forza di cose due o tre gol per partita, ci mancherebbe altro. Comunque — ha concluso Tagliavini — rimandiamo a dopo la Coppa Italia un giudizio definitivo e vedrete che sarà positivo».

A Pieris, questo pomeriggio, il tecnico alabardato dovrebbe presentare la formazione-tipo, vale a dire: Valsecchi; Lucchetta, Zanini; Politti, De Luca, Monticolo; Andreis, Fontana, Peressin, Trainini e Goffi. Nella ripresa verranno inseriti tutti gli altri giocatori della «rosa», Dri e Berti compresi, che costituiscono le alternative per i ruoli di terzino e attaccante. Tagliavini continuerà in queste partite amichevoli e in quelle di «Coppa Italia» a vedere all'opera tutti i giocatori prima di tirare le somme e decidere a quali assegnare le undici maglie di titolari. Al tecnico interessa esclusivamente il campionato e tutto quanto sta facendo in questo periodo ha sempre per riferimento la data del dodici settembre.

Baseball: così le fasi finali dei campionati minori

La Federbaseball ha reso noti gli accoppiamenti relativi alle fasi finali dei vari campionati minori di baseball e di softball che vedranno impegnate sei squadre del Friuli - Venezia Giulia. Il primo turno, per quanto riguarda il campionato di serie C, si svolgerà il 12 settembre L'Autostile Chiarbola, che rappresenterà la nostra regione, sarà impegnata in trasferta sul campo del Bolzano. Il sorteggio ha favorito la squadra «De Martino» dell'Alpina che nella prima giornata della fase finale sarà impegnata sul diamante di Villa Opicina.

I biancoverdi giocheranno il 5 settembre contro la vincente del girone A del Veneto. Anche il Comellosalotti di Ronchi giocherà in casa la prima partita delle finali nazionali del campionato Allievi. I ronchesi ospiteranno la squadra che si assicurerà il girone Veneto. Per quanto riguarda invece il campionato Ragazzi l'Alpina, vincitrice della fase finale, dovrà giocare il 5 settembre sul campo di una compagine veneta. Tutti gli incontri avranno sapore di spareggio in quanto la perdente verrà automaticamente eliminata.

Diversa un po' la formula relativa alle finali della serie B di softball che vedranno impegnate le giocatrici della Ceramiche Brunetta di Trieste. Verranno disputati infatti due doppi incontri (andata e ritorno) che sono stati programmati per l'11 e il 25 settembre. In caso di parità si ricorrerà ad uno spareggio. Il nove triestino affronterà l'Eagle S.C. Il primo doppio incontro si giocherà a Trieste.

● CICLISMO. Si disputa oggi il Gran Premio «Valle d'Intelvi», gara indicativa per la formazione della squadra azzurra che parteciperà ai mondiali in programma a Ostuni: tutti i migliori stradisti italiani saranno presenti.

● TENNIS. La Cecoslovacchia, battendo per 3-0 l'Italia nella finale della zona italiana di «Coppa Valerio», si è aggiudicata il diritto di disputare la fase finale, in programma dal 20 al 22 agosto a Lesa.

«DADO» LOMBARDI HA COMINCIATO A TORCHIARE I SUOI RAGAZZI IN VISTA DELLA STAGIONE AGONISTICA

Come un limone la Pallacanestro Trieste

In fatto di preparazione la Pallacanestro Trieste è già quasi... prima. I biancorossi (i colori sono sempre questi ma c'è ancora qualche piccola speranza che mutino, se questo benedetto sponsor arrivasse) hanno iniziato gli allenamenti l'altro ieri e «Dado» Lombardi, simpatico cerbero, ha cominciato a torchiare i suoi allievi, coadiuvato dal prof. Federici e da Di Gioia. Lunedì scorso tutti i giocatori hanno risposto all'appello, compresi naturalmente i «nuovi» Angelo Baiguera e Daniele Pirovano.

Quest'ultimo a prima vista si presenta davvero bene: due metri e qualcosa, a quanto sembra, davvero ben distribuiti, fisico possente che dovrebbe farsi sentire sotto le plance. Ovviamente è presto per trinciare giudizi ma la prima impressione sul «mancino» è davvero buona. Il lavoro di Lombardi non concede distrazioni e i giocatori non sono certo risparmiati dalle disposizioni del tecnico. L'allenatore, in questa prima fase di preparazione, fa svolgere esercizi atletici al mattino presso il Villaggio del Fanciullo e in serata altre due ore di «individuali» e esercizi difensivi. Una vera faticaccia per gli atleti che comunque sopportano bene la cura.

«Inizialmente — è Lombardi che parla — può essere dura per i giocatori ma è una fatica indispensabile se si vuole seguire un certo programma. Si tratta, insomma, di un rodaggio necessario e che non costituisce certo un problema per i nostri giocatori». In effetti, per quanto si è potuto notare, la squadra reagisce bene e non soltanto la «linea verde». Franco Pozzecco, per esempio, che... rovina la media essendo il più anziano, è apparso volonteroso e già in palla. Ma il «premio della volontà» spetta senza dubbio a Gino Meneghel che, da poco unitosi in matrimonio con la sua Nora, ha interrotto la luna di miele per mettersi a disposizione di Lombardi. Ritossa, il giovane prelevato dall'Inter 1904, è stato uno dei pochi che non ha lasciato la maglia inzuppata di sudore alla fine dell'allenamento (va bene che è magro, però...) mentre Forza, al quale il servizio militare ha portato qualche chilo in più, ha dichiarato che in breve tempo riacquisterà il suo peso forma.

Oltre ai soliti Ceccotti, Jacuzzo, Oeser, Scolini e Cassio si è rivisto Bruno Zaro il quale potrebbe tornar utile alla squadra se Lombardi dovesse dare un giudizio favorevole. Unico assente, dunque, l'americano, ma questa assenza non preoccupa minimamente Lombardi. «Il discorso sull'atleta straniero — puntualizza il tecnico — non si presenta urgente. Per il momento il nostro americano è sempre Taylor ma non è da escludere che si possa prendere in esame qualche altra alternativa, dopo che i professionisti avranno operato le loro scelte».

La Pallacanestro Trieste proseguirà senza soste negli allenamenti e si concederà qualche «mezzo riposo» soltanto nelle giornate festive. Il primo collaudo avrà luogo verso il 10 settembre. I biancorossi non incontreranno, comunque, squadre-materasso. «E' meglio — sostiene Lombardi — affrontare un'amichevole impegnativa contro una grossa squadra. Forse i tifosi vorrebbero per prima cosa una vittoria e tanti canestri ma io credo sia più opportuno perdere ma vedere i difetti in modo da ovviare a questi per tempo». Per quanto riguarda la situazione economica va segnalato che quasi tutti i giocatori hanno trovato l'accordo con la società che è rappresentata in queste mansioni da Zalateo. Soltanto due giovani non avrebbero ancora accettato le offerte del sodalizio biancorosso ma con ogni probabilità la questione dovrebbe risolversi con reciproca soddisfazione.

GRAVE ATTENTATO NELLA CITTADINA DI CEADY A OTTO CHILOMETRI DALL'EIRE

Auto-bomba nell'Ulster fa due morti e 17 feriti

La vettura con l'esplosivo (oltre cento chili) era stata lasciata di fronte a un bar cattolico E' stato sventato un assalto all'abitazione di un'organizzatrice della «marcia della pace»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Belfast, 17

L'esplosione di una bomba di fronte a un bar appartenente a una famiglia cattolica ha ucciso due persone ferendone altre diciassette. Il massacro è avvenuto lunedì sera, nella piccola città di Ceady, nell'Ulster, ma a solo otto chilometri dal confine con l'Eire, la repubblica dell'Irlanda del Sud.

Dei feriti, raccolti dalle macerie dello «Step Inn», almeno due versavano questa mattina in gravi condizioni. Altre nove persone erano ancora ricoverate in ospedale. La zona di Ceady, il Sud della contea di Armagh, è fra le più travagliate dell'intera provincia, che non conosce requie da sette anni di guerra civile.

Sempre nel Sud di Armagh, sabato era morta una ragazzina di dodici anni «probabilmente» colpita dai soldati delle forze britanniche, impegnati in una sparatoria con un cecchino. All'istante è morto un giovane che per caso passava davanti allo «Step Inn». L'altra vittima è spirata poco dopo che le era crollato addosso il muro anteriore del locale, demolito dallo scoppio.

A quanto si è potuto apprendere, la bomba (oltre cento chili d'esplosivo, secondo un portavoce dell'esercito), era stata piazzata all'interno di un'automobile, rubata alcuni giorni prima a Belfast, il capoluogo dell'Ulster. I terroristi non hanno dato alcun preavviso.

La deflagrazione ha tra l'altro fatto saltare un cavo elettrico. La città è piombata nel buio profondo. Alla luce delle fiaccole, i cittadini si sono uniti ai soldati, nella ricerca dei superstiti. Quando i primi sopravvissuti erano già stati estratti dalle macerie, sono arrivati i veicoli dell'esercito con le lampade ad arco.

Tre altre bombe erano scoppiate durante la giornata di lunedì a Belfast, senza provocare danni alle persone. Due di esse hanno danneggiato gravemente uno dei tre alberghi rimasti in piedi nel capoluogo, il «Woodlands hotel». L'altra ha distrutto un negozio di mercerie, nella «zona sicura» del centro, oltre la barriera di acciaio.

I vicini di casa sono riusciti a sventare appena in tempo un assalto all'abitazione della signora Betty Williams, una delle organizzatrici della «Marcia della pace», in cui la scorsa settimana quindicimila persone sono sfilate per chiedere la fine del bagno di sangue. I vicini hanno scorto un gruppo di giovani, che si avvicinavano tenendo in mano bottiglie molotov.

Altri giovani hanno spaccato a sassate le finestre dell'abitazione di un'altra organizzatrice della marcia, la signora Bridget Murphy. Anch'essa, come la signora Williams, abita a Belfast. Qualcuno aveva tracciato scritte con minacce di morte contro entrambe, sui muri di varie case del distretto cattolico Anderson Town di Belfast.

Chris Ilove

3646 incidenti stradali nel primo trimestre '76

Roma, 17

Nei primi tre mesi dell'anno si sono verificati sulle autostrade italiane 3646 incidenti stradali, 966 dei quali con feriti e 103 morti. Il solo stato psicofisico di chi era al volante — sono gli ultimi dati in materia elaborati dall'Aiscat (l'Associazione tra le società concessionarie delle autostrade e dei trasporti) — ne ha causati 1072, di cui 348 con feriti e 33 morti.

Come sempre, causa maggiore di incidenti è stata la distrazione del conducente: per disattenzione, infatti, si è verificato in questo periodo il 19,50 per cento dei sinistri autostradali (esattamente 710; 209 con feriti e 13 con morti. Altra causa di rilievo la distanza di sicurezza; il non mantenere un certo spazio dalla macchina che precede, ha determinato 515 incidenti (il 21 per cento circa del totale); 194 di questi sono stati con feriti e 26 morti.

Sonnolenza, sorpasso irregolare, ostacolo in carreggiata e condizioni atmosferiche avverse sono state le altre cause. Il classico colpo di sonno ha determinato 315 incidenti, 113 dei quali con feriti e 18 morti; l'aver compiuto un sorpasso azzardato ne ha provocati 293, di cui 47 con feriti e 5 con morti.

Le ultime due cause invece ne hanno determinati rispettivamente 231 e 224. Considerando che si tratta di dati riferiti a soli tre mesi, il bilancio è pesante.

La salmonella attacca un soggiorno militare

Sanremo, 17

Oltre cinquanta casi di infezione alimentare da salmonella sono stati scoperti tra gli ospiti del «Soggiorno Militare Mazzini», una casa di vacanza per militari e famiglie. Quattordici dei colpiti dall'infezione sono stati ricoverati in ospedale, gli altri sono in isolamento all'interno della stessa casa di vacanze.

L'ufficiale sanitario di Sanremo, prof. Alessandro Grappiolo, ha ordinato che venga sospesa la ricezione di nuovi ospiti. Attualmente nel «Soggiorno militare» di Sanremo, una ex caserma adibita da tempo a casa-albergo, si trovano oltre duecento ospiti: tutti militari con le loro famiglie.

I primi sospetti che alcuni dei ricoverati fossero stati colpiti da un'infezione alimentare, si sono avuti nei giorni scorsi quando una decina di anziani ufficiali in congedo sono stati colpiti da dolori addominali. L'ufficiale sanitario ha subito disposto per tutti esami ed analisi.

Nel frattempo, però, i colpiti dall'infezione aumentavano fino a raggiungere il numero odierno. Non si esclude che fra gli ospiti vi siano altri malati. L'ufficiale sanitario ha comunque disposto una serie di esami per tutti, ha sequestrato tutti i residui alimentari dei pasti consumati la scorsa settimana ed ha ordinato la chiusura della mensa.

«I casi di intossicazione — ha detto l'ufficiale sanitario di Sanremo — sono circoscritti agli ospiti del "Soggiorno Mazzini" quindi non vi è, al momento, nessun pericolo per la cittadinanza. Ora l'importante è stabilire da che cosa è stata provocata, per bloccare eventualmente la fornitura degli alimentari da parte dei grossisti a dettaglianti e da questi al pubblico». *(Ansa)*

Vittima della violenza



Telefoto Upi

Londra — Enrico Sidoli, il ragazzo di quindici anni brutalmente assassinato da tre teppisti in una piscina di Londra, di fronte a un migliaio di impassibili spettatori

PRIME TESTIMONIANZE SU UNA BRUTALE UCCISIONE AVVENUTA IN UNA PISCINA

Londra: ragazzo pestato a morte davanti a una folla impassibile

A distanza di oltre un mese dall'episodio, solo ora coloro che erano presenti al delitto (circa mille persone) si decidono a parlare - Nessuno tentò di fermare i tre giovani assassini

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Londra, 17

Un migliaio di persone ha assistito alla tremenda fine di Enrico Sidoli, un ragazzo di 15 anni pestato e ucciso da un gruppo di tre giovani teppisti in un'affollata piscina pubblica. Eppure, fra tanti testimoni, nessuno ha trovato fino a pochi giorni fa il coraggio di presentarsi alla polizia per fornire qualche indizio che potesse rivelarsi utile alla cattura degli assassini.

Ora, finalmente, il muro di silenzio che circondava questo brutale e assurdo delitto è stato abbattuto dagli stessi cittadini che per settimane avevano taciuto, probabilmente per timore di vendette. Grazie anche all'enorme pubblicità fatta al caso, ai continui appelli lanciati attraverso i mezzi d'informazione, l'assoluta penuria di testimonianze sull'assassinio nella piscina, si è trasformata in abbondanza di informazioni.

«Li prenderemo, prima o poi», afferma con ritrovata fiducia l'ispettore Harry Clements, che finalmente comincia a vedere un po' di luce in questo caso, della cui responsabilità è stato investito dal giorno del delitto, l'8 luglio scorso.

Il pomeriggio di quel giovedì Enrico Sidoli, un ragazzo bruno, amante della compagnia, sofferente di un tic nervoso e appassionato di musica leggera, si recò in piscina, apparentemente da solo. Quel giorno c'erano circa un migliaio di persone a fare il bagno nella stessa piscina: fra queste tre giovinastri che, non si è ancora capito per quale motivo, a un certo punto aggredirono Enrico.

E' certo che molti, moltissimi bagnanti videro quello che accadde. Videro il ragazzo assalito dai tre teppisti e picchiato a sangue. Lo videro tentare di difendersi e udirono le sue grida di aiuto. Lo videro annaspare disperatamente, mentre quei tre gli cacciavano la testa in acqua e lo tenevano sotto.

I tre assassini lo abbandonarono sott'acqua, credendolo forse già morto affogato, e fuggirono di corsa, seguiti dagli sguardi di molte persone. Nessuno intervenne a fermarli. Enrico venne ripescato e portato d'urgenza all'ospedale, dove morì dopo undici giorni d'agonia.

Dopo il delitto Scotland Yard mise decine dei suoi uomini a caccia dei teppisti assassini, ma ognuno di loro si trovò di fronte a un'imprevista cortina di omertà. C'è voluto un paziente lavoro di propaganda e — non ultima — l'offerta di un premio di mille sterline, per convincere i cittadini a collaborare con la polizia.

«Gruppi di giovani si sono finalmente risvegliati — ha dichiarato Clement —. Vengono alla stazione di polizia di Kentish Town e domandano "Che possiamo fare per darvi una mano?". Fermano la polizia per strada, chiedono particolari sul conto dei giovani che vogliamo interrogare e quindi partono alla loro ricerca».

La prima traccia importante è però venuta alla luce qualche giorno fa, grazie a una telefonata anonima nella quale si affermava che uno dei tre presunti aggressori era stato visto in un bar della zona poche ore prima. «E' una conferma importante sapere che quel giovane è ancora nella zona. Ora è in corso un'intensa ricerca per trovarlo», ha dichiarato un portavoce della polizia.

«C'è ora una cooperazione magnifica — afferma dal canto suo l'ispettore Clements —. E' tutto molto diverso da come era poche settimane fa». Kentish Town, l'area a Nord di Londra nella quale abitava Enrico, pullula di bande di giovinastri che con la violenza riescono a farsi obbedire dai più piccoli o dai meno forti. La gente di queste parti non è mai stata sorpresa per il muro di silenzio che per tanto tempo ha celato l'assassinio di Enrico.

Un'informazione dopo l'altra, gli uomini dell'ispettore Clements sono riusciti a identificare, almeno nell'aspetto, il presunto capo della banda. Oggi Scotland Yard ha diffuso il suo identikit, con descrizione particolareggiata del giovane, dal colore degli stivali che porta al tipo di borchie che si è attaccato al giaccone.

Descrizioni meno dettagliate sono state ottenute sul conto degli altri due giovani criminali coinvolti nell'omicidio. La polizia ha comunque ribadito di essere convinta che si trovino ancora tutti nella zona di Kentish Town.

Gregory Jensen

OPERAIO FIAT MUORE schiacciato da una gru

Torino, 17

L'operaio Augusto Rolfo di 43 anni è rimasto vittima di un mortale incidente sul lavoro avvenuto nello stabilimento della Fiat-Ferriere. Con alcuni compagni, l'operaio stava eseguendo alcuni lavori di risistemazione del reparto, in vista della ripresa dell'attività dopo le ferie, ed era intento alla sistemazione di una gru quando, per motivi non ancora accertati, il supporto dell'apparato ha ceduto e la gru — che pesa circa cinque tonnellate — è piombata sul Rolfo. Soccorso dai compagni e trasportato all'ospedale è morto durante il tragitto. *(Ansa)*

DRAMMATICO INSEGUIMENTO PRESSO SAVONA

ACCIUFFA IL LADRO MA QUESTI LO UCCIDE

La vittima aveva ingaggiato una colluttazione con il malvivente colto a rubare nella sua villa

Savona, 17

Un uomo è stato ucciso in serata da un ladro che si era introdotto nella sua villa, ai Piani di Invrea, una località nella riviera ligure nei pressi di Savona. Il morto è Franco Saia di 32 anni, genovese; lavorava nella società di assicurazioni del padre Aldo e si trovava con i genitori e la fidanzata nella villa di famiglia ai Piani di Invrea, per un periodo di vacanza.

Il delitto è avvenuto poco prima delle 23. A quell'ora Franco Saia, la fidanzata e i genitori stavano finendo di cenare in giardino. Ad un tratto, insospettito da un rumore, il giovane si è alzato ed è rientrato in casa, sorprendendo il ladro. Questi è allora fuggito, rincorso da Saia. L'inseguimento si è protratto per alcune centinaia di metri, lungo i viali, giardini e terrazze dei Piani di Invrea.

«Lasciami andare o ti uccido»: sono queste le parole che l'assassino, raggiunto da Saia, ha urlato durante la colluttazione. Il giovane assicuratore è rimasto un attimo interdetto. Approfittando del suo stupore, il ladro si è divincolato: è arretrato di un passo, e da un metro circa ha sparato un colpo di pistola, in direzione del cuore. Spettatore della scena è stato il guardiano del villaggio nel quale sorge la villa dei Saia: ha descritto il ladro come un giovane, biondo, magrolino, di statura media.

Nella fuga, lo sconosciuto ha perso un paio di occhiali da vista e un mazzo di chiavi per auto. Quest'ultimo particolare ha dato ai carabinieri e alla polizia, subito accorsi, l'impressione che l'assassino non sia riuscito a fare molta strada. Tutta la zona è stata quindi circondata, e da Savona è giunta una fotoelettrica per illuminare la collina.

Nel corso delle immediate indagini i carabinieri hanno fermato un giovane che corrispondeva alla descrizione fatta dal guardiano della villa ma, dopo accertamenti, è stato rilasciato. Gli investigatori stanno cercando fra le automobili parcheggiate nella zona quella cui corrispondano le chiavi trovate sul posto del delitto. Fino a questo momento, però, sembra che non sia stato trovato nulla di interessante.

Franco Saia diplomato geometra, giornalista pubblicista e collaboratore di alcune riviste specializzate, era arrivato ieri mattina ai Piani di Invrea assieme alla ragazza. Dovevano fermarsi pochi giorni, e partire poi per una vacanza sulle Alpi; al rientro, avevano in programma di sposarsi. *(Ansa)*

Sparatoria fra carabinieri e ladri di bestiame

Casale Monferrato, 17

Una pattuglia di carabinieri in servizio di perlustrazione nei pressi di Vignale Monferrato, ha intercettato nelle primissime ore di stamane un «convoglio» formato da due automobili ed un autofurgone. La prima auto, una «124», ha evitato il posto di blocco con una manovra spericolata; nello stesso momento dal furgone e dall'altra auto sono partiti nella direzione dei militi alcuni colpi di arma da fuoco, cui i carabinieri hanno subito risposto con alcune raffiche di mitra.

Mentre il furgone usciva di strada, l'autista si gettava a terra, balzando sull'altra auto che, invertita la marcia si è allontanata in direzione di Casale. Sul furgone i carabinieri hanno trovato diciotto vitelli, rubati a Castell'Alfero insieme con l'automezzo. *(Ansa)*

Contrabbandieri pugliesi scomparsi in mare

Brindisi, 17

Motovedette delle capitanerie di porto di Brindisi e di Bari, guardacoste ed elicotteri della Guardia di finanza e velivoli del centro di soccorso aereo di Grottaglie (Taranto) ricercano dalle prime ore di stamani due contrabbandieri dispersi, a bordo di un motoscafo, al largo della costa brindisina, tra Torre Canne e Villanova.

L'allarme è stato dato ieri sera alla tenenza della Guardia di finanza di Fasano (Brindisi), da alcuni amici dei contrabbandieri, che si tenevano in contatto radio con i due. Secondo quanto è riferito, i contrabbandieri si sono trovati in difficoltà a causa di un'ondata che ha riempito d'acqua il battello, denominato «Valentino IV», danneggiando gravemente lo scafo.

Dopo la segnalazione è salpata da Brindisi la motovedetta della capitaneria di porto, che, però, è dovuta rientrare per un inconveniente tecnico. Anche la motovedetta della capitaneria di Bari è rientrata nella tarda mattinata per un'avaria a uno dei motori.

Si è appreso, infine, che il pilota di un elicottero della Guardia di finanza ha avvistato a circa quindici miglia dalla costa scatoloni di sigarette e rottami galleggianti. Sono state intensificate le ricerche in quella zona, nell'eventualità che il motoscafo disperso sia affondato e che gli occupanti siano finiti in mare. *(Ansa)*

LOCRI: COMMERCIANTE ucciso a fucilate

Locri, 17

Delitto questa notte a Cirella di Platì: un commerciante di 59 anni, Antonio Melia, del luogo, è stato fulminato a colpi di fucile mentre sostava davanti ad un bar del paese. L'assassino si è poi dileguato nell'oscurità. Sono in corso indagini da parte dei carabinieri della stazione di Platì e della compagnia di Locri. L'ipotesi più attendibile è quella del delitto a scopo di vendetta. *(Italia)*

†

Si è spento serenamente nel Signore

Franc Metlikovec

Ne danno il doloroso annuncio la moglie IDA, i figli unitamente alle famiglie e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 18 corrente alle ore 17 dall'abitazione dell'Estinto al cimitero di Sistiana.

Non fiori ma opere di bene

Sistiana, Aidussina, Lubiana, 18 agosto 1976

†

Si è spenta serenamente il 17 corrente

Giuseppina Cergoli ved. Volpi

Ne danno il triste annuncio i figli LILIANA e GIORGIO, il genero, la nuora, i nipoti, i fratelli, le sorelle e l'affezionato ANTONIO unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani giovedì alle ore 9.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 18 agosto 1976

†

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Plocker

di anni 75 nato a Pirano d'Istria

Costernata l'annuncia la moglie NEREA.

I funerali seguiranno oggi mercoledì 18 corrente alle ore 17 partendo dall'abitazione di via IV Novembre 18 di Roveredo in Piano (Pordenone).

Trieste, 18 agosto 1976

La Conferenza di San Vincenzo della parrocchia di Sant'Antonio Nuovo annuncia la morte del signor

Angelo Lolato

che per venti anni fu della stessa attivissimo confratello.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 8.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 18 agosto 1976

†

Crudele destino ci ha strappato il nostro caro

Flavio Biagi

Con immenso dolore lo annunciano il papà, la fidanzata CHIARA, le zie JOLE e ZITA e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 19 corrente alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente per la chiesa di Cattinara.

Trieste, 18 agosto 1976

Si associano al dolore i condomini di via Piccardi n. 60.

Trieste, 18 agosto 1976

Si associano al lutto della famiglia BIAGI le famiglie PETRINI e TERZANI.

Trieste, 18 agosto 1976

Ricordano il caro

Flavio

i cugini DADO e TITTI PAOLI e figli, GIORGIO e INGRID BEVILACQUA e figli.

Trieste, 18 agosto 1976

Partecipano al dolore della famiglia BIAGI per la scomparsa del caro

Flavio

gli amici: PEDRO, CARLO, FRANCESCO, ROBERTO, MAURO, PAOLO, ARDEA, ROBERTO, ROSSANA, VIVIANA, DANIELE, EDY, ENRICO, LUIGI, LUISA, EZIO, FREDDY, LORETTA, MARIO, DIONISIA, ROMANA, PAOLO, MARIANGELA, FULVIO, MARINA, GABRIELLA, GIAMPAOLO, GIULIANO, LAURA, SERENELLA, PIERO, MARIA GRAZIA, EDOARDO, GABRIELLA, GIANNI, MARA, ROBERTO, MARCO, PAOLO, FULVIO, LUCIANO, DANIELE.

Trieste, 18 agosto 1976

†

Degnatevi Signore,
di non separare nel Cielo
coloro che avete uniti
nell'amore sulla terra.
Fénelon

Dopo una vita di bontà operosa, illuminata dalla Fede, è ritornato alla casa del Padre

Umberto Rudes

Lo ricordano gli addolorati figli ONDINA ved. FERRANTE, STELIO, gli adorati nipoti, i parenti e gli amici tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 19 agosto alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Una Santa Messa sarà celebrata venerdì 20 agosto alle ore 18 nella Cappella di via Marconi (chiesa S. Cuore).

Trieste, 18 agosto 1976

Partecipano al dolore
— ENZO e ZOILA NUZZI.

Trieste, 18 agosto 1976

Partecipano al lutto
— TITO e MARIALAURA HOFFMANN

Trieste, 18 agosto 1976

Gli amici ANNAMARIA, TULLIO, SILVIO, LUCA, nonna PAOLA partecipano addolorati alla morte di

nonno Rudes

Trieste, 18 agosto 1976

†

Il giorno 17 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio Alfieri

Ne danno il triste annuncio la figlia IRENE, il figlio ALDO, la nuora FRANCA, i nipoti ALESSANDRO, LAURA e GIOIA, il fratello e la sorella unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani giovedì alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 18 agosto 1976

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Licen

Ne danno il triste annuncio la moglie e le figlie.

I funerali seguiranno domani 19 agosto, alle ore 12.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente per la chiesa di Servola.

Trieste, 18 agosto 1976

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Giovanni Pauluzzi

ringraziamo sentitamente quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Gorizia, 18 agosto 1976

ANNIVERSARIO

Sono trascorsi 10 anni dalla scomparsa di

Mario Pregeli

La moglie, i figli e i nipoti Lo ricordano e Lo rimpiangono con immutato affetto.

Sagrado-Vicenza, 18.8.1976

†

Il 17 corrente è mancata al nostro affetto

Maria Apollonio nata Giacomini

Con profondo dolore lo annunciano il marito ATTILIO, i figli DANTE, NEREO e NILDE, le nuore, il genero, i nipotini ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 19 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 18 agosto 1976

Partecipano al grave lutto di NILDE e delle famiglie APOLLONIO
— ODETTE BOECKMANN e AMELIA ROSIN

Trieste, 18 agosto 1976

Si associa al lutto la famiglia SUPERINA.

Trieste, 18 agosto 1976

Partecipano al lutto le famiglie CORETTI-MONTENESI.

Trieste, 18 agosto 1976

†

Il giorno 13 si è spento serenamente il

CAV.

Livio Ciani

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie BETTINA, il figlio GINO con la moglie VERA, la figlia ANNAMARIA col marito ODINO GHEDIN, i nipoti MAURIZIO, EZIO, MARZIO, SANDRO e MASSIMO.

Trieste, 18 agosto 1976

Si associano al lutto della famiglia, gli amici:
— LUCIO, ARRIGO e ROSSELLA APOLLONIO
— GIORGIO GESSI e famiglia
— IL CONSIGLIO DIRETTIVO e i SOCI del TENNIS CLUB di Grado.

Grado, 17 agosto 1976

Partecipano al lutto dell'amico GINO per la perdita del padre:
— VITTORIO e ALESSANDRA BUSOLINI

Trieste, 17 agosto 1976

†

E' mancato ai suoi cari

Riccardo Stefani

Ne danno il triste annuncio la moglie ERNESTINA, i figli BRUNO e SILVIO, le nuore BRUNETTA e RENATA, le nipoti FRANCA, GABRIELLA e RAFFAELLA ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 19 corrente alle ore 9 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 18 agosto 1976

Prendono parte al lutto:
— LELLA CHERSI
— PAOLO e GRAZIA CHERSI

Trieste, 18 agosto 1976

†

Si è spenta serenamente il giorno 17 agosto

Emma Faidiga ved. Perna

Ne danno il triste annuncio la figlia NIDIA con il marito GIORGIO TROBIS, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 19 agosto alle 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 18 agosto 1976

†

Antonia ved. Milos

si è spenta lasciando nel dolore il figlio, le figlie, generi, nuora, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 18 corrente alle ore 10.15 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 18 agosto 1976

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni tributate al nostro caro

Mario Grassi

ringraziamo tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al nostro dolore e in particolare il dott. FANNA.

Trieste, 18 agosto 1976

FOLLE CORSA DI UN GIOVANE MOTOCICLISTA A ROMA

TENTA LA FUGA E SI SCHIANTA CONTRO UNA MACCHINA DELLA POLIZIA

La «pantera» si era piazzata in modo tale da sbarrare la strada Non identificata la vittima - Cinque morti in sciagure automobilistiche

Roma, 17

Un motociclista non ancora identificato, è morto intorno alle 16 di oggi schiantandosi contro un'auto della polizia durante un inseguimento iniziato pochi minuti prima. I fatti si sono svolti così: alle 15.50 in via Gregorio VII un'autoradio del commissariato Borgo ha intimato l'alt ad una moto «Kawasaki 900» targata Roma 335277.

Il pilota ha cercato di fuggire e la pattuglia si è lanciata al suo inseguimento, avvertendo via radio la sala operativa. Nella zona sono state fatte confluire altre autoradio tra cui la «Delta 14» del II Distretto che si è piazzata all'altezza di porta Cavalleggeri sbarrando la strada.

Il motociclista sopraggiunto a folle velocità, si è schiantato contro la fiancata dell'auto ed è stato sbalzato sull'asfalto rimanendo gravemente ferito. Trasportato con un'ambulanza al Santo Spirito, è morto pochi istanti dopo senza aver ripreso conoscenza. La moto non risulta rubata.

Un altro giovane di 22 anni ha perso la vita a seguito delle gravi ferite riportate, dopo essere finito con l'auto in un lago a Cannobio, in provincia di Novara. La vittima, Maurizio Mosca, a bordo di una «Opel» percorreva la statale 34 dal lago Maggiore, in località Ronco del Carmine.

Il giovane, dopo aver perso il controllo del mezzo, probabilmente a causa della pioggia, ha divelto la barriera protettiva, finendo in un lago. L'autista è riuscito ad aprire la portiera ed a gettarsi fuori dell'auto. Soccorso e trasportato all'ospedale dall'equipaggio di un motoscafo che transitava nel lago, lo sventurato è però deceduto a seguito delle ferite riportate.

A Milano un furgoncino a tre ruote che procedeva contromano in uno svincolo d'uscita dell'autostrada dei Laghi, si è scontrato la scorsa notte con una «Fiat 132». Il conducente del furgoncino (un triciclo di 48 centimetri cubi di cilindrata), Gesualdo Polizzi, di 32 anni, residente a Milano è morto e la moglie, che viaggiava con lui nel piccolo veicolo, Rosa Venezia, di 21 anni, ha avuto un gamba amputata ed è ricoverata in ospedale con prognosi riservata. Il conducente della «Fiat 132», Mario Brambilla, di Novara, è rimasto illeso.

Un uomo di 30 anni, Donato Lallo, di Fassalto (Campobasso) è morto in un incidente accaduto sulla strada fondovalle del Biserno, vicino allo svincolo per Campobasso. Nell'incidente, in cui sono stati coinvolti alcuni automezzi in una serie di tamponamenti, un'altra persona è rimasta ferita.

Infine a Napoli un ragazzo di tredici anni, Domenico Micallo è morto, investito da un autofurgone. Micallo ha attraversato la strada per recarsi in un bar che si trova di fronte al parco di Capodimonte. Soccorso dal conducente dell'autofurgone e trasportato all'ospedale Cardarelli, il ragazzo è morto due ore dopo il ricovero. *(Italia)*

«IL LUPO PERDE IL PELO...»

DETENUTO RUBA in licenza-premio

Siracusa, 17

Un detenuto in licenza-premio è stato arrestato a Siracusa in flagranza di furto. E' Concetto di Mari, di 26 anni, che, recluso nella casa di pena di Castelfranco Emilia (Modena), aveva ottenuto una licenza-premio per buona condotta ed era venuto in Sicilia.

E' stato sorpreso mentre in compagnia di due complici, stava svaligiando un appartamento del centro. Gli agenti della squadra mobile, avvertiti da alcuni abitanti dell'edificio, hanno fatto irruzione nell'appartamento bloccando Di Mari che è stato riaccompagnato in carcere. Gli altri due ladri sono riusciti a fuggire, ma sono stati identificati dagli investigatori e vengono ora ricercati. *(Ansa)*

DUE FRATELLI DA GUARDIE DIVENTANO LADRI

Metronotte romani sorpresi a rubare

Favoriti dal loro particolare lavoro e dalla divisa hanno riempito un furgone di cavi di rame

Roma, 17

Due fratelli, entrambi vigili notturni, sono stati arrestati la scorsa notte perché sorpresi a rubare in un deposito dell'«Acea» all'Eur. I due giovani, Rocco e Natalino Vitti, rispettivamente di 24 e 23 anni, sono stati rinchiusi nel carcere di «Rebibbia» con l'accusa di furto aggravato.

Secondo quanto accertato dagli agenti del commissariato di zona, i due vigili notturni avevano studiato in ogni dettaglio la loro azione, confidando soprattutto nelle loro divise che gli consentivano libertà di movimento senza destare sospetti. I fratelli hanno preso a noleggio un furgone e hanno aperto con le chiavi, in loro possesso per il controllo notturno, un cantiere privato, nei pressi di via della Vasca Navale, al quale vengono commissionati in appalto dall'«Acea» alcuni lavori.

Una volta entrati, hanno caricato sul furgone alcuni quintali di cavi di rame e sono ripartiti, dopo aver chiuso il deposito. Avevano fatto però soltanto poche centinaia di metri, quando sono stati bloccati dagli agenti di una «volante», insospettiti dalla presenza dei due vigili in divisa sul furgone carico. Dopo alcuni accertamenti, gli agenti hanno chiarito quanto era avvenuto ed hanno arrestato i fratelli Vitti.

DIFESA A OLTRANZA DELLA PROPRIETA'

Grande rissa a Nuoro per una piccola radio

Una cinquantina di persone (quasi tutte parenti) si sono pestate per il possesso di un transistor

Nuoro, 17

Una cinquantina di persone, la maggior parte imparentate tra di loro, ha dato luogo ieri pomeriggio a Lodè (Nuoro), a una gigantesca rissa scoppiata durante una discussione, intrapresa per stabilire la proprietà di una radiolina portatile. Tre giovani — i fratelli Pasquale e Remiglio Farris rispettivamente di 24 e 26 anni ed un loro cugino Marco Farris di 19 anni tutti nativi di Lodè — sono stati arrestati sotto l'accusa di rissa aggravata, ed i primi due anche per oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale.

L'episodio ha avuto inizio, secondo la ricostruzione effettuata dai carabinieri, quando Remigio Farris si è rifiutato di restituire al cugino Marco Farris la radiolina. Nella piazza principale del paese i due hanno quindi cominciato a discutere animatamente sulla appartenenza dell'apparecchio, passando ben presto dalle parole ai fatti.

In difesa dei due contendenti sono allora immediatamente intervenuti i loro familiari e successivamente altri parenti e conoscenti. La rissa è durata alcune ore, fino a quando i carabinieri della locale stazione sono riusciti a riportare la calma con molta difficoltà. Oltre ai tre giovani arrestati, un'altra trentina di persone sono state denunciate a piede libero all'autorità giudiziaria. *(Italia)*

FURTO DI QUADRI in una villa ligure

Sestri Levante, 17

Sei quadri del «1600», cinque di scuola genovese ed uno di scuola fiamminga, sono stati rubati da una villa di proprietà di Emma Remond Sottanis. Quest'ultima è giunta ieri sera da Genova dove abita ed ha scoperto il furto. Oltre ai sei quadri, i ladri hanno portato via anche due sedie del '600 genovese. *(Ansa)*

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DISCORSO DEL «PATRIARCA» DEL MOVIMENTO ALL'ASSISE DI COLOMBO

Tito attacca i «nemici» dei paesi non allineati

Ha parlato genericamente di «forze imperialiste e altre» - La corsa al riarmo fonte di instabilità - Il Presidente Assad difende l'operato siriano in Libano



Telefoto Upi

Colombo — Tito assieme alla moglie fuori del palazzo dove si svolge la conferenza al vertice dei paesi non allineati, in compagnia del primo ministro di Sri Lanka, Sirimavo Bandaranaike

Colombo, 17

Il Presidente jugoslavo Josip Broz Tito ha lanciato oggi a Colombo l'idea di una sessione straordinaria dell'assemblea generale delle Nazioni Unite dedicata al disarmo. Il «patriarca» del movimento dei non allineati ha aperto la serie di discorsi della seconda giornata della conferenza al vertice di Colombo sottolineando che non c'è «alcun progresso» in materia di disarmo e che la corsa al riarmo «diviene ogni giorno di più una delle principali fonti di instabilità, tensione e pericolo per la pace e la sicurezza nel mondo».

Il Presidente Tito ha proposto ai partecipanti alla conferenza di «formulare e adottare le necessarie decisioni per contribuire più efficacemente all'edificazione di nuove relazioni politiche ed economiche internazionali». «Ho in vista in primo luogo — ha proseguito — l'applicazione universale dei principi della coesistenza attiva e pacifica, la diffusione ancora più estesa delle idee e dei principi del non allineamento in tutte le parti del mondo e la democratizzazione delle relazioni internazionali».

Senza fare alcun nome, il Presidente jugoslavo Tito ha denunciato «certe forze» che non rinunciano «ai tentativi miranti a rompere l'unità dei non allineati o a sottometterne alcuni alla loro politica». Tito ha denunciato «le forze imperialiste e le altre forze che cercano di sottomettere i paesi non allineati, vogliono arrestare il processo di emancipazione politica ed economica, mantenere gli antichi rapporti di dipendenza e imporne nuovi».

«Non identifichiamo — ha aggiunto Tito — il non allineamento con una scelta ideologica e non bisognerebbe permettere che un paese sia qualificato "più o meno allineato" in funzione di questo o quel sistema politico di cui si è dotato. E' in modo sovrano — ha proseguito Tito — che ogni paese cerca la migliore soluzione per i suoi problemi».

Il Presidente Tito ha appoggiato «le azioni intraprese per trasformare l'Oceano Indiano in zona di pace e di cooperazione dove non ci siano basi straniere, armi nucleari né flotte da guerra di grandi potenze. Siamo testimoni — ha aggiunto — della rafforzata pressione di ambienti imperialisti e monopolistici sui paesi dell'America latina e dei Caraibi... Malgrado tutto, sono persuaso che nulla potrà arrestare il processo irreversibile dell'emancipazione dei popoli dell'America latina, i quali potranno in avvenire contare sul nostro pieno appoggio e sulla nostra solidarietà».

Tito si è rammaricato che sia stato fatto poco per l'attuazione delle decisioni adottate alla conferenza di Helsinki sulla cooperazione e la sicurezza. Il Presidente jugoslavo ha osservato che le regioni del Mediterraneo e del Medio Oriente sono strettamente collegate alla sicurezza europea e ha aggiunto che «i paesi non allineati dovrebbero quindi essere risoluti nel chiedere che il Mediterraneo sia trasformato in una zona di pace e cooperazione tra tutti i paesi della regione».

«Il Medio Oriente — ha detto Tito — è oggi il più pericoloso focolaio di crisi. Israele, appoggiati da certe grandi potenze, è la causa principale di questa situazione, perché non vuole rinunciare alla sua politica aggressiva di annessione ed occupazione di territori arabi». Tito ha detto che una giusta soluzione della crisi mediorientale «presuppone il ritiro israeliano da tutti i territori occupati nel 1967 e la realizzazione dei diritti nazionali del popolo palestinese, compreso il diritto ad un loro proprio stato».

Il Presidente jugoslavo ha espresso appoggio all'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) ed ha detto che si deve evitare qualsiasi tentativo di soluzione della crisi mediorientale a spese del popolo palestinese. Tito ha poi detto che i paesi non allineati devono lavorare per l'eliminazione delle «ultime roccaforti del colonialismo, del razzismo e dell'apartheid, il cui baluardo è il Sud Africa». «L'azione concertata per liberare la Namibia (Africa sud-occidentale) e lo Zimbabwe (Rhodesia) costituisce indubbiamente — ha detto Tito — il nostro primo obbligo». Tito si è appellato alle nazioni non-allineate affinché «appoggino le richieste per il ritiro, senza ritardi, delle truppe straniere dalla Corea del Sud».

Ha preso poi la parola il presidente siriano Hafez Assad, accusando le «forze ostili alla nazione araba» di aver causato la crisi libanese ed ha dichiarato che la Siria ha fatto ogni tentativo per arrestare i combattenti.

Il Presidente siriano ha evitato di dare una risposta diretta al Presidente egiziano Sadat che ieri aveva lanciato un attacco appena velato contro la Siria per la sua presenza nel Libano dichiarando che coloro che si immischiano negli affari interni del Libano «dovrebbero togliere le loro mani dal paese fratello».

«Spinti dalle relazioni nazionali e fraterne che abbiamo col Libano oltre che da un senso di responsabilità e in risposta agli appelli delle varie parti in conflitto — ha detto Assad — sin dall'inizio abbiamo fatto ogni possibile sforzo per fermare i combattimenti e perché le parti raggiungessero una piattaforma comune attraverso il dialogo».

Il Presidente Assad ha detto che la Siria ha fatto tutto quanto è in suo potere per alleviare le sofferenze «dei nostri fratelli libanesi e palestinesi in Libano». Egli ha aggiunto che la Siria ha dovuto far fronte al problema di un milione di libanesi e palestinesi che sono fuggiti in Siria per «evitare la morte e la fame». «Le misure che abbiamo adottato e gli sforzi che abbiamo fatto — ha detto Assad — hanno riportato la pace in vaste zone del Libano». *(Ansa - Afp)*

Scarcerato su cauzione l'ex premier Tanaka

Tokio, 17

L'ex primo ministro Kakuei Tanaka è stato scarcerato oggi su cauzione. Era stato arrestato il 27 luglio sotto l'accusa di corruzione nello scandalo delle bustarelle Lockheed. Tanaka, per la cui scarcerazione è stata versata la somma di 200 milioni di yen (circa 600 milioni di lire), è stato rilasciato insieme ad altre persone coinvolte nello scandalo Lockheed.

I quattro sono Hiro Hiyama, ex presidente della Marubeni, Toshibaru Okubo, ex direttore generale della Marubeni, Toshio Enomoto, segretario di Tanaka, e Hisayori Aoki, direttore della contabilità della All Nippon Airways.

Tanaka era stato primo ministro dal luglio del '72 al dicembre del '74. Quando si dimise ferveva la controversia secondo cui egli avrebbe approfittato della sua posizione politica per accumulare una fortuna personale. Dopo il suo arresto si dimise da leader del partito radicale.

Ieri era stato rinviato a giudizio per avere ricevuto 500 milioni di yen (1,7 milioni di dollari da un funzionario della Marubeni Corporation, una grande azienda commerciale, per promuovere la vendita al Giappone degli apparecchi Lockheed. All'epoca la Marubeni era l'agente della Lockheed a Tokio. Lo scandalo Lockheed ha provocato una grossa crisi politica in Giappone, dove è stato definito il Watergate nipponico.

(Ap)

SECONDO IL RACCONTO DI MOLTI PROFUGHI

«I cinesi piangono» nella nuova Cambogia

Sono confinati in cooperative dove il lavoro è più pesante e le razioni di riso più scarse

Bangkok, 17

I Khmer rossi hanno segregato la minoranza etnica cinese in Cambogia in talune zone del paese e la sottopongono ad un trattamento particolarmente duro. Lo riferiscono fonti occidentali bene informate, mentre profughi provenienti dalla Cambogia (sia cambogiani sia cinesi) parlano di diverse cooperative nella zona Nord - occidentale del paese riservate ai cinesi, dove la disciplina e le misure di sicurezza sono più dure, il lavoro è più pesante, e le razioni di riso spesso sono più scarse di quelle fornite alle persone di nazionalità cambogiana.

Larghi strati della popolazione cinese cambogiana (soprattutto la ricca classe dei mercanti, residenti nella città) vennero sterminati dai Khmer rossi dopo la loro vittoria militare nell'aprile dell'anno scorso. I sopravvissuti sono stati convogliati nelle campagne, per essere costretti a lavorare i campi insieme al resto della popolazione urbana

Secondo una valutazione della fine del decennio scorso, i cinesi residenti in Cambogia ammontavano a meno di mezzo milione di persone.

Un profugo (dotato di un alto livello di istruzione) fuggito tre mesi fa in Thailandia riferisce che diverse migliaia di cinesi sono stati portati in un villaggio una cinquantina di chilometri a Sud-Est di Battambang, nella zona Nord - occidentale del paese: con discutibile riguardo per gli ospiti del villaggio, i Khmer rossi hanno ribattezzato la località «Phum Cen Youm», e cioè «Il villaggio dove i cinesi piangono». *(Ap)*

ANCORA NESSUNO SPIRAGLIO PER USCIRE DALLA CRISI

LIBANO: POSIZIONI RIGIDE MENTRE LA GUERRA CONTINUA

Nuovi attacchi alle posizioni musulmane - Bombardamenti a Beirut - Messaggio del Presidente Frangie alla nazione

Beirut, 17

Sono continuati per tutta la giornata i tiri d'artiglieria contro le zone di montagna controllate dai palestinesi e dai progressisti, ma non sembra che la battaglia sia ancora entrata in una fase decisiva. Ieri la radio falangista aveva annunciato che i siriani erano entrati ad Hammana Et Bahmdun, due principali centri controllati dalle sinistre in montagna, tagliando le vie di comunicazione palestinesi con il retroterra dello Choue.

La notizia era stata subito smentita dalla resistenza palestinese ed oggi le fonti di destra non le hanno confermate. Inoltre, è stata riferita la testimonianza di viaggiatori che hanno dichiarato di non avere notato nessuna traccia della presenza siriana nei due villaggi.

A Beirut oggi sono ricominciati i bombardamenti sui quartieri occidentali e centrali compreso quello di Hanra, mentre continuano gli scontri sui fronti tradizionali della periferia. Sempre a Beirut Ovest, si registra l'arrivo di un'unità di combattenti riuscita a sfuggire all'assedio di Tal Zaatar la notte prima della caduta del campo. Le unità che avevano eluso l'accerchiamento erano tre: due sono state però intercettate in un secondo momento.

A livello politico si assiste ad un irrigidimento crescente delle posizioni: mentre i Kataeb continuano a chiedere il ritiro dei palestinesi dalle posizioni in montagna, l'Olp attraverso le dichiarazioni di alcuni leaders ha affermato che non intende cedere più un pollice di terreno. Un sintomo dell'irrigidimento viene individuato anche nel messaggio alla nazione, trasmesso ieri sera da Radio Amchit, con il quale il Presidente Frangie ha violentemente attaccato la resistenza palestinese accusandola di complottare per la spartizione del Libano e di essere la causa della guerra civile.

Frangie, che ha parlato in occasione dell'anniversario della sua elezione a Presidente della Repubblica, ha posto quattro condizioni per il ristabilimento della pace: 1) rispetto degli accordi conclusi tra resistenza palestinese ed autorità libanesi; 2) aiuto dei paesi arabi amici per i problemi economici e di sicurezza 3) tregua politica; 4) cessate il fuoco.

La stampa locale commentando il discorso ha messo l'accento sull'irrigidimento della posizione di Frangie. «As-Safir» scrive in particolare che Frangie ha parlato non come Presidente ma come alleato del fronte del Kfour. Il quotidiano nota inoltre che nessun accenno è stato fatto nel discorso alle forze progressiste e al ruolo della mediazione araba, e della lega in particolare, mentre Frangie sembra ritenere la Siria il solo paese amico.

Intanto il Kuwait ha chiesto oggi la convocazione di un vertice straordinario della Lega araba per porre fine alla guerra libanese. La richiesta è contenuta in una nota consegnata dal Cairo al sostituto del segretario generale della Lega araba, Assad El Assad. La nota precisa che la conferenza al vertice dovrebbe essere preparata da una riunione straordinaria dei ministri degli esteri.

Nel frattempo, il ministro degli esteri del Kuwait, sceicco Sabah El Ahmed, che si trova a Colombo per la conferenza dei non allineati, comincerà in quella sede a consultarsi con i colleghi arabi sull'opportunità di dar seguito agli annunci separati con i quali i governi del Kuwait e dell'Arabia Saudita avevano dichiarato il loro favore per un vertice arabo sul Libano. (Ansa)

«Scontenta» della Siria l'Unione Sovietica

Beirut, 17

Da fonti informate si è appreso oggi che l'Unione Sovietica ha fatto sapere alle forze libanesi di sinistra ed ai palestinesi di essere «scontenta» dell'operato della Siria nella crisi libanese e che sta esercitando pressioni su Damasco affinché ritiri le sue forze dal Libano.

Le stesse fonti hanno precisato che questa posizione sovietica è stata illustrata dall'ambasciatore dell'URSS a Beirut, Aleksander Soldatov, nel corso di due colloqui separati avuti nei giorni scorsi con il leader palestinese Yasser Arafat e con l'esponente della sinistra libanese Kamal Joumblatt.

Domenica l'agenzia «Wafa» aveva annunciato che i dirigenti sovietici avevano inviato ad Arafat «un importante messaggio» ma le fonti in questione hanno dichiarato che si è trattato di un'esagerazione e che l'opinione sovietica è stata illustrata solo verbalmente.

(Ansa - Reuter)

SECONDO «AMNESTY»

URSS: IN MANICOMIO cinque dissidenti

Londra, 17

«Amnesty International», organizzazione mondiale per la tutela dei diritti dell'uomo, riferisce di aver appreso i nomi di altri cinque «dissidenti» sovietici finiti in istituti psichiatrici per le loro idee politiche o religiose.

L'organizzazione ha appreso i cinque nomi dall'ultimo numero, arrivatole clandestinamente, di «Cronaca dei fatti correnti», ciclostilato dei movimenti per i diritti dell'uomo nell'Unione Sovietica. Il giornale risale al 20 maggio, ma solo in questi giorni è arrivato ad «Amnesty».

IL BELGA CHE HA CERCATO DI VENDERE I PROGETTI

«Un tipo che attrae» la spia del «Tornado»

Ne parla un giornalista della città natale di Kuzniak «Un giovane estremamente ambizioso e assetato di soldi»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bruxelles, 17

Il belga arrestato nella Germania Occidentale perché avrebbe cercato di vendere ai sovietici i progetti dell'aereo da combattimento «Tornado» viene descritto da un giornale della sua cittadina natale come un giovane che si è fatto da sé ma estremamente ambizioso e assetato di denaro.

E' questi Valerian Kuzniak di 32 anni, nato da genitori polacchi a Koersel, cittadina mineraria della provincia orientale di Limburg. Un giornalista del «Belang Van Limburg», Luc Cops, dice di aver incontrato Kuzniak diverse volte negli ultimi quattro anni ma un ufficiale della Sûrete, la polizia di sicurezza belga, ha detto all'«Associated Press»: «Non siamo nemmeno sicuro della sua vera identità. Nei suoi riguardi non possiamo dirvi assolutamente nulla». Cops invece fornisce parecchi particolari di Valerian Kuzniak. «Da l'impressione di un uomo molto intelligente, assai bene informato su tutto... molto cauto, accattivante, un tipo che sa perfettamente come attrarre la simpatia e la fiducia della gente».

Il giovane Kuzniak, secondo il giornalista, studiò meccanica per un anno in una scuola professionale poi la lasciò ed entrò in un'impresa di costruzioni assieme ad un compagno. I due soci vendettero parecchie case, fecero un mucchio di soldi e crearono una società di consulenza. Tra l'altro il nostro parla olandese, francese, polacco, inglese, tedesco e russo.

Secondo Cops, Kuzniak non ha mai avuto problemi con la giustizia. Poi — racconta il giornalista — la madre di Kuzniak morì ed egli si recò all'estero per proseguire i suoi affari. Cops dice di avere appreso da fonti bene informate che Kuzniak si mise in contatto con gli sceicchi del petrolio recandosi a Ginevra non meno di quattro volte la settimana, ottenendo prestiti per società in difficoltà finanziarie e assicurandosi ricche commissioni.

Secondo le fonti di Cops, Kuzniak e Manfed Kneufelmann, il tecnico tedesco occidentale arrestato con lui a Monaco di Baviera, fecero milioni in transazioni valutarie col commercio delle automobili. Due anni fa, è sempre Luc Cops che racconta, Kuzniak si trasferì da Koerse ad un lussuoso appartamento di Anversa. Un amico di Kuzniak avrebbe detto al gior[illegible] belga un anno fa gli disse di avere avuto per [illegible] capitale del valore di 80 miliardi di franchi, di avere fatto un lucroso commercio con 700 automobili di lusso in Italia e che era solito pranzare con gli sceicchi del petrolio.

T. P. Bove

ISTANBUL: PROCESSO a due palestinesi

Istanbul, 17

Due guerriglieri palestinesi, accusati di avere ucciso quattro persone e di averne ferite oltre 20 la settimana scorsa all'aeroporto Yesilkoy di Istanbul, saranno processati, ed il rappresentante dell'accusa ha fatto sapere che chiederà per loro la pena di morte.

I due, Muhammed Rashid e Mahdi Muhammed, sono stati portati oggi, in condizioni di massima sicurezza, al tribunale distrettuale che li ha deferiti al tribunale penale. *(Ap)*

CON LA STESSA TECNICA USATA IL MESE SCORSO PER LA RAPINA DI NIZZA

COLPO IN BANCA DA MILIARDI A PARIGI

Vuotate un centinaio di cassette di sicurezza nel corso del week-end di Ferragosto

Parigi, 17

Con la stessa tecnica usata il mese scorso dalla «banda delle fogne» di Nizza che riuscì ad impadronirsi di un bottino del valore di almeno dieci miliardi di lire, alcuni banditi sono penetrati durante il week-end di Ferragosto nella stanza blindata di un'agenzia parigina della «Société Générale», hanno vuotato 191 cassette di sicurezza e sono fuggiti via indisturbati.

E' accaduto all'agenzia della «Société Générale» situata nell'Ile - Saint - Louis, il piccolo isolotto della Senna nel quartiere di Nôtre Dame. Si ignora l'ammontare del «grisbi» che i ladri hanno portato via, ma già circolano voci relative a qualche miliardo di lire.

Si sa soltanto che il colpo è stato messo a segno durante lo scorso fine settimana e che i ladri sono entrati nella banca dalle fogne, scavando una galleria per arrivare nella stanza delle cassette di sicurezza. Qui hanno lavorato senza essere disturbati, vuotando tutte le 191 cassette contenute nel «cuore» superblindato della banca.

Dalle prime informazioni sembra che il sistema d'allarme abbia regolarmente funzionato ma che ci sia stata una «mancanza da parte dei custodi». Sono questi gli unici commenti fatti «a caldo» stamane da alcuni responsabili della banca che rifiutano ogni altra dichiarazione.

Alla fine del luglio scorso, un gruppo di banditi riuscì ad entrare a Nizza nella stanza superblindata delle cassette di sicurezza della «Société Générale» di quella città della Costa Azzurra. Lavorando tranquillamente per due giorni i ladri vuotarono circa 400 cassette di sicurezza e fuggirono portandosi dietro un bottino del valore di almeno dieci miliardi di lire. Per arrivare fino alla banca ed andarsene poi indisturbati, i banditi di Nizza si servirono della rete fognaria della banca: penetrarono scavando dalle fogne una galleria di otto metri di lunghezza, tecnicamente perfetta.

La stessa tecnica sembra essere stata usata dalla banda che ha fatto il colpo all'Ile - Saint - Louis. I banditi hanno scavato una galleria perfettamente agibile e si sono presi la briga di fornirla di sofisticati ventilatori. Come a Nizza, non hanno avuto timore di lasciarsi dietro numerosi strumenti di cui si sono serviti per il furto, tra i quali soprattutto le bombole di ossigeno per azionare la fiamma ossidrica necessaria ad aprire le cassette di sicurezza. Tuttavia niente permette ancora, a parte queste analogie, di affermare che i due colpi siano stati messi a segno dallo stesso gruppo di persone.

In serata la polizia ha reso noto che solo un centinaio delle 191 cassette di sicurezza sono state aperte dai ladri e svuotate del loro contenuto. Secondo gli agenti, due sono le ipotesi possibili: o i banditi non hanno avuto tempo per finire il loro lavoro, oppure, soddisfatti di quanto trovato nelle prime 100 cassette, hanno deciso di accorciare i tempi di lavoro. *(Ansa)*

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 1

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali